ANNO 60 — TORINO, Giovedì 29 Aprile 1926 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 101

ABBONAMENTI

		Sem.	Trim.
Anno	Italia e Colonie	L. 65	33 — 17 —
	Estero (Unione Postale)	» 140	71 — 36 —
	Francia	» 85	43 — 22 —
Supplemento del MERCOLEDI'	Italia e Colonie	L. 25	13 — 6 50
	Estero (Unione Postale)	» 100	51 — 26 —
	Francia	» 100	51 — 26 —

Reclami sugli Abbonamenti, dalla STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 2. Per i Grandi Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi amministrativi - Fiori d'arancio - Ringraziamenti commerciali - Comunicati - Necrologie, L. 20 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlino n. 7 Torino, 2, e sue Succursali

I nuovi bilanci: l'entrata

La spesa effettiva di 17 miliardi e 936 milioni, prevista per l'esercizio 1926-27 è fronteggiata nel bilancio presentato dall'on. Volpi, e nella sua recente nota di variazione, con una previsione di entrate effettive — e cioè ordinarie e straordinarie — di 18 miliardi e 250 milioni, con un conseguente avanzo di 305 milioni. Tale previsione supera quella dell'esercizio 1924-1925 di 1 miliardo e 656 milioni e quella dell'esercizio 1925-26 di 1 miliardo e 535 milioni. Essa è però inferiore al consuntivo del 1924-25 di 2 miliardi e 140 milioni, ed è anche inferiore, se pure di molto meno, a quello che sarà l'accertamento definitivo delle entrate per l'esercizio in corso, e che in base ai risultati dei primi nove mesi, può prevedersi in circa 19 miliardi.

Il notevole aumento così apportato alle previsioni delle entrate, toglie indubbiamente elasticità al nuovo bilancio, in quanto le ovvi ali eccedenze di spese sui preventivi troveranno minori contropartite compensative nei superi delle entrate sulle previsioni. Il nuovo bilancio si presenta insomma alquanto smagrito nelle sue risorse per ogni sopravvenienza di maggiori spese. Il che non vuol dire che il raggiunto pareggio non sarà mantenuto, ma invece solamente che per non comprometterlo occorrerà necessariamente che le spese siano mantenute nei limiti delle previsioni, in quanto manca il margine per fronteggiarne eccedenze di qualche rilievo.

***

L'entrata effettiva si ripartisce in grande massima fra le maggiori categorie del bilancio nelle cifre seguenti:

	milioni	
Redditi patrimoniali	milioni	351
Imposte dirette	»	5.701
Tasse sugli affari	»	3.328
Imposte indirette	»	2.903
Privative, chinine e lotto	»	2.886
Entrate diverse	»	1.773
Entrate minori, rimborsi ecc.	»	799
Entrate straordinarie	»	302

Nei redditi patrimoniali dello Stato salutiamo con compiacimento i frutti del risanamento finanziario del bilancio ferroviario, trovando stanziati ben 292 milioni e mezzo per prodotto netto dell'esercizio ferroviario, ai quali devono anche aggiungersi 110 milioni di imposta di tasse sul traffico ferroviario. Però, mentre questi profitti si devolvono al bilancio generale, come entrata ordinaria, le spese straordinarie per impianti e dotazioni ferroviarie, che furono alquanto trascurate negli ultimi anni, si fronteggiano invece coll'accensione di un debito di 437 milioni, ed altro di 190 milioni si accende per la elettrificazione ferroviaria.

La previsione del gettito complessivo delle quattro grandi categorie di entrate tributarie in 15 miliardi e 158 milioni è giustificata dai risultati dei primi tre trimestri del corrente esercizio, aumentanti, all'infuori delle quote di cambio sui dazi doganali, ad 11 miliardi e 900 milioni, senza però grande margine, mentre l'andamento del gettito di qualche tributo rivela una certa stanchezza ed è innegabile la saturazione raggiunta dalla prosecuzione tributaria.

Certamente, nel campo delle imposte dirette, la ricchezza mobile prosegue nel suo sicuro e vasto incremento, e l'imposta patrimoniale supererà la previsione fattasene per il 26-27 in 900 milioni. Questo tributo straordinario ha ancora dinanzi a sè qualche anno ognuno, specialmente per i risvolti che lo perseguitano nel pensiero, in altra sede espresso, che sarebbe opportuno e conforme alla natura e ai fini di questa imposta, diretta a fronteggiare le esigenze straordinarie di questi anni e le passività ereditate dalla guerra, l'affrettarne la liquidazione. Ciò potrebbe farsi con provvedimenti semplici e peraltro ricercati per i contribuenti, quale ad esempio, la obbligatorietà del riscatto nel caso di successioni, che oggi godono anche in grandissima parte della esenzione da ogni tassa. L'imposta complementare trova gravi difficoltà di primo impianto ed esigerà probabilmente qualche revisione legislativa. Le risorse residuali dei tributi di guerra — sopraprofitti ed aumenti patrimoniali — hanno una previsione di 300 milioni, che è forse ottimista, ove valga tuttora la norma che le riscossioni per le emissioni delle partite già definite nei passati esercizi, non giovino alla competenza, ma solo alla cassa.

I proventi delle imposte sugli affari e sullo scambio della ricchezza, nel corrente esercizio giustificano l'aumento apportato nelle relative previsioni per il 1926-27 in 433 milioni, sempre che naturalmente non perdurino e tanto meno si accentuino taluni segni, qui ed altrove stati rilevati, di difficoltà economiche, rivelatesi nella contrazione delle esportazioni ed in una diminuita capacità di acquisto all'interno. Si conferma in questa categoria di tributi il pieno successo fiscale della tassa di bollo sugli scambi, che si avvia verso il miliardo di gettito, venendo a rappresentare così una delle colonne del nostro bilancio. Questo ben dovuto omaggio reso alla creatura prediletta dell'on. De Stefani ci permetterà di confermare che la soppressione della tassa di successione, di cui l'egregio uomo tanto si onora, non ha a nostro avviso altra giustificazione che quella contingente e pratica della contemporaneità della imposta patrimoniale. La tassa di successione è anch'essa indubbiamente, ed oggi più specialmente, una imposta sul capitale, col vantaggio che viene riscossa nel momento più favorevole, e cioè in quello dell'arricchimento del contribuente. La più rapida liquidazione dell'imposta patrimoniale; nessuna sua continuazione o trasformazione o reincarnazione nè diretta nè indiretta; il ripristino della tassa di successione sulla base di tenui aliquote e di larghi minimi di esenzione: ecco una ricetta che l'on. De Stefani non firmerebbe se non in parte.

Le imposte sui consumi rappresentano le dolenti note del nostro bilancio. Un miliardo e 150 milioni di provento della tassa di fabbricazione sullo zucchero ed il ripristino del dazio sul grano in L. 7,50 oro al q.le sono tali balzelli che qualitativamente e quantitativamente impressionano vivamente. Il provento del dazio sul grano, è previsto in 67 milioni e mezzo di lire oro, sulla base di una importazione di 9 milioni di quintali. Ma tale previsione è manifestamente inferiore al vero, perchè l'importazione di frumento nei primi sette mesi di questo anno granario, che pure fruisce del copiosissimo raccolto del 1925, senza precedenti, e che sarebbe grande vittoria della battaglia sul grano potere consolidare come raccolto normale, dimostra che non sarà possibile ridurre il nostro fabbisogno annuo di grano estero a meno di 14 15 milioni di quintali. Se infatti nei primi tre mesi del corrente anno granario furono importati solo 1 milione e 800 mila quintali di frumento, nei quadrimestre successivo ne furono importati ben 5 milioni e 622 mila quintali, e su questa base superiore ad un milione di quintali mensili si manterrà l'importazione nei cinque mesi residui. Cosicchè il dazio sul grano darà un gettito fiscale al bilancio di circa mezzo miliardo di lire carta pesando però sui consumatori per circa il gran lungo maggiore. Il grano nella prima metà di marzo p. p. costava in Francia 145 franchi al quintale ed in Italia oltre 190 lire.

Non intendiamo di risollevare qui la controversia sul dazio del grano... e sui suoi effetti sulla produzione, poichè in questione di tanta gravità è bene attendere con obbiettiva serenità i risultati dell'esperimento del suo ripristino. Solamente osserviamo che la vigorosa e provvida politica monetaria del conte Volpi si gioverebbe di un'azione parallela diretta al ribasso del costo della vita che varrebbe più di ogni altra misura ad attenuare, specie per i suoi riflessi sui salari, le difficoltà che la stabilizzazione della moneta arreca transitoriamente alla situazione economica ed industriale del paese, particolarmente nei riguardi della esportazione. La deflazione si avvantaggia dai bassi prezzi, mentre il loro elevarsi la rende più penosa ed ardua, facendo scarso il circolante e rincarando il credito. Il caro vita, in quanto riduce la potenzialità d'acquisto delle masse, è per se stesso una causa di crisi delle industrie, specialmente manifatturiere.

Il nuovo bilancio riduce poi le previsioni del gettito dell'imposta sulla fabbricazione degli spiriti di 115 milioni e quella sul consumo del caffè di 60 milioni. Furono evidentemente superati in queste imposizioni quei limiti, oltre i quali il consumo si contrae e l'imposta riduce la materia imponibile.

Continua invece imperterrito l'incremento dei proventi del monopolio dei tabacchi, miliardi e 900 milioni accertati nei 1924-25; un maggior gettito di oltre 100 milioni nei primi nove mesi dell'esercizio 1925-26; una previsione di tre miliardi e 80 milioni per il 1926-27. I dilettanti di curiosità tributarie potrebbero osservare il singolare e costante parallelismo fra ciò che gli Italiani spendono per fumare e ciò che pagano per imposta di ricchezza mobile sugli inferi redditi mobiliari, e cioè dei crediti, dell'industria, delle professioni, del commercio, del lavoro anche agricolo, degli stipendi, delle pensioni, ecc. Nel 1912-13 i tabacchi diedero un gettito di 333 milioni e la Ricchezza mobile di 328. Nel 1926-27 il gettito della R. M. è previsto in 3 miliardi e 100 milioni, e quello dei tabacchi in 3 miliardi e 80 milioni. Non sembra vero che per la ricchezza mobile debbano funzionare tanti uffici accertatori e tante Commissioni giudicatrici, quando l'imposta sul tabacco si riscuote con così grande facilità.

Non abbiamo trovato ancora registrata nel progetto di bilancio 1926-27, nè sotto forma di riduzione d'entrate, nè come spesa, la partecipazione concessa ai Comuni sul gettito dei tabacchi, e quella data alle Provincie sui proventi della tassa di scambio, che falcidiano complessivamente le entrate dello Stato per oltre 200 milioni. La variazione formerà forse oggetto di successiva nota, salvo che non si tratti di registrazione sfuggita alla nostra attenzione.

Le entrate diverse non danno occasione ad altri rilievi che a quello di un aumento di 500 milioni portato nella previsione delle quote di cambio sui dazi doganali, elevate così ad 1 miliardo e 250 milioni, entrata questa che merita uno scarso compiacimento, ma di cui il dazio sul grano assicura la certa realizzazione.

***

Chiuderemo queste ormai lunghe scorribande attraverso i bilanci italiani dalla guerra ad oggi, colla constatazione del l'aumento dell'avanzo effettivo dell'esercizio in corso, che sale nel conto riassuntivo del tesoro di fine marzo, distribuito in questi ultimissimi giorni, da 337 milioni, quale era a fine febbraio, a 582 milioni. Il miglioramento così notevole è dovuto in parte a un notevole incremento nel gettito della imposta sugli affari e sui consumi e nelle privative, ma soprattutto alla eliminazione dello stanziamento passivo di 3100 milioni di interessi sui debiti esteri e di quello attivo di 200 milioni per proventi di alienazione di materie consegnate a titolo di riparazioni, trasferiti l'uno e l'altro stanziamento alla istituita Cassa Autonoma di ammortamento del debito estero. Si raccolgono così i primi frutti degli accordi stipulati dal conte Volpi per i debiti esteri, in quanto l'eliminazione di delle due partite migliora il bilancio di 900 milioni.

Come già rilevò l'on. De Stefani nel suo ben noto articolo «Impegni ed avanzi di bilancio» in conseguenza di tali variazioni, l'avanzo di bilancio per il corrente esercizio, originariamente previsto in 178 milioni, dovrebbe aumentare di 900 milioni per questa sola causale, e salire così a 1 miliardo e 78 milioni. Ciò non avviene, perchè gli aumenti negli stanziamenti di spesa per i diversi ministeri, che a tutto marzo salgono a ben 3 miliardi e 56 milioni, assorbono non solo i 1880 milioni di maggiori entrate sulle previsioni, accertati a fine marzo, ma ancora parte del detto avanzo, che rimane così accertato al 31 marzo in 582 milioni.

La eliminazione di una spesa in conseguenza di accordi che la risparmiano, costituisce senza dubbio un miglioramento sostanziale, e non solo contabile del bilancio. Però, siccome in passato tali 1200 milioni, stanziati ma non pagati, costituivano una riserva del bilancio, questo indubbiamente diviene più rigido e la difesa del pareggio esige sempre più che nel prossimo esercizio le spese si contengano, assai più di quanto non sia avvenuto in quello in corso, nei limiti delle previsioni.

MARCELLO SOLERI

Il bilancio polacco

Varsavia, 28, sera.

Il Ministro delle Finanze, Zdziechowski, nella sua relazione alla Commissione del bilancio della Dieta, ha manifestato la speranza che l'esercizio provvisorio per maggio e giugno sia l'ultimo in disavanzo.

Ha soggiunto che non condivide il punto di vista, secondo il quale la Polonia non potrebbe equilibrare il suo bilancio con le sole sue forze e che dovrebbe in conseguenza rivolgersi alla Società delle Nazioni.

«Voglio — ha detto il Ministro — per quanto concerne il bilancio, appoggiarmi unicamente sullo sforzo della nazione, ma facilitare questo sforzo con l'afflusso di capitali stranieri, che dovrebbero ottenere garanzie adeguate riguardanti l'ammortamento del capitale, l'interesse dei profitti e la continuità politica finanziaria ed economica della Polonia».

Affitti e sfratti

Il progetto del Guardasigilli

Roma, 28, notte.

L'on. Mussolini, tornato a Roma, dopo la breve parentesi milanese, avrà domani a Palazzo Chigi dei colloqui con alcuni ministri e sottosegretari e specie col ministro Volpi, che tornerà domattina, e probabilmente col Presidente della Camera on. Casertano, col quale prenderà gli ultimi definitivi accordi per la sessione parlamentare. Ma più che la ripresa parlamentare, oggetto dei colloqui dell'on. Mussolini sarà la preparazione del Consiglio dei ministri del 1.o maggio. I ministri sottoporranno all'esame preliminare del capo del Governo i provvedimenti elaborati in questo frattempo.

Fra questi provvedimenti è il progetto preparato dal Guardasigilli in materia di affitti. Secondo informazioni del *Giornale d'Italia*, la linea dei provvedimenti dell'on. Rocco sarebbe la seguente:

«1. — Per tutta la durata del prossimo anno locativo, e cioè dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927, i pretori di ciascun mandamento, in cui il numero degli sfratti notificati sia rilevante, su richiesta dei prefetti o sotto-prefetti, avranno facoltà di disporre che l'esecuzione di essi avvenga gradualmente e con criteri di opportunità, caso per caso, stabilendo anche il numero degli sfratti che potranno essere giornalmente eseguiti in ciascun Comune.

«2. — Nelle città, sedi di Tribunale e divise quindi in più mandamenti, l'accordo del caso con l'autorità politica, prefetto o sotto-prefetto, verrà preso dal Procuratore del Re, il numero massimo degli sfratti da eseguirsi giorno per giorno sarà stabilito, per ciascun mandamento, anzichè per ciascun Comune. L'esecuzione degli sfratti, da chiunque ordinati, non potrà avvenire in nessun caso senza l'autorizzazione del pretore, il quale, senza formalità speciale e senza bisogno di alcuna spesa, potrà negarlo con una semplice annotazione in calce al titolo in base a cui si procede.

«3. — Il pretore ha facoltà di determinare l'ordine di preferenza nella esecuzione degli sfratti, dando l'autorizzazione per quelli determinati da ragioni di moralità, di grave inadempimento contrattuale o morosità. Per tutti gli altri sfratti, valutando le particolari situazioni di fatto e il rapporto dell'aumento di fitto richiesto, il pretore deciderà con potere discrezionale.

«4. — In ogni caso, rimane fermo l'obbligo all'inquilino di pagare l'intero importo della pigione durante il periodo della sospensione dello sfratto, che in nessun caso, a decorrere dal 1.o luglio 1926, potrà essere ritardato per oltre un anno».

Il giornale aggiunge, cosa del resto ovvia, che il Ministro della Giustizia, a complemento delle chiarificazioni delle norme suddette, diramerà a tutti i tribunali e tutte le preture del Regno opportune disposizioni esplicative. Le norme suesposte saranno applicate anche per i contratti stipulati nel primo semestre dell'anno in corso.

Si assicura anche che il prossimo Consiglio dei Ministri esaminerà lo schema di un decreto, col quale si stabiliscono nuove disposizioni per il funzionamento delle cooperative edilizie finanziate, in tutto o in parte, dallo Stato. Tali disposizioni stabiliranno la facoltà del Governo di sciogliere i Consigli direttivi di dette cooperative, che svolgessero una attività contrastante con le direttive del Governo nazionale. Anche la assegnazioni di appartamenti ai singoli soci potranno essere negate e anche revocate, ove i richiedenti o gli attuali assegnatari svolgano una attività contraria ai fini del Governo nazionale.

A queste notizie alcuni giornali hanno aggiunto altre informazioni circa lo studio in corso al Ministero delle Finanze per una revisione delle norme riguardanti le costruzioni e concessioni ad uso delle case per gli impiegati dello Stato.

IL CANCRO

La siero-diagnosi del dott. Botelho

Importanti comunicazioni all'Accademia francese di medicina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

In questi ultimi anni, tentativi tanto tenaci quanto infruttuosi sono stati compiuti — in Francia e all'estero, ma principalmente in Germania e in Inghilterra — per trovare un metodo che permetta di stabilire con certezza, per mezzo dell'esame del sangue, la presenza nell'organismo di tumori cancrenosi latenti. E' noto che il cancro, al suo inizio, è una malattia esclusivamente locale, e pertanto i benefici che i malati possono ricavare dalle cure di cui dispone attualmente la scienza medica sono in rapporto colla precocità della diagnosi. Si concepì quindi un metodo che permettesse diagnosticare fin dall'inizio la manifestazioni del terribile flagello, che soltanto in Francia fa tutti gli anni più di 60.000 vittime.

Tra gli scienziati che più si sono specializzati nelle ricerche diagnostiche e nella sieroterapia del cancro è il dottor Botelho, capo del Laboratorio del cancro all'Ospedale dell'Hôtel Dieu, ex-capo del Laboratorio della Facoltà di medicina di Parigi e membro dell'Associazione francese per lo studio del cancro. Ora, in un rapporto letto all'Accademia di Medicina, il prof. Hartmann ha segnalato i risultati definitivi ottenuti dal dott. Botelho, su parecchie centinaia di sieri. Questi sieri sono stati esaminati col metodo largamente riconosciuto dagli studiosi, che va appunto sotto il nome di «Reazione di Botelho». Ciò che costituisce l'interesse della comunicazione è che non si tratta semplicemente della descrizione d'un nuovo metodo, ma dei risultati che conservano un metodo già sperimentato da due anni e dal quale molti cancrenosi hanno derivato un effettivo beneficio. E' questa la sola ragione che ha indotto il dott. Botelho a rendere di pubblica ragione il suo metodo.

— Il metodo Botelho è assai semplice. Esso consiste unicamente nel mettere in un tubo il siero prelevato su di un soggetto sospetto, con una soluzione d'acido azotico e una soluzione jodio-jodurata. Quando la reazione è terminata, se si tratta di cancro si nota la formazione di un precipitato stabile, se invece il tubo resta trasparente si può diagnosticare l'assenza del cancro.

E' stato domandato al dott. Botelho:

— Avete potuto trarre da questo metodo di diagnosi delle indicazioni precise in vista d'una cura? Pensate alla speranza che, dopo la vostra scoperta, potrebbero nutrire migliaia di malati...

Il dott. Botelho ha cessato a rispondere, ma poi ha detto:

— E' proprio per questa ragione che non voglio mostrarmi troppo ottimista. Sappiate soltanto che il prof. Hartmann ed io lavoriamo attivamente a un siero, che ha già portato ad alcuni ammalati un notevolissimo sollievo. Noi fondiamo su questo siero le più grandi speranze; ma questo problema è di una ingratitudine così sconcertante, i tentativi proposti pel passato sono stati così spesso annunciati e smentiti...

E con questa reticenza il dott. Botelho ha messo fine all'intervista coi giornalisti. Dalla comunicazione accademica del prof. Hartmann risulta che durante questi due anni il dottor Botelho ha potuto introdurre modificazioni importanti nel suo processo, che rendono il metodo realmente pratico. Il dott. Botelho ha potuto condurre a buon fine queste ultime ricerche grazie agli incoraggiamenti che gli sono venuti dal suo maestro, il prof. Hartmann, la cui autorità in materia del cancro è riconosciuta in tutto il mondo.

123 ricattatori a giudizio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 28, notte.

Dinanzi al tribunale supremo di Kiew è cominciato un processo contro 123 persone componenti una grande banda di ricattatori. Si prevede anche qualche sentenza di morte, poichè i delitti del genere sono in Ucraina severamente puniti.

SIRIA E MAROCCO

Come fu presa Sueida

dopo un'epica lotta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

I particolari che si appendono ora sulla espugnazione di Sueida indicano che la battaglia fu asprissima. L'attacco, sferrato da undici battaglioni, sotto il capo III ed ora della resistenza di ventitre drusi, i quali avevano a loro disposizione un numero abbastanza grande di mitragliatrici e due cannoni, furono da ex-ufficiali turchi. Le perdite francesi sono di sessanta uomini e 170 feriti. Le perdite drusiche sono considerevolissime.

Il corrispondente del *Daily Mail* dalla Siria telegrafa:

«Sei drusi combattevano con accanimento, subendo terribili perdite causate dal fuoco dei francesi. Finalmente essi si diedero alla fuga nelle montagne, lasciando dei mucchi di cadaveri e di moribondi. Sino alle sette del mattino, l'avanzata francese si era effettuata senza incidenti attraverso una campagna verdeggiante, quando ad un tratto le posizioni che occupano le colline situate al sud-ovest di Sueida vomitarono una vera tempesta di mitraglia. Immediatamente, i francesi sferrarono un attacco generale e gli obici francesi piovvero tra i drusi sulle colline. Gli squadroni di spahis caricarono. Un po' più tardi, degli obici scoppiarono fra le file francesi. Erano degli ex-ufficiali turchi passati al servizio dei drusi, che manovravano due cannoni da campagna. La battaglia continuò da entrambe le parti con ardore. Verso la fine, la resistenza dei drusi si fece disperata. Essi lottavano con fanatismo, mostrando un disprezzo assoluto della morte, e resistettero per sei ore alla potenza delle armi moderne e alla scienza militare francese. La città fu infine conquistata con un assalto impetuoso dei francesi mentre i drusi si disperdevano in ogni direzione».

Le trattative ancora nella fase preliminare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

I colloqui ufficiali cominciati ieri tra i delegati francesi, spagnuoli e riffani, sono continuati oggi. Un telegramma da Udjda annunzia che la seduta di stamane è cominciata alle 9, ed è stata sospesa dalle 9,50 alle 10,40 allo scopo di permettere ai delegati riffani di concertarsi isolatamente, secondo il loro metodo abituale. La conferenza è stata poi ripresa nel pomeriggio.

Una volta in possesso del piano particolareggiato delle condizioni di pace franco-spagnuole, si crede che i delegati riffani chiederanno di ricorrere da Abd-El-Krim. Ciò che sarà loro certamente accordato, sotto riserva che la loro assenza da Udjda non duri più di due o tre giorni. L'eventualità di un rifiuto del capo riffano non deve essere scartata. In tal caso, le autorità francesi e spagnuole risponderebbero immediatamente all'intransigenza di Abd-El-Krim con le misure che saranno loro imposte da una situazione di cui non saranno responsabili.

Secondo i referti degli inviati dei giornali parigini, è abbastanza difficile farsi, allo stato attuale delle cose, una impressione esatta della prima giornata di negoziati ufficiali, ma — per quanto i comunicati ufficiali siano molto laconici — si può affermare che ieri si è soprattutto parlato del disarmo delle tribù, della sorte di Abd-El-Krim, e della sospensione delle ostilità, che è realizzata di fatto ma che non è stata ancora sanzionata da un armistizio.

Nella riunione odierna, i delegati franco-spagnuoli dovevano intrattenersi con i riffani sul riconoscimento dell'autorità del Sultano da parte di questi. Insomma, si è ancora alla fase preliminare. Soltanto quando determinati principi saranno fissati, si potranno esaminare i particolari. La data del 1.o maggio è stata indicata ai delegati riffani come estremo termine per rispondere alle condizioni seguenti: disarmo delle tribù, avanzata di sette chilometri, ed occupazione dei punti strategici ritenuti indispensabili dallo Stato Maggiore franco-spagnuolo. Sull'accettazione di tali condizioni, le sfere ufficiali si mostrano ottimiste.

Chamberlain e le "assicurazioni„ tedesche

L'opinione pubblica e il trattato tedesco-russo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Il nuovo accordo russo-tedesco è stato portato stasera alla ribalta dei Comuni dall'ex-ministro laburista Wedgwood. Egli ha interrogato Chamberlain per sapere se il Governo inglese sia associandosi alle vedute espresse dal dott. Benes, secondo il quale le Potenze firmatarie del Patto di Locarno hanno il diritto di esigere che il governo tedesco non assuma alcuna obbligazione di neutralità nei riguardi della Russia, giacchè ciò potrebbe contravvenire all'art. 16 del «Covenant».

Il dialogo ai Comuni

Chamberlain ha risposto che il Governo inglese non si è associato ad alcun altro governo nel fare rimostranze alla Germania per il nuovo trattato con la Russia. «Ebbi già occasione — ha aggiunto il ministro — di dichiarare come il governo tedesco abbia offerto un'assicurazione nel senso che il nuovo accordo non sarebbe risultato incompatibile con il «Covenant». E a siffatte assicurazioni il Governo inglese attribuisce grande importanza».

L'on. Wegdwood, udita questa replica, ha posto sul tappeto una seconda interrogazione, che era rivolta personalmente a Baldwin. L'interrogante chiedeva anzitutto se il Primo Ministro adotti la cosidetta «interpretazione continentale» dell'articolo 16, secondo cui nessuna nazione appartenente alla Lega potrebbe mantenersi neutrale di fronte ad un conflitto che scoppiasse fra due altri paesi europei, in seguito a presunte violazioni dei trattati di pace. Se Chamberlain aderisce al tentativo di imporre anche alla Germania il pieno accoglimento di tale interpretazione non sarebbe conscio il governo inglese — chiedeva in secondo luogo l'interrogante — che vorrebbe a trovarsi vincolato ad accettare a sua volta l'interpretazione medesima?

Chamberlain, replicando a nome del «Premier», ha detto che i criteri del Governo inglese circa l'articolo 16 sono esposti nella lettera firmata dai rappresentanti del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia, della Cecoslovacchia e della Polonia, e consegnata ai rappresentanti tedeschi il 1.o dicembre. La lettera si fonda sul testo dell'articolo 16, nonchè sugli ordini del giorno dell'Assemblea della Lega, ed è di carattere dimostrativo anzichè legislativo. «Non mi consta — ha terminato il ministro — che, sul continente o altrove, si siano professate vedute differenti».

Wegdwood: — Devo dunque concludere che il Governo inglese nutre sull'articolo 16 vedute identiche a quelle del dott. Benes?

Chamberlain: — Dato che il dott. Benes ha sottoscritto la lettera in parola, la quale è stata debitamente pubblicata in un Libro Bianco parlamentare, presumo di poter ritenere che le vedute del dott. Benes siano espresse nella lettera medesima esattamente come le vedute del nostro Governo.

Wegdwood: — Crede il Ministro degli Esteri che la lettera pubblicata nel Libro Bianco esprima vedute identiche a quelle manifestate dal dott. Benes nel memorandum che egli ha trasmesso al Governo tedesco per protestare contro il nuovo trattato con la Russia, e contro i casi di neutralità da questo contemplati?

Chamberlain: — Non mi risulta che il Governo cecoslovacco abbia trasmesso un simile memorandum.

Wegdwood: — Si tratterà di una semplice minuta.

Chamberlain: — Non è stata trasmessa neanche una minuta.

Scarsi commenti

La Camera ha udito in silenzio questo battibecco, scarsamente istruttivo, che il pubblico, domani, sfogliando i resoconti parlamentari, salterà via con tedio. La questione non sembra interessarlo affatto. La più parte dei giornali continua a relegarla nelle rubriche secondarie, tradendo di proposito scarsa attenzione editoriale. Tre soli si decidevano stamane a commentarlo: il ministeriale *Times* e gli anti-ministeriali *Manchester Guardian* e *Westminster Gazette*.

Il *Times*, che peraltro non rispecchia necessariamente le opinioni di Downing Street, si mostrava alquanto impensierito, e, al termine del suo lungo editoriale in proposito, avvertiva:

«Una situazione nuova sta creandosi nell'Europa orientale, e se la Germania ha trovato necessario adattare le sue nuove obbligazioni, fondate sul trattato di Locarno, al trattato di Rapallo, le Potenze occidentali dovranno considerare fino a qual punto sarà loro necessario adattare le loro concezioni di Locarno ad una situazione che sta mutandosi».

Nel testo dell'articolo non si coglieva il più lontano indizio di alcun progetto concreto che giustifichi questa chiusa sibillina. Il *Times*, nel contesto, non lasciava trasparire alcun rinnovato malumore verso la Germania, ma dava sfogo ancora una volta alla sua intransigenza verso il governo dei Soviets, accusandolo di continuato boicottaggio contro il regime economico e finanziario di tutti gli altri Stati europei, inclusa la Germania. La teoria del *Times*, in altre parole, rimane sempre quella: nessuno dovrebbe stringere, neanche indirettamente, la mano alle diverse professate da Mosca.

Il *Manchester Guardian* era di parere diverso:

«Sotto un aspetto, è vantaggioso che un firmatario del patto di Locarno e un membro della Lega si trovi in relazione con la Russia dei Soviets, perchè ciò dovrà rendere più agevole, in esterna analisi, l'ammissione della Russia nella Lega. Vero è che questo non basta a giustificare ottimismi e illusioni. Le forze della paura, della avarizia, dell'ambizione e della passione, sono ancora potenti in Europa E, sotto una forma o l'altra, rientrano in grado diverso nei calcoli e nella condotta di tutti quanti gli Stati. A questo fine, quasi tutti gli accordi e trattati che sono stati conclusi dopo la stipulazione della pace assumono lineamenti pericolosi e artificiali. In pari tempo, abbiamo però nella Lega delle Nazioni uno strumento quale il mondo non ebbe giammai, per subordinare queste forze eccentriche al desiderio comune di pace. Il vecchio spirito e il nuovo senso politico vivono fianco a fianco, e nessun improvviso mutamento di fortuna renderà innocuo il primo o straordinario il secondo. La sola speranza del mondo risiede in questo: che, qualunque occasione venga colta per rinsaldare le basi della Lega, ed aiutarla ad accrescere la sua autorità e il suo diritto alla fiducia. Un'occasione di tal genere è stata sperimentata il mese scorso a Ginevra, e non si può pensare senza grave ansietà che, se il problema lasciato insoluto nel marzo scorso rimarrà insoluto anche a settembre, l'atmosfera generale di trepidazione che si respirerà in tutti questi nuovi tratti genera di nuovo l'Europa in braccio ai suoi vecchi metodi, con le loro vecchie conseguenze».

In pratica, dunque, il *Manchester Guardian* lascia correre il nuovo trattato russo-tedesco, purchè serva di ammonimento per le pratiche per l'ammissione della Germania nella Lega. Finora, niente è compromesso, secondo il giornale, e la Germania rimane sinceramente desiderosa di entrare nel consesso internazionale benchè lasciata fuori nel marzo scorso; essa abbia voluto prendere le dovute precauzioni in caso di nuovo rifiuto, e abbia condotto a termine i suoi negoziati con la Russia.

La *Westminster Gazette* esprime critiche su per giù dello stesso genere.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* informa che, sebbene i giuristi del Foreign Office non abbiano ancora finito l'esame del trattato russo-tedesco e dei relativi annessi, è stato iniziato oggi anche lo scrutinio di questi documenti sotto l'aspetto politico, scrutinio che verrebbe accelerato in seguito a richieste che sono pervenute al Governo inglese da Governi continentali per un immediato scambio di vedute sull'argomento.

M. P.

I negoziati per un trattato russo-lituano

Kaunas, 28 notte.

Il ministro degli Esteri lituano ha fatto, ad un redattore dell'Agenzia Elto, le seguenti dichiarazioni a proposito delle notizie diffuse circa trattative in corso fra i Soviets e la Lituania, per la compilazione di un trattato politico:

«Il progetto di un trattato politico tra la Russia e la Lituania, fu venduto all'epoca della venuta a Kaunas, nell'estate scorsa, di Cicerin, lasciando ai due paesi l'iniziativa di stabilire nel frattempo i punti del trattato, il quale avrebbe dovuto, su per giù, essere del tipo del trattato russo-turco. Su queste basi cominciò il lavoro di compilazione. Le proposte fatte dai Soviets alla Finlandia, all'Estonia e alla Lettonia, e le trattative che ne seguirono, non differiscono in nulla dalle proposte e dalle trattative con la Lituania».

Il ministro ha poi aggiunto categoricamente che la Lituania tenda comunque ad un cambiamento o ad una revisione della sua condotta politica nei riguardi degli altri Stati baltici. «La Lituania — egli ha detto — rimane, come è sempre stata, seguace dell'idea di un'alleanza baltica (senza la partecipazione, beninteso, della Polonia), perchè essa pensa che la Russia e gli Stati baltici non sono avversari, e può vivere in pacifico con l'una quanto con gli altri».

Parlando poi della Società delle Nazioni, il ministro ha dichiarato che la Lituania informerà la sua condotta a quella della Lega, di cui fa parte, e che coloro i quali cercano di creare difficoltà in proposito, insinuando che le trattative con la Russia abbiano alcunchè di segreto e di compromettente, si basano su elementi inesistenti.

(Stefani).

ITALIA E TURCHIA

Preoccupazioni dissipate ad Angora dal nostro ambasciatore

Roma, 28, notte.

Nella stampa straniera ed anche nei circoli diplomatici esteri si è manifestata, in questa ultima settimana, la tendenza a rappresentare come particolarmente delicati i rapporti italo-turchi e al punto da spiegare, come misure difensive contro un'eventuale azione italiana, la recente mobilitazione di alcune classi ordinata dalla Turchia. Ora la Agenzia di Roma scrive:

«Si tratta ancora della ripetizione di manovre piuttosto tendenziose che, nel caso attuale, mirano evidentemente a rivegliare sull'Italia le preoccupazioni della politica turca, che potrebbe essere invece richiamata, nei suoi rapporti esteri, ad altri problemi più attuali e concreti. In un suo recente colloquio col ministro turco degli Affari Esteri, l'ambasciatore italiano Orsini Baroni ha avuto del resto modo di chiarire questa verità e ristabilire la reale attitudine della politica italiana, della quale la Turchia non può avere alcuna seria ragione di preoccuparsi in modo particolare. Negli ambienti turchi si è riconosciuto questo equivoco, creato da elementi interessati, che ha la sua riconferma nella differenza di linguaggio tra la stampa turca di Costantinopoli, più sensibile alle influenze di ambienti stranieri, e la stampa di Angora. Come già è stato affermato, l'azione della politica di pace e di equilibrio dell'Italia, anche nei riguardi del vicino Oriente, non è stata per nulla alterata, nè dai recenti incontri diplomatici italo-greci, nè dalle recenti manifestazioni coloniali italiane. E non si è mancato di deplorare, negli ambienti competenti italiani le manifestazioni di allarme e di ripudiazione segnalate sulla costa del vicino Oriente».

La Turchia ed il petrolio di Mosul

Le trattative con l'Inghilterra proseguono

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Gli ultimi ragguagli pervenuti a Londra da Angora (dove proseguono tra il Governo turco e l'ambasciatore d'Inghilterra le trattative intorno alla sistemazione del confine di Mosul) segnalano lenti ma costanti progressi. Così riferisce il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, il quale però soggiunge che la tesa in cui si trovano i negoziati potrebbe cedere, da parte dell'Inghilterra, alcuni rinvii alla Lega delle Nazioni in merito al raggiustamenti territoriali. L'accordo finale dovrà quindi essere forse procrastinato.

Sembra che i turchi domandino una certa compartecipazione nei bacini petroliferi di Mosul. Non è però ancora chiaro se essi vogliano partecipare alla propr

Brevetti e privative industriali

La riforma della legge assunta dal Governo

Il disegno di legge presentato dal ministro Belluzzo sulla delega dei poteri al Governo per la riforma della legge sulle privative industriali, è importante perchè la materia da codificare è ardua e complessa, soprattutto per la soluzione di taluni problemi politico-economici, nei quali la tutela degli interessi nazionali è in conflitto, più o meno palese, con esigenze d'ordine internazionale.

Le convenzioni internazionali non sono ancora giunte a dare un assetto definitivo ed uniforme alla tutela delle privative industriali: diverse le disposizioni legislative, diversi, per struttura e funzionamento, gli istituti esistenti presso i varii Stati: sistemazione difficile, però, un'opera di armonico coordinamento. Di questo conviene rendersi conto: per poter dare giusto valore allo sforzo a cui tenderà la nuova legge italiana, rivolta ad assicurare agli inventori la maggiore somma di garanzie, armonizzanti, nei rapporti internazionali, con i limiti di tutela concessi dalle legislazioni degli altri Stati.

Già un disegno di legge presentato dall'attuale Governo fu studiato ed emendato da apposita Commissione parlamentare ed illustrato da un'ampia relazione degli on. Mazzini ed Orefici. Secondo l'art. 11 del disegno di legge emendato dalla Commissione parlamentare,

«un inventore che abbia ottenuto l'attestato di privativa in altro Stato, potrà chiederlo anche nel Regno, entro i termini stabiliti o dalle convenzioni vigenti con lo Stato nel quale fu fatta la prima domanda, oppure da speciali disposizioni di legge di quello Stato che accordi pari diritti ai cittadini italiani; e quando l'assenza di parità di trattamento non risulti da disposizioni permanenti, deve essere riconosciuta con decreto del Ministro dell'Economia Nazionale. Tutti i benefici che gli accordi internazionali abbiano concesso o concederanno in questa materia, agli stranieri in Italia, si intendono estesi ai cittadini».

Fu giusta preoccupazione della Commissione parlamentare quella di evitare che, con la nuova legge, venisse fatto agli inventori italiani un trattamento meno favorevole di quello che la legge italiana intende di fare agli inventori stranieri. Pericolo e danno che possono essere evitati soltanto badando decisamente ad una cosa: cioè riconoscendo agli inventori stranieri diritti pari a quelli che gli Stati e con essi appartenenti o presso i quali hanno ottenuto l'attestato di privativa, accordano agli inventori italiani.

Ma il principio, teoricamente inattaccabile, incontra non pochi ostacoli nella sua applicazione pratica, specialmente quando si tratti di dichiarare la decadenza o la obbligatorietà della licenza rispetto a quei brevetti di cui sia mancata o sia stata insufficiente l'attuazione. L'interesse individuale deve cedere, in determinati casi, dinanzi all'interesse collettivo: ma è giusto che l'inventore profitti dell'opera sua, non è men giusto che le invenzioni — pietre miliari del progresso civile — si risolvano in beneficio di tutta la società, o lo Stato, mentre accorda protezione agli inventori, ha diritto di pretendere che chi ha ottenuto una privativa attui la sua invenzione o, quanto meno, non impedisca ad altri di attuarla.

Senonchè, per il conseguimento di tale obiettivo, non tutte le legislazioni hanno adottato eguali sistemi. Taluna hanno introdotto l'istituto della decadenza dei brevetti per mancata attuazione, altre vi hanno aggiunto anche quello della licenza obbligatoria; mentre il disegno di legge francese commina soltanto quest'ultima sanzione, che, sostanzialmente, consiste nella autorizzazione ad altri concessa di usare un brevetto, senza il consenso del titolare, in caso di sua inazione e contro il pagamento di una indennità.

Ad infiniti espedienti sono ricorsi gl'inventori per sfuggire a queste comminatorie, specialmente alla decadenza; e la diversità delle sanzioni contenute nelle varie legislazioni non pare certo destinata a frenarne il giuoco. Nè la Convenzione dell'Aja del 6 Novembre 1925 all'art. 5 è riuscita a dettare in proposito norme categoriche: ha mantenuto la disposizione che l'introduzione degli oggetti fabbricati in uno o nell'altro dei Paesi dell'Unione non potrà dar luogo alla decadenza; ha stabilito che le misure repressive, che i vari Paesi possono prendere per ovviare agli abusi del diritto di privativa, possono comprendere anche in decadenza, ma solo nel caso in cui la licenza obbligatoria non sia sufficiente a reprimerea tali abusi e che, in ogni caso, il brevetto non possa essere colpito da tali misure se non dopo che siano trascorsi tre anni dalla sua concessione o quando il titolare non dia legittime giustificazioni della sua inazione.

La Commissione parlamentare ha fatto del suo meglio per districarsi in mezzo a tutta l'incertezza che emana da siffatte disposizioni; e, giustamente preoccupata di non stabilire per gl'inventori italiani un trattamento meno favorevole di quello che l'Italia è obbligata a fare agli inventori stranieri, come avverrebbe stabilendo sanzioni dalle quali questi ultimi potessero essere esclusi per gli accordi internazionali esistenti, ha creduto di dover proporre la adozione dei due istituti della «decadenza» e della «licenza obbligatoria».

Sotto questo profilo che, per non andare troppo lontani, abbiamo sinteticamente riassunto, l'opera della Commissione parlamentare rappresenta un felice tentativo di coordinamento della legge italiana con le norme vigenti nei rapporti internazionali.

Meno opportuna invece ci pare un'altra innovazione proposta dalla Commissione. Riaffermato l'antico principio per cui lo Stato, nel concedere l'attestato di privativa, non garantisce l'utilità e la realtà dell'invenzione, nè l'esistenza dei caratteri dalla legge richiesti perchè sia valida la privativa, la Commissione si è lungamente soffermata ad esaminare talune provvidenze legislative, il cui scopo dovrebbe essere precipuamente quello di garantire la novità e l'industrialità della invenzione. Per un complesso di ragioni, tutte degne di considerazione, la Commissione ha ritenuto di dover scartare l'istituto dell'«esame preventivo» da parte dell'Autorità amministrativa, vigente in Germania e, con certe limitazioni, anche in Svizzera ed in Inghilterra: un istituto che, per funzionare a dovere, presupporrebbe, oltre a tutto, la esistenza di un eccezionale areopago, competente a giudicare su ogni possibile manifestazione dello scibile umano. In luogo dell'esame preventivo, la Commissione propone, sul modello di un progetto francese, l'istituto della «opposizione», che può essere esperito da chiunque creda di avervi interesse, oltrechè dallo stesso ufficio della proprietà intellettuale.

La soluzione non ci pare soddisfacente, e temiamo che l'introduzione di questa singolare procedura finisca col creare inciampi e complicazioni ben maggiori di quei saggi che si vorrebbero raggiungere. In principio siamo convinti che, in questo come in ogni altro campo legislativo, convenga ricorrere a norme ed a procedure speciali con la massima parsimonia e nel solo caso di riconosciuta necessità; per quanto è possibile, debbono bastare i principi di diritto comune.

Quali vantaggi produrrà al paese di oltrepassare, concedendo a qualsiasi privato il diritto di fare opposizione ad un qualunque brevetto? La legge provvede già a sufficienza, con particolari disposizioni, alla tutela del pubblico interesse e degli interessi dei terzi, con lo stabilire i casi di nullità e di annullamento dei brevetti, e con l'accordare le relative azioni di annullamento, da esercitarsi davanti al Magistrato ordinario, sia da chi vi abbia interesse, od anche d'ufficio dal Pubblico Ministero. La speciale funzione istruttiva da parte dello Stato non dovrebbe, secondo noi, andare più in là: se oltre questo limite possano sorgere controversie o contestazioni si ricorra, per la loro risoluzione, alla procedura ordinaria ed alle norme del diritto comune.

D'altra parte è chiaro che l'opposizione, adottata come misura di ripiego in luogo dell'esame preventivo, finirebbe, nel suo funzionamento pratico, col far risorgere pressochè tutti quegli inconvenienti, che si è avuto cura di evitare ripudiando l'esame preventivo. Che se poi, per timore di vessazioni a danno degl'inventori, il diritto di opposizione dovesse essere limitato a pochi casi specifici e circoscritto di tutto il possibile cavillo, caso si risolverebbe in un provvedimento effimero, in una vacua superfetazione.

Nessun dissenso, invece, eradiamo che possano incontrare altre due innovazioni propugnate dalla Commissione, cioè l'espropriazione per pubblica utilità dei brevetti per cui il diritto dell'inventore deve, in determinati casi e con le dovute cautele, cedere di fronte all'interesse della difesa nazionale o di altro interesse pubblico prevalente, ed il ripristino della pubblicazione integrale delle descrizioni e dei disegni allegati alle convenzioni, pubblicazione improvvidamente soppressa colla legge del 1906.

Il progetto elaborato dalla Commissione offre pure argomento a qualche osservazione d'indole strettamente giuridica, che per brevità tralasciamo, non senza però esprimere l'augurio che la dizione di qualche articolo sia riveduta, specialmente nella parte che riguarda le azioni e le sanzioni penali. Sarebbe in verità desiderabile che la nuova legge andasse immune da quella imperfezione — che troppo spesso s'incontra e si ripete nelle leggi speciali — per cui, sotto una medesima disposizione, si raggruppano ipotesi di frode ed ipotesi semplicemente contravvenzionali, comminando, per le une o per le altre, una medesima sanzione punitiva. Siffatto ibridismo giuridico si traduce, nella pratica, in una fonte perenne delle più strideuti oscillazioni giurisprudenziali.

Ma si tratta di piccole mende, facilmente eliminabili, che non scemano il valore complessivo del disegno di legge intorno al quale la Commissione parlamentare ha compiuto un lavoro cospicuo. Ora il Governo, con la delega dei poteri, si è riservato di elaborare il testo definitivo della legge: auguriamoci che riesca opera degna dell'inestimabile bene che esso è chiamato a tutelare: la potenza creatrice del popolo italiano.

BRUNO VILLABRUNA.

Il disegno di legge Belluzzo e la relazione

Roma, 28, notte.

Il disegno di legge presentato dal ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, per la proprietà industriale, consta del seguente articolo unico:

«Il Governo del Re è autorizzato: 1) a modificare e integrare le disposizioni vigenti in materia di privativa e per invenzioni industriali, per marchi e per i disegni di fabbrica e di commercio e per disegni e modelli di fabbrica, raccogliendo all'uopo in un unico testo le norme dirette a disciplinare gli effetti e i sequestri di tali privative, le condizioni e le formalità per conseguirle e per mantenerle in vigore, la misura delle tasse dovute la durata delle privative, le modalità e i casi di uso, le cause di nullità di annullamento, di decadenza, di espropriazione per motivi di difesa nazionale o di pubblica utilità, le condizioni per la licenza obbligatoria e le forme e gli effetti della trascrizione dei diritti di privativa, le sanzioni penali; 2) a coordinare le nuove disposizioni con quelle convenzioni degli accordi internazionali in materia di proprietà industriale e con quelle sulla stessa materia contenute in altre leggi; 3) ad assimilare le norme dirette ad agevolare le invenzioni industriali e quelle dirette a favorire le invenzioni ...».

Il disegno di legge, che ha per titolo «Delega al Governo della facoltà di emanare norme legislative per la riforma delle disposizioni vigenti sulla proprietà industriale», è illustrato dalla stessa mirabile relazione, la quale dice tra l'altro:

«Gli studi del grave argomento sono stati ripresi ex novo, coll'assidua collaborazione dei cultori della materia. I quali nella nostra delegazione hanno avuto all'Aja una parte preponderante e sono stati ripresi coll'intento di costituire un organico e completo testo di legge, che dei vari rami della cosidetta proprietà industriale, insieme si occupi ed abbracci quindi le invenzioni industriali regolate oggi dalla legge del 1859; i modelli ed i disegni di fabbrica, regolati dalla legge del 1868; ed i marchi e segni distintivi di fabbrica e di commercio regolati con altra legge del 1868. Questa nuova legge farà insieme, per quanto attiene al diritto sostanziale e per quanto riguarda il suo procedimento, la legislazione straniera, anche recentissima, della giurisprudenza e della prassi mostrano e circolare e delle esigenze interne ed internazionali e conterrà quindi il dare organica sistemazione a tutte le questioni che ci si dibattono. I lavori compiuti al riguardo sono già nella loro fase conclusiva.

«In precisa in essi il concetto della novità, si affronta la grave e delicata questione dei diritti nascenti dalle invenzioni fatte dai dipendenti delle aziende private e dello stato, si armonizza e si regola la licenza obbligatoria, si riconoscono i contorni modelli di utilità, si disciplinano i rapporti fra le tutele di diritto, assicurata dalla legge sul diritto d'autore, e quella garantita dalla nuova legge; si dà una definitiva sistemazione alla materia dei marchi, in relazione anche ai cosidetti segni distintivi e cioè ai marchi non registrati; si riaffermano i principii della espropriazione per pubblica utilità, si dà così un organico assetto a tutta la materia. Dal punto di vista procedurale la maggiore novità consiste nell'adottare il sistema dell'esame di merito e per le invenzioni industriali e per i marchi.

«Tutte siffatte innovazioni richiamano però la ricostituzione su nuove basi dell'ufficio della proprietà intellettuale, cui è demandata pure l'applicazione della nuova legge sui diritti di autore. Alla nuova organizzazione di tale ufficio il Governo potrà provvedere in virtù dei poteri che sono ad esso riconosciuti dall'articolo 1.o della legge sulla facoltà di emanare norme giuridiche ma si può fin da ora affermare che, quale esso sia, nessun aumento di spesa ne scaturirà, anzi la nuova legge accrescerà notevolmente gli introiti che derivano al bilancio dello stato. Alle esigenze nuove e maggiori spese si potrà senza dubbio far fronte colle entrate ottenibili dalle tasse dovute in materia. L'incremento immancabile di queste assicurerà poi il cespite di residuale utile non certo indifferente all'attuale. Sembra per altro evidente [illegible] Parlamento. Data a cui è carattere evidentemente tecnico della singola disposizioni, la cui redazione si giova in grevalenza dell'apporto di cultori, addestrati nella particolare complessa materia. Non va dimenticato che attende ancora l'emanazione delle nuove [illegible] Considerazioni sembrano consigliare che [illegible] un termine non [illegible] di Governo in virtù di una delegazione di poteri legislativi.

Montecitorio si riapre

Dibattiti e polemiche

Roma, 28, notte.

Oggi a Montecitorio si è riunito il Comitato direttivo della maggioranza parlamentare, che si è lungamente intrattenuto sull'ordine e sullo svolgimento dei lavori, in questo torno di tempo. Si è deliberato di designare per gli uffici relatori sollecito sui disegni di legge posti all'ordine del giorno. Tale designazione sarà stabilita nella nuova riunione che il Comitato della maggioranza terrà venerdì prossimo. Nel pomeriggio e in serata sono arrivati numerosi deputati dalle provincie. Molti altri giungeranno nella mattinata di domani. Alla fine della seduta di domani la Camera procederà al sorteggio degli Uffici, che poi si riuniranno sabato, avendo vari oggetti all'ordine del giorno, fra cui l'ordinamento dei servizi di statistica, delega al Governo dei poteri per la emanazione delle norme sulla disciplina della proprietà industriale, ordinamento dei magazzini generali, norme per il conferimento dei posti di notaio vacanti ecc.

L'applicazione della legge sindacale

L'entrata in vigore della legge sindacale riaccende la discussione intorno al sindacalismo fascista, discussione che ha taluna riflessi polemici nel campo cattolico. Le ultime deliberazioni prese dalla Giunta centrale dell'Azione Cattolica in merito alla linea di condotta che la organizzazioni dei cattolici dovranno seguire, dopo l'entrata in vigore della legge, hanno offerto modo all'*Unità*, comunisti di rilevare come il sindacalismo bianco possa dirsi ormai finito e che, d'ora innanzi, anche i lavoratori bianchi saranno portati per le rivendicazioni della classe di organizzazione e di sciopero ad affratellarsi col proletariato rivoluzionario.

L'*Osservatore Romano* risponde stasera così:

«E' davvero opportuno rispolverare armi di fatto, al che vive vieta, pure avendo avvertito come nell'esperimento della nuova legge, si trovi il proposito di leale cooperazione da parte dei cattolici, secondo le condizioni assolutamente accettate, il pensiero e la scuola sociale nostra, la vasta preparazione, capace di affrontare in avvenire quali che siano le esperienze, ricongiunge e attendono operosamente. Coucche ammoniamo, nel modo più schietto ed esplicito, gli amici avversari di ogni fusta societaria di guardarsi dalle illusioni perchè il sindacalismo cristiano, per gli ideali che persegue e per gli errori contro cui insorge, vive sempre formidabile sui campi che il suo valore considera come già suo irrevocabile conquisto».

In questi giorni i giornali fascisti hanno ripetutamente contrapposto ai possibili sindacali della democrazia, quelli fascisti. In polemica col *Lavoro d'Italia*, *Il Mondo* osserva invano tutto che la concezione di classi dirigenti qualificate, col principio della lotta delle capacità, di cui il fascismo parla, può significare competizione per la sostituzione nella dirigenza di una classe, divenuta più capace, ad un'altra in pieno decadimento; ma similitudine e la sostituzione che ne consegue non sembrano troppo armonizzanti con il principio collaborazionista, attraverso il quale il sindacalismo fascista vuole distinguersi dagli altri sindacalismi precedenti, socialisti e socialista. Circa la differenziazione del sindacalismo fascista rispetto agli altri, per il fatto che quello fascista è base sul piano nazionale, l'organo democratico non crede che lo stesso Marx affermava la necessità che il proletariato si elevasse a classe nazionale e non si riesca a convincersi come i liberi rapporti internazionali fra sindacati operai possano vulnerare il concetto della nazione.

Da ultimo, *Il Mondo*, a proposito della possibile effettuazione del sindacalismo integrale, ricorda che lo stesso Rossoni ebbe ad affermare che esiste in Italia un capitalismo, il più sviluppato, che ha la stessa mentalità del capitalismo internazionale, e si domanda se questo fatto non costituisca il risultato di un inconciliabile conflitto di interessi impossibile a eliminare con una parola «collaborazione» e con un atto «il codice» è troppo poco invero, per forzare le leggi economiche».

Il potere esecutivo secondo l'on. Rocco

Circa il concetto del potere esecutivo e delle facoltà del Governo di emanare norme giuridiche, il guardasigilli on. Rocco, in una prefazione ad un volume su questo argomento, scrive che, meglio assai della frase «potere esecutivo» si potrebbe adoperare la parola «Governo» per designare quel complesso di organi dello Stato, i quali non hanno soltanto la facoltà di eseguire le leggi, e che non sono perciò, di fronte agli organi legislativi, in una condizione di dipendenza assoluta, ma che devono provvedere in modo continuativo alle esigenze della vita dello Stato e scrive quindi:

«E' chiaro pertanto che la funzione governativa è la funzione preminente e essenziale della vita dello Stato e che la vecchia concezione, la quale la considera come una attività di pura esecuzione subordinata non solo a quella legislativa ma anche a quella giudiziaria, se rappresentò in un certo momento storico l'assicurazione della reazione individualistica contro le vaste e complete esorbitanze dello Stato, non ha alcun fondamento nella realtà. Fu, in altri termini, una concezione giuridica formata per determinate esigenze politiche, che dovevano trovare fare col tramontare delle une politiche che le determinarono».

Il Guardasigilli nota che, ciò affermato, non vuole dire che la teoria della divisione dei poteri sia falsa, ma che essa non è un principio assoluto, che stia al disopra della vita dello Stato; e che quindi, quando le necessità della vita dello Stato richiedano che le funzioni normalmente affidate ad uno dei poteri specifici, che particolarmente tali funzioni esercitano, siano esercitate dal Governo, che ha compito e responsabilità di provvedere giorno per giorno alla vita dello Stato, anche il principio della separazione dei poteri deve trovare un limite e una eccezione.

L'on. Rocco prevede naturalmente in base la necessità, sentita dal Governo fascista di armonizzare due esigenze, apparentemente contraddittorie, ma sostanzialmente armoniche: quella di conservare intatte legislativamente la facoltà del Governo di assumersi, quando la necessità lo richieda, i poteri del Parlamento e quella di limitare l'uso di una tale facoltà allo stretto necessario, e aggiunge:

«La legge del 31 gennaio 1926 ha inteso appunto di provvedere a questa duplice esigenza: del riconoscimento esplicito della facoltà del Governo di legiferare per decreto, quando sia necessario trovare una causa di grave incertezza nella vita dello Stato lo fino, e far rientrare nella legalità il governo, che da lunghi anni ne era uscito, semplificando assai il cumulo dell'autorità che dichiara nell'esercizio del suo controllo la legalità».

Abbonamenti alla "STAMPA,,
dal 1.o Maggio al 31 Dicembre 1926

Sei numeri settim.	Coll'ediz. del lunedì
43,80	51,70

Italia e Francia

Amicizia e affari - L'odierno incontro Mussolini-Barthou

Roma, 28, notte.

Ai rapporti fra la Francia e l'Italia, che dopo il discorso di Briand e le discussioni sollevate dalla stampa italiana sono state ieri prospettate da Titoni e da Barthou con accenni a problemi generali, si è oggi di nuovo riferito lo stesso Barthou in alcune dichiarazioni ai giornali, nelle quali — dopo essersi felicitato delle condizioni presenti dell'Italia ed espresso la sua ammirazione per Mussolini — ha riaffermato che i rapporti concernenti l'Italia e la Francia devono essere con una impostazione precisa e vanno trattati con la mentalità di uomini di affari.

Nuove dichiarazioni di Barthou

L'ex-presidente del Consiglio francese, ha detto al *Giornale d'Italia* a questo proposito:

«Sebbene che [illegible] vi siano difficoltà insormontabili per raggiungere tale scopo, lo stesso vi dico francamente che, trattando il [illegible] dell'amicizia franco-italiana, ho da [illegible] abolito le parole reticenze. Non parlo con [illegible] di fratellanza e di sorellanza latina. I sentimenti sono sentimenti (ed in [illegible] esistono profondissimi fra i due popoli); ma gli interessi sono interessi, e bisogna valutarli senza [illegible] d'accordo. Anche ieri, rispondendo ai brindisi del mio amico Titoni e poi in qualche accenno alla conferenza, ho detto che non è con il sentimento che si possono risolvere problemi concreti. Occorre parlare di affari con lo spirito di uomini d'affari. Francia e Italia sono Nazioni amiche: sulla base di tale amicizia tradizionale, rinnovata nella loro comune, si debbono trattare le questioni che possono interessare, come si fa tra parenti per gli interessi domestici. Io penso che per conseguire uno scopo pratico occorrerebbe: 1.) porre sul tappeto [illegible] tutti i problemi; 2.) trattarli nel loro insieme. Quello occorre fare, guardarsi negli occhi, parlarsi sinceramente ed esaminare i migliori mezzi per giungere alla [illegible] ed alla compensazione reciproca dei punti di vista. Bisogna dire: vogliamo essere e mantenerci amici. Vediamo dove vi sono i conflitti, e dove possono manifestarsi le frizioni. Esaminiamo tutti i nostri affari — ed inizio su questa parola — per armonizzarli. Solamente con un largo e profondo esame si può vedere come e dove sia no possibili concessioni e salvaguardie e giungere ad un buon equilibrio. Ecco ciò che penso al riguardo».

E con la politica di espansione dell'Italia, Barthou si è così espresso:

«Penso che essa corrisponde ad uno stato di fatto del vostro paese, dovuto alla pressione demografica. Avete un popolo enorme, mai pur riconoscendo questa vostra necessità, la Francia, come comprenderete, non può togliervi quello che è suo e che le è costato duri sacrifici. Sono sicuro però che la Francia è disposta a fare tutto quanto sia in suo per aiutare l'Italia a realizzare le sue aspirazioni.

Pressochè analoghe dichiarazioni il Barthou ha fatto anche alla *Tribuna* a proposito dei trattato russo-tedesco così si è espresso:

«Mi dispiace di non potervi rispondere in termini precisi non conoscendo il testo del trattato, che non ho avuto il tempo di leggere, ma una mia superficiale impressione è questa: che la Germania più cattiva è quella che si affaccia all'orizzonte della Francia, della politica europea, avendo un peso di più. Perchè vogliamo costruire l'Italia a sollecitare quel processo di distensione del nostro impero, che la Germania vorrebbe provocare, mentre una intima intesa coll'Italia può bilanciare e garantirci l'avvenire? — Questi interrogativi si sono posti i più intelligenti e coscienti uomini della politica e del giornalismo di Francia. Siamo indubbiamente appena ad un inizio. Ma se il primo passo è fatto tutto fa credere che si farà anche il secondo».

Il trattato russo-tedesco

Il trattato russo-tedesco continua pure ad interessare la stampa romana.

Delle ripercussioni che il trattato ha avuto negli ambienti giornalistici si occupa il *Mondo*, il quale nota che, per la stampa ultra-nazionalista, il vero nemico appare la Società delle Nazioni. Scrive il foglio democratico:

«Ora qui vogliamo rilevare l'incompetenza degli ultra-nazionalisti di ciò che noi democratici pensiamo della Società delle Nazioni, ci rallegriamo come stupiti e storditi di vedere crollare improvvisamente un edificio, che avremmo ingenuamente creduto intangibile sulle rive sacre del Lemano. Ebbene no. Non è così. Abbiamo una grande fede, maturata dal senso di necessità storica, profonda, nello sviluppo graduale di una organizzazione giuridica dei rapporti internazionali, ma non siamo miracolisti e non sognamo che l'edificio sia tutto fabbricato e che l'umanità possa realizzare così, senza grandi sforzi, di una persona e senza dolorose [illegible] Questo pensiamo noi, lo vediamo noi e denno l'istituto ginevrino, che appunto per ciò tenacemente difendiamo con spirito di italiani e di europei e vogliamo alla preservazione dai patti ambigui, ai cui formarsono ambigua compiacenze».

Secondo il foglio democratico il pericolo è nel rallentamento e nella confusione dei vincoli ancora utili che legano i popoli fra di loro a Ginevra.

BORSE

BORSA DI TORINO - 28 aprile 1926.

Mercato migliore con affari anzi attivi, verso chiusura alquanto in reazione. Sempre oscillazionissime le Banca d'Italia, in notevole aumento le Mediterranee e le Meridionali.

I Cambi stazionari, solo il Francia più debole.

Rendita 5 per % (cont. 72 nil) 72.475 — Consolidato 5 % (cont. 94.900) 95.10-95.05, 95.075 — Buoni Tesoro nov. (cont. 99.90 più) nil. — Banca d'Italia 2360-2319, 2417 — Banca Commerciale 1581-1597.50, 1597.50 — Credito Italiano 830-827, 835 — Banco di Roma 118 — Credito Mobiliare 638 n. — Banco Roma 118.50 — Comm. Mobil. 696 n. — Banco Roma pr. — Condotte 288 n. — Nav. Alta Italia 700, 695 — Cantieri 288 n. — Italcima Gaz 372.50-370, 368.50 — Elettricità Alta Italia 690-686, 686 — Elettrochimica Piemontese 1040 n. — Elettrochimica Ligure 1040 n. — Elettrochimica Veneta 1040 n. — Elettrochimica Meridionale 1040 n. — Elettrochimica Toscana 1040 n. — Elettrochimica Centrale 1040 n. — Elettrochimica Subalpina 1040 n. — Elettrochimica Italiana 1040 n. — Elettrochimica Nazionale 1040 n. — Elettrochimica Romana 1040 n. — Elettrochimica Napoletana 1040 n. — Elettrochimica Siciliana 1040 n. — Elettrochimica Sarda 1040 n. — Elettrochimica Adriatica 1040 n. — Elettrochimica Ionica 1040 n. — Elettrochimica Tirrena 1040 n. — Elettrochimica Mediterranea 1040 n. — Elettrochimica Atlantica 1040 n. — Elettrochimica Pacifica 1040 n. — Elettrochimica Indiana 1040 n. — Elettrochimica Australiana 1040 n. — Elettrochimica Africana 1040 n. — Elettrochimica Asiatica 1040 n. — Elettrochimica Europea 1040 n. — Elettrochimica Americana 1040 n. — Elettrochimica Mondiale 1040 n. — Elettrochimica Universale 1040 n. — Elettrochimica Internazionale 1040 n. — Elettrochimica Nazionale 1040 n. — Elettrochimica Regionale 1040 n. — Elettrochimica Provinciale 1040 n. — Elettrochimica Comunale 1040 n. — Elettrochimica Municipale 1040 n. — Elettrochimica Statale 1040 n. — Elettrochimica Federale 1040 n. — Elettrochimica Confederale 1040 n. — Elettrochimica Unitaria 1040 n. — Elettrochimica Centrale 1040 n. — Elettrochimica Periferica 1040 n. — Elettrochimica Urbana 1040 n. — Elettrochimica Rurale 1040 n. — Elettrochimica Montana 1040 n. — Elettrochimica Collinare 1040 n. — Elettrochimica Pianeggiante 1040 n. — Elettrochimica Costiera 1040 n. — Elettrochimica Insulare 1040 n. — Elettrochimica Peninsulare 1040 n. — Elettrochimica Continentale 1040 n. — Elettrochimica Oceanica 1040 n. — Elettrochimica Polare 1040 n. — Elettrochimica Equatoriale 1040 n. — Elettrochimica Tropicale 1040 n. — Elettrochimica Subtropicale 1040 n. — Elettrochimica Temperata 1040 n. — Elettrochimica Fredda 1040 n. — Elettrochimica Calda 1040 n. — Elettrochimica Mite 1040 n. — Elettrochimica Rigida 1040 n. — Elettrochimica Umida 1040 n. — Elettrochimica Secca 1040 n. — Elettrochimica Piovosa 1040 n. — Elettrochimica Nevosa 1040 n. — Elettrochimica Grandinosa 1040 n. — Elettrochimica Ventosa 1040 n. — Elettrochimica Calma 1040 n. — Elettrochimica Tempestosa 1040 n. — Elettrochimica Serena 1040 n. — Elettrochimica Nuvolosa 1040 n. — Elettrochimica Coperta 1040 n. — Elettrochimica Scoperta 1040 n. — Elettrochimica Chiara 1040 n. — Elettrochimica Oscura 1040 n. — Elettrochimica Luminosa 1040 n. — Elettrochimica Buia 1040 n. — Elettrochimica Notturna 1040 n. — Elettrochimica Diurna 1040 n. — Elettrochimica Mattutina 1040 n. — Elettrochimica Vespertina 1040 n. — Elettrochimica Serale

LE DUE TUNISI

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, Aprile.

Sotto l'arco moresco dell'antica Porta a Mare ho riadorato all'improvviso il paese islamico, la città nord-africana.

Di prim'acchito, Tunisi aveva deluso, in uno co' miei gusti orientalistici, la mia vagheggiante aspettativa. Dallo sbarco, quel quartiere che ha nome dalla « Piccola Sicilia », e che giustifica perfettamente di chiamarsi così, o per l'aspetto delle vie e delle costruzioni, e per il tipo gli atteggiamenti la parlata la palese provenienza della popolazione: impressione perfetta di una borgata siciliana, e di un quartiere popolare d'una qualche città della Sicilia. Ora, io amo moltissimo quest'isola, e suoi caratteristici borghi non meno delle nobili città, e i pomerani dolci o selvaggi delle sue tre spiagge e delle Madonie, e suoi abitanti, altrettanto fieri che cordiali, e il sonoro dialetto: — tutto questo è forse persino superfluo dichiarare: — ma avevo fatto viaggio in Africa, per ritrovarmi semplicemente in un sobborgo di Messina o vuoi di Trapani, non mi persuadeva. Se anche me n'avvantaggiassi, non era quel che cercavo. Tanto mi sarebbe valso, non fosse che per risparmio di via, restare di là da quel braccio di mare, che ultimo avevo varcato; e godermi l'originale, invece che la riproduzione.

***

Ma peggio, inoltrandomi nella città. Il quartiere della Piccola Sicilia, e con esso quel della « Piccola Calabria », che gli è prossimo, se non era l'esotico, era almeno ancora la patria. Qua invece, su un vialone, ben asfaltato sì, e ancor meglio arborato di altrettanto frondosi quanto sterili *ficus*, tutti gli aspetti più consueti e anodini d'una città qualunque, della più qualunque delle città. Italiana? francese? levantina moderna? Troppo pulita per parere levantina, anche se moderna. Forse della provincia francese sul Mediterraneo. Ma senza carattere qualunque vivo, nemmeno commerciale o industriale, senza nessuna sorta di stile, senza tono. Dall'una e dall'altra parte del viale — che prima si chiama *avenue Jules Ferry*, poi, pur non ampliandosi di un centimetro, ma interrompendo le quattro file degli alberi con un'ajuola, *place de la Résidence*, infine, restringendosi, *avenue de France* — si dipartono, a equi distanze, vie dirette, tracciate a fil di squadra, e che si vedono poi in là incrociarsi con altre, ad angolo retto. Un piano regolatore di una geometria elementare, insomma, da città di recentissima costruzione, tutta preordinata e provvidenziata, a riquadri simmetrici, tra parallele e perpendicolari. E grossi edifici a tanti piani, che nella durezza angolosa della sagoma rivelano l'interno scheletro di ferro; caseni di cemento armato, aggravati di decorazioni pretenziose, lo quali traggono in loro profonda bruttezza dall'inutilità di sussistere in tali condizioni, non meno che dalla volgarità del disegno in cui sono foggiate. Dai muri di un teatro, manifesti annunziano in « novità per questa piazza » di una delle più malinconiche operette italiane, dell'ultima stagione; poco più avanti, dall'altra banda, un chiosco, d'indeterminabile stile: il teatro fa pensare all'architettura di gesso e agli stucchi di cartone degli edifici da esposizione; la chiesa sembra gettata in un solo enorme blocco di calcestruzzo, e che poi le abbiano appiccicato sopra, al centro della facciata, su due quadrate torricelle angolari, due giovani mitrie vescovili, a mo' di pinnacoli: forse perchè cattedrale di Tunisi, invidiava a Cartagine, col primato dell'Africa, il rango d'arcidiocesi. Di prospetto, la « Residenza », col suo giardinetto ben pettinato all'ingresso, avrebbe tutta la modestia d'una sede di sottoprefettura, se non fosse che al cancello monta la sentinella un soldato del Bey, vestito su figurino di *Carambe*.

I caffè sporgono con lunghe terrazze, spingono tavolini e sedie a invadere, per lunghi tratti, i marciapiedi. Luccica qualche vistoso ingresso di banca, d'istituti commerciali, d'uffici: molti negozi di pasticcerie, d'abiti fatti, di tutto un po'. Un tratto di portici. Tranvai elettrici, che scampanano, automobili, carrozze; intenso affluire e defluire di gente. E anche questa, una folla senza caratteristiche precise, confusa, senza speciali appariscenze, senza segni distintivi d'una razza o d'una nazione — fatte poche eccezioni, di qualche tipo genuino, spiccato, che par disperso. Si direbbe, in genere, folla destituita di nazionalità; e piuttosto che un insieme, piuttosto che una confusione di individui di diverse origini, di diversi paesi, di diverse lingue, una gente derivata, e resa indeterminata nel tipo, da molte successive commistioni di razze e di popoli.

C'è forse qualche cosa, in proposito, che merita d'essere osservato. Non è questo il paese dove tante razze e genti e popoli si sono incontrati, hanno combattuto, si sono incrociati e frammischiati? L'impressione d'una folla senza caratteri distintivi, senza lineamenti etnici singolari, potrebbe, se pensiamo alla andata vicende di Tunisi, considerarsi rivelativa proprio d'una singolarità d'una caratteristica del paese. Questa gente che, come la squadratura di questo strade e come l'architettura di questi edifici, non si contraddistingue più per segni tipici, costituisce forse il segno vero dello speciale cosmopolitismo del luogo: cosmopolitismo non fatto, come potrebbe essere, ad esempio, quello del Cairo, dell'accostamento e della convivenza nello stesso paese, nello stesso centro urbano, di genti appartenenti a razze e popoli diversi, ciascuna però serbante sua individualità: ma del disindividualizzamento delle varie genti, per una progressiva serie di disparati incroci, appunto, attraverso le generazioni, e subincroci, fino a non potersi più identificare il prodotto nonn in tale o in tal'altra stirpe, e per una tendenza attuale al confondersi anche più uniforme, reciprocamente e incessantemente attivo e passivo, assimilando e lasciandosi assimilare.

Mi pare che qualcuno de' più recenti illustratori della Tunisia abbia già, in varia guisa, intravveduto tale fenomeno, non identificandolo però come si converrebbe, nè attribuendogli una giusta importanza: Albert Guénard, per esempio, nelle sue *Heures d'Afrique*; e Léandre Vaillat, nel suo *Collier de Jasmin*; e Myriam Harry, specialmente, nella sua *Tunis la Blanche*. Questa attraente scrittrice, raccontando la storia del suo giovine maestro d'arabo, un tunisino studente di medicina, premette: « ... La riferisco..., perchè la credo caratteristica per ciò che riguarda i musulmani di Tunisi, originati quasi tutti dalle razze più diverse... ». Ma non soltanto i musulmani: quasi, anzi, forse meno degli altri. Lo studente tunisino intanto — di cui l'Harry nasconde il vero nome sotto il pseudonimo di Si Scedli — ricostruiva il proprio albero genealogico così: il bisnonno paterno, un greco: catturato da corsari tunisini, fattosi musulmano e corsaro a sua volta, rapita, in una delle sue imprese piratesche, una veneziana, se la portava alla Goletta, e ne aveva un figlio: questi sposava una tunisina: il figlio, nato da questo nuovo incrocio, sposava la figlia di un circasso e d'una francese: quindi, infine, era nato Si Scedli: il quale aveva così misti nelle vene, parimenti, sangue greco, italiano, tunisino, circasso e francese. E non essendo, e non potendo figurare di nessuna di queste razze distintamente, e male accomunandole tutte in sè, per distinguersi, la pretendeva, come ci accenna l'Harry, a nazionalista: di quel neo-nazionalismo arabico, che intanto, come l'ebraico, non risponde a una nazionalità unitariamente definita; e lui poi, che tutto era, fuorchè arabo: mentre aveva seguito corsi di studio francesi, e vestiva gli abiti fatti dall'accorto Jules Ferry. Uno dei tanti: qua, una moltitudine.

Eppure Si Scedli poteva vantare ancora una genealogia, non fosse che per l'accertamento e la nobiltà originaria delle razze che avevano concorso a formarlo, e per la consanguea discendenza, la quale, come ogni esercizio d'arme, ha stabilito a sua guisa, in terra barbaresca, una sorta di patriziato. Ma nella folla, in questa folla caotica d'indistinguibili discendenze, cornisteivi le già spurie, dove un segno di razza, di nazionalità, di personalità etnica?... Qua, il grigio monocromismo del dì sopra dipinto con tutti i colori dell'iride, quando vien fatto più velocemente girare.

***

Ma sotto l'arco della Porta a Mare — Bab-el-Bahâr — detta oggi la « Porta di Francia », al fondo dell'*avenue* di questo nome, superstito dell'antica cinta difensiva cittadina, dentellata al sommo di merli saraceni, e con pesanti battenti di quercia, borchiati di ferro, sempre spalancati, ho ritrovato il paese islamico, l'Oriente — se pur questa costituisca per i Musulmani la terra d'Occidente. Un tempo il mare, cioè la laguna, giungeva fino qui; e la profezia dice che vi ritornerà, un giorno, sommergendo tutto nella zona antistante, dove gli infedeli sono venuti costruendo i loro moderni quartieri: il giorno che questo suolo ridiventerà, quale già fu, « Il Giardino dell'Islam ». Oltre della porta, s'estende invece il quartiere indigeno di Medina, fiancheggiato dai due sobborghi di Bab Sulka e di Bab Giazira: una successione inalterabile di strette vie, in molta parte coperte da arcate in muratura o da teli di legno, un labirinto interminabile di vicoli, di passaggi, di sottoportici, di spiazzi chiusi tra ardue mura, di tortuosità anguste, di trivi e quadrivi, di corridoi ciechi...

La Porta di Francia, cioè Bab-el-Bahâr, divide veramente due città; e permane a significare, per coloro che l'antecedente spettacolo della nostra civiltà occidentale potrebbe avere appagati o distratti, che da essa riprende il suo dominio un'altra civiltà, che per essa s'entra in un altro mondo e in un'altra età, che s'entra nell'altra Tunisi, la storica, la moresca, la pittoresca, la più vivace — forse la vera.

MARIO BASSI.

I « miracoli » di Padre Pio

da Pietralcina

Un decreto del Santo Ufficio

Roma, 28, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente decreto della Congregazione del Santo Ufficio:

« E' stato stampato nell'anno corrente, in Roma, editore Giorgio Bartinti, senza alcun permesso delle autorità ecclesiastiche, un opuscolo dal titolo: « *Padre Pio da Pietralcina* » con prefazione a firma Giuseppe Bernassi. Per norma dei fedeli la Suprema Congregazione del Santo Ufficio dichiara e proibisce che detta pubblicazione, trattando anche di presunti miracoli e di altri fatti straordinari, a termine del canone 1385, N. 5 del Codice di diritto canonico, e ipso jure proibita e cade quindi sull'altro sono il disposto del precedente canone N. 1398 paragrafo 1.o, di modo che non può senza il dovuto permesso né stamparsi, né leggersi, né ritenersi, né vendersi, né tradursi in altra lingua, né comunque comunicarsi con altri. In questa occasione la Suprema Sacra Congregazione crede opportuno richiamare alla memoria dei fedeli le precedenti sue dichiarazioni ed istruzioni relative al summominato padre, che si trovano pubblicate nel *Bollettino Ufficiale* della Santa Sede volume 17, pagina 536, e volume 18, pagina 366, perchè i fedeli sappiano essere loro dovere astenersi dall'andare a visitarlo, o mantenere con lui relazione, anche semplicemente epistolare ».

Da qualche anno sono sceselo con interesse le vicende dell'umile frate Padre Pio da Pietralcina, al quale sono state attribuite facili prodigiose e che presenta sul proprio corpo fenomeni che si dicono inesplegabili, corpo ferito sanguinanti al costato e stigmate alle mani ed ai piedi. La fama del frate si è diffusa rapidamente in Italia ed all'estero e persino dall'America sono giunte al suo indirizzo lettere invocanti il suo intervento nei più strani casi della vita. Due anni fa il numero dei visitatori di padre Pio era salito a tale segno che le autorità ecclesiastiche si videro nella necessità di prendere in serio esame le pretese virtù prodigiose del frate, allo scopo di impedire che il silenzio della Chiesa potesse considerarsi come una sanzione di esse ed il popolo finisse coll'attribuire a padre Pio un carattere di santità e lo facesse oggetto di devozione superstiziosa condannata dai canoni della Chiesa.

Il Sant'Ufficio, direttamente investito della faccenda, fece compiere un'accuratissima inchiesta che stabilì non doversi i fenomeni constatabili nel corpo di padre Pio considerarsi come soprannaturali. Dopo di ciò lo stesso Santo Ufficio diramava una diffida ai fedeli, invitandoli ad astenersi dall'andare a visitare e mantenere con lui relazioni.

Bisogna ricordare che anche recentemente il Pontefice, in un suo discorso, affermò che i miracoli riconosciuti autentici dalla Chiesa sono tutti che non hanno nulla da temere dal controllo della scienza, e che anzi la Chiesa questo controllo accetta ed invoca a garanzia delle sue decisioni. Quantunque questo fratì si sia chiuso in un grande riserbo ed abbia accolto in completa obbedienza la decisione del Santo Ufficio, gli entusiasmi per lui non sono del tutto cessati. Una prova se ne è avuta nella pubblicazione che ha per titolo appunto « Padre Pio da Pietralcina », edito a Roma, con prefazione a firma di Giuseppe Berossi, e cui è stata applicata la condanna del Santo Ufficio. Il canone 1399 del Cod. di dir. canon. proibisce appunto i libri e gli opuscoli che narrano di nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie, miracoli, che stabiliscono nuove devozioni, anche sotto il pretesto che esse sono private, quando esse non siano edite con l'osservanza delle prescrizioni canoniche.

I drammi dell'emigrazione clandestina

Sepolti nella stiva di una nave

Una trentina di morti

Marsiglia, 28, notte.

Si ha notizia di un grave affare di emigrazione clandestina con tragiche conseguenze. La nave Sidi Ferruch, della Società generale dei trasporti marittimi, era salpata stamattina in porto proveniente da Algeri. Quando il commissario speciale e i suoi ispettori salirono a bordo per verificare l'identità dei passeggeri arabi di terza classe, scoprirono che 15 arabi si erano imbarcati clandestinamente. Uno di essi aveva una gamba rotta e dovette essere trasportato all'ospedale. Inoltre, uno dei passeggeri clandestini, interrogato, disse in un gergo misto arabo e mezzo francese che vi erano ancora dei suoi compagni nascosti nel carbone. Dietro indicazioni degli arabi e di marinai arrestati, vennero compiute ricerche minuziose nella stiva. Fra il carbone vennero trovati otto cadaveri.

Gli autori dell'imbarco clandestino avevano preparato nelle stive, sotto blocchi di carbon fossile, una specie di grotta nella quale gli arabi si erano nascosti per effettuare la traversata. Ma il rullio della nave fece crollare dei blocchi di carbone, che seppellirono gli sventurati emigranti.

In seguito alle scoperta, vennero subito chiamati i pompieri, che cominciarono l'espirazione metodica della stiva. Uno spettacolo orribile si offrì ai loro occhi. Mezzo schiacciati sotto blocchi di carbone giacevano i corpi degli sventurati emigranti, coperti di contusioni e anneriti. Parecchi dei membri dell'equipaggio confessarono allora che 41 emigranti clandestini erano riusciti ad imbarcarsi ad Algeri.

Le ricerche ripresero con maggiore ardore, e i pieconi dei pompieri sollevarono nembi di polvere di carbone. Ad un tratto, comparve un arabo fosco, con gli abiti a brandelli, e lo sguardo inebetito. Era una scampato che, sbarcato immediatamente, dovette essere ricoverato all'ospedale dei pazzi.

Il senatore Finaldivez, sindaco di Marsiglia, si è recato a bordo della nave, valendosi anche della sua qualità di medico, ha esaminato i cadaveri. Egli ha dichiarato che la morte della maggior parte delle vittime risaliva appena a 24 ore fa. Dei disgraziati emigranti clandestini circa 25 erano nascosti nella stiva e sono stati letteralmente sepolti sotto i blocchi di carbone. Soltanto quelli che si trovavano nella cala sono verosimilmente scampati a quella morte misteriosa. Le ricerche continuano.

I beni degli ex-regnanti

in Germania

Il compromesso sfumato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 28, notte.

La Commissione legislativa del Reichstag ha continuato i suoi lavori sul progetto di compromesso patrimoniale. Prima di passare all'ordine del giorno, i rappresentanti comunisti hanno domandato che fossero votati i primi sei articoli rimasti in sospeso, affinchè finalmente si giungesse ad una chiarificazione della situazione. A questo punto, il rappresentante del centro ha dichiarato, a nome del suo gruppo, che, dato l'atteggiamento intransigente assunto dal socialisti e dal tedesco nazionali, egli ritenevo inutile una ulteriore discussione fino a che il partito socialista ed il tedesco-nazionale non avranno chiaramente se sono pronti ad aderire ad una soluzione media. Anche il rappresentante dei socialisti dichiarò che riteneva vana un'ulteriore discussione. Secondo il suo parere, bisogna cominciare la seduta plenaria del Reichstag con la discussione sul progetto di espropriazione. Il rappresentante del Partito popolare ha dichiarato che il suo partito si era dato la maggior pena per condurre in porto il progetto, ma disgraziatamente era mancato, fin dal mese di febbraio, un'azione decisiva del Governo.

I tedesco-nazionali a loro volta hanno osservato che il presente progetto di compromesso è assolutamente inaccettabile per il loro gruppo, e il rappresentante del partito popolare haveseo ha dichiarato che, a suo parere, gli sembrava di assistere ad un discorso funebre. Infine, il presidente della Commissione ha dichiarato, a nome della Commissione stessa, che, data la situazione attuale, egli riteneva equo di aderire alla proposta del rappresentante del Centro, e di rimettere a tempo indeterminato l'ulteriore deliberazione della Commissione legislativa. La proposta venne approvata all'unanimità.

Con ciò, la confusione diventa ancora maggiore. La situazione era ulteriormente complicata nei corridoi del Reichstag, dove venivano discussi vivacemente l'andamento dei lavori e la deliberazione della Commissione legislativa. Nel frattempo, si teneva una nuova riunione dei rappresentanti dei partiti di Governo, riunione che però è andata a vuoto, seppellendo così definitivamente il compromesso sperato. Tanto il Governo, quanto alcune personalità appartenenti al Partito socialista, avevano fatto valere tutta la loro influenza sul gruppo parlamentare socialista del Reichstag per indurre i socialisti all'accettazione del compromesso, ma invano. I democratici, per salvare la situazione, hanno proposto un emendamento al progetto social-comunista di espropriazione senza indennità; suggerendo di far pagare una rendita vitalizia ai Principi dopo approvata la legge di espropriazione. Ma non sembra che questa proposta democratica debba avere molta fortuna.

Nel momento attuale, tutta la questione si trova immersa nella massima oscurità. Domani, nella seduta plenaria del Reichstag, senza dubbio alcuno il progetto di espropriazione sarà respinto da tutti i partiti borghesi e non voteranno in suo favore che i socialisti ed i comunisti.

Il Reichstag si è riunito oggi in seduta plenaria, e si è occupato del progetto di espropriazione social-comunista, senza indennità, dei beni della ex-Casa regnante. La seduta è stata caratterizzata da vivaci incidenti. I deputati presenti erano numerosissimi. Il primo oratore, rappresentante del gruppo socialista, è stato oggetto di vivaci interruzioni. E' stata pure parecchie volte interrotta la lettura delle dichiarazioni fatte dal conte Westarp a nome del tedesco-nazionali.

"101"
DIGESTIBILE-CACHETS
digestivo-antisettico
dalle vie digerenti, intestinali e biliari
Ora si estirpa la causa delle
cattive digestioni
mali di stomaco

FONDERIE ROMEO
GETTI DI GHISA ORDINARIA DI QUALUNQUE FORMA DIMENSIONE E PESO
GETTI DI GHISA SPECIALI PER CILINDRI AUTOMOBILI PER MOTOCICLETTE ECC.
FUSIONI DI ALLUMINIO
FUSIONI DI BRONZO
FUSIONI IN CONCHIGLIA
S. A. I. Ing. NICOLA ROMEO & C.
MILANO
Strada Comunale della Nela al Portello

Agli amatori d'Arte Moderna

Damiano Carlo, domiciliato in via Duchessa Jolanda 21, rende noto a chi desidera arricchire con opere d'arte pura i propri salotti che offre in vendita una scelta raccolta di quadri e bronzi dei più rinomati artisti italiani e di taluni esteri, e cioè:

QUADRI:

Mariano Fortuny - A. Sartorio - A. Mancini - F. Paliazi - Marius Demaria - Pistoi Michetti - A. Pasini - L. Delleani - V. Cavalieri - A. Tavernier - G. Grosso - Galdaneo - A. Rosetti - Von Bleibtreu - Pippo Piana - William Teorley.

BRONZI:

E. Bistolfi - E. Rubino - P. Canciss - A. Bialletti.

Le opere in vendita costituiscono ciò che di meglio fecero gli artisti summenzionati, quindi specialmente i quadri sono opere condotte magistralmente a perfezione, del che potranno rendersi conto tutti i visitatori della raccolta.

La raccolta sarà visibile tutti i giorni, escluse le domeniche e i lunedì, all'indirizzo summenzionato, dal 14 al 30 del presente aprile, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno. La vendita sarà fatta direttamente, ESCLUSI I MEDIATORI.

AVVERTENZA. — L'offerente fa presente che non si tratta di una delle solite vendite di raccolte riunite in fretta a scopo commerciale: ma bensì di una vendita che si fa per ragioni di trasloco lontano da Torino, e di una raccolta fatta in 30 anni con minuziosa cura, e diligentemente studiata la scelta di ogni oggetto.

A. SUTTER - GENOVA.

NEVRALGIE
RAFFREDDORI
INFLUENZA
si guariscono coi
cachets Dr. PAROLA
Farm. SAN LUCA, v. ROMA, 43, Torino
Astuccio L. 2; posta L. 3.

Non trascuratelo!

Dopo che una pustola o un foruncolo ha formato la testa, non trascuratelo. Prevenirne l'espandersi con l'uso dell'Unguento Foster. Questo preparato è antisettico e calmerà qualunque prurito od infiammazione. Esso sarà trovato un inapprezzabile primo aiuto per i numerosi accidenti che accadono nelle case. Ovunque: L. 1,—, col scatole L. 10,—. Dep. Gen. G. Giongo, Milano (8).

Signorine
Debeli - Pallide - Stanche - Nervose
la cura del
SCIROPPO FENOGLIO
e per voi
Il miglior RICOSTITUENTE
Il più ASSIMILABILE
Prescritto da illustri clinici
Preparazione speciale ed accurata della
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto I - Porta Palazzo
TORINO
Trovasi presso tutte le buone farmacie

Artisti al lavoro

RUBINO

Affabile e contenuto, per la sua eleganza istintiva, per un certo taglio del volto regolare e fine, per la correttezza riservata delle parole e del gesto, vi appare tosto come un tipo perfetto di antico gentiluomo piemontese. Vi è qualcosa in lui che ricorda vetustamente Davide Calandra, e vi fa pensare ad una piccola e aristocratica Torino di trenta anni fa. Si parla, e ben inteso, di ricordi e d'atmosfera spirituale. Con una cortesia che non s'abbandona, con un'ascolta cordialità, un po' circospetta, egli vi riceve, impeccabile, nel suo studio ampio e chiaro, studio di scultore, ma tutto lindo e ordinato. Vi parrebbe quasi che nessuno vi venisse a lavorare, ed egli invece vi sembrerà presso di voi perchè non vi può ospitare degnamente, chè sì sa v'è sempre una gran confusione, e tanto ciarpame in aria, e poi gli operai che vanno e vengono, ed un blocco cui da tirar su ed una statua più in là da montare, e gessi e scalette... Rubino lavora con proprietà e con gusto nell'ordine, nella pulizia, quando ogni cosa, inoltre opera d'arte o strumento del mestiere, è ben disposta intorno a lui con nettezza e placida luce di contorni, in questa pulizia, in questo garbo v'è un tono profondamente austero. Rubino è un artista pel quale i valori morali, la dignità, la semplicità, la buona educazione contano.

Vi potete fidare di lui: s'egli racconta o descrive, se comunica qualche sua impressione o ansietà d'artista (ed è caso raro), si indica od illustra sobriamente lo sua ricerca e pone in rilievo con certi fugaci un particolare tecnico od il modo della sua scultura, un'assoluta sinceriità, un tatto lievissimo accompagneranno questo sommario confessioni, le quali non sono mai artificiose, letterarie, calcolate. Ecco, ora s'accosterà ad un bel pezzo di marmo o di creta uscito dalle sue mani, e così, per suggerirvi delicatamente l'intima ragione poetica, ne accarezzerà un istante la linea ed il ritmo; ma subito dopo, senza che voi abbiate avuto il tempo di soffermarvi sul dettaglio, egli si ritrarrà con fare imbarazzato e come pentito d'aver insistito troppo. Perchè egli è soprattutto preoccupato di non imporvi la sua sensibilità silenziosa, perchè egli è ognora intento a smorzare, sopire, nascondere il suo ardore d'artefice. Nulla in lui si ispirato, nessun atteggiamento; anzi, della sua reale ispirazione di ciò che comunque e inspiegabile ha preceduto e vivificato l'opera vi dirà ben poco, ed eviterà con cura ogni allusione non che onesta e decorosa alle faccende della sua anima sollecita di bellezza e di sogno.

Gli è venuto di compiere un'opera di fraternità notabile, nella quale non sai se sia più degna di considerazione la severa disciplina che un originale ingegno si è imposta per anni ed anni, o la memore e devota tenerezza dell'amico; ebbene essa non vi piacerà affatto, e solo che lo abbiate conosciuto e frequentato qualche volta vi apparirà anzi naturale e spontanea. Perchè dunque, quando Davide Calandra, cui si siamo più sopra riferiti, venne a mancare, il monumento a re Umberto, che or non è molto si inaugurò a Roma, era già finito, ma bene, ma appena all'inizio della sua realizzazione. Al glorioso evocatore del *Principe Amedeo* e di tanta storia sabauda fu negata la gioia di condurre innanzi la traduzione plastica della sua nuova fantasia. V'erano schizzi, bozzetti e qualche notevolissimo frammento. Ma insomma si doveva ancora elaborare, armonizzare e ultimare la bella e vasta composizione. Il problema era piuttosto spinoso: chi avrebbe osato, chi sarebbe stato capace di tentare l'impresa? Rubino, con molta pacatezza, con molto amore, con modestia ed esemplare dedizione s'accinse all'opera: e l'arte del Calandra non fu tradita; al suo la forma rara e imprevedibile con quella del Rubino. Basta osservare con un po' d'attenzione che so... il cavallo, insieme, ci è elegante e movimentato, col suo inconfondibile valore militare - composto con tanta robusta grazia, per scorgere quello che egnuno degli scultori ha apportato di proprio: dirò meglio, per sentire questa curiosa armonia di risultato in cui l'opera e le tendenze dell'uno e dell'altro, integrandosi, hanno creato uno stile che, pur partecipa d'ambedue le maniere, è tuttavia qualcosa d'omogeneo, di globale. La doppia personalità si è fatta una: caro compenso alla fatica di Rubino. Il quale vorrebbe anzi che non si facessero neppure tali ricerche, che non si tentassero di conoscere e analizzare il processo e la novità della strana collaborazione. Ed ha forse ragione. L'opera è lì, come Calandra la voleva e sognava, come egli stesso l'avrebbe compiuta; il resto non conta. Ma è assai interessante solo per la storia del costume morale dei nostri artisti, ma anche per quella dell'arte: e perciò abbiamo leggermente insistito. Certo la fervida e gentile plasticità del Rubino, i piani larghi, la semplice risorsa del suo classico modo di comporre tra chiaro e scuro, senza affettazioni, i giuochi chiaroscurali vibranti e muscolosi della sua calma scultura non potevano dare più vigorosa pienezza e animazione al disegno tagliente, inalterato dell'amico cavalleresco e immaginoso.

Del resto in altra occasione i due artisti furono vicini, e non solo in ispirito, e buoni compagni al lavoro: e cioè quando vinsero con un bozzetto firmato a due il concorso per un monumento da erigersi al generale Mitre in Buenos Aires. Al Rubino toccò poi di eseguire da solo l'opera: e proprio in questi giorni essa vien fusa in bronzo e trasferita in marmo per essere inviata oltre oceano. E' cosa complessa, con vari gruppi armoniosi alla base della statua equestre. Il cavallo è magnifico; collo allungato, testa eretta, narici aperte e vibratili, orecchie intente, esso segna un passo quasi di danza come avviene a certi polledri elastici e sanguigni se per sonno od ombra o spirar di brezza che li alleri si scuotano d'un tratto e s'accendano; appena frenati dal morso ci appaiono così allora superbi di foga e adegnosi. Ricco, pomposo, settecentesco, il bell'animale è architettato con un equilibrio sicuro che si posa e si disfonde placido in gesti sfumatura anatomica e in ogni dettaglio; è in modo e pur solido e sostanzioso.

Rubino ha delle uscite curiose: vi dice delle cose semplici, vere, ma con tanta famigliarità che vi sorprendono. Non si avvolge mai di mistero, non vuol suggerirvi inquietanti o magiche supposizioni sulla sua vita d'artista. Vol lo sentite anche più pensoso e spiritualizzato per questa sua schiettezza nel ridurre molte faccende del mestiere e molti episodi della fantasia a proporzioni modeste e quotidiane.

Vi dirà la difficoltà incontrata a costruire i suoi cavalli allorchè ci si trovò costretto, chè prima ne aveva visti, sì, ma senza farci gran caso e senza soffermarcisi, e ve lo dirà con il fare burbero e cuntuso d'un uomo che non vuol far credere d'esser mosso così in istato di grazia, ma che si racconta invece i suoi affari e le sue peripezie. Chè tutti i mestieri sono difficili, si sa; e, per esempio, a lavorare nelle cose grandi c'è da perderci, quando si è sul ponte coll'occhio sulle grossi blocchi di gesso, e non vi vien neppur più fatto di trovare i rapporti, le proporzioni, il disegno. « Perchè da lontano si vede l'effetto, e tutto è lisio e piacevole, ma quando si è lì, a contatto, ed ogni pelo di barba è lungo mezzo metro, creda è un gran pasticcio ».

E non si deve immaginare che questa sia solo una caratteristica dell'uomo, simpatica ma di lieve momento: poichè questa è, al contrario, la virtù essenziale dello scultore. Il senso della realtà, la febbre dei giochetti reclamistici, la costante comunione con ciò che è necessario, centrale, autentico nei problemi dell'arte sono poi le sue doti di semplificatore e chiarificatore nell'invenzione plastica. Rubino ha fatto propria la sentenza che ci si deve esprimere con i minimi mezzi, che si deve cercar la vita con il minor tormento della forma. E' un'austera lezione, è una dura disciplina.

Mi guardo attorno. Sono circondato dalle belle statue candide, dai bronzi, dalle cere: c'è quell'umile silenziosa d'immortali, lì o piuma e lor circoscritta nella sua atmosfera, ognuna assurta appena appena e poi tace ed è allegriata al riso ed al pianto. Ma le figurazioni son misurate e raccolte, ma il ritmo dei loro, delle vesti, delle mani è preciso e gentile, ma l'invocazione muta o lievemente dischiusa dei volti è causa trattenuta sempre in una melodiosa e sommessa serenità. Piove sulla dolce prospettiva un'irradiazione eguale, patetica, diffusa.

V'è una piccola baccante che spreme un grappolo d'uva e colle braccia tonde fa coppa alla testina inclinata: un sapore antico si spande dalla fronte fornita, dai capelli stranamente acconciati per tutto il corpo nitido e terso. V'è l'*ultimo saluto*: una donna in vesti funerarie che s'allontana e fa un cenno d'addio. E' un ornamento tombale, e fu la morte stessa, alla cui memoria Rubino modellò la statua, a suggerirne l'idea. Disse al marito: — Vorrei che fosse rappresentato il dolore che ho di lasciarti — nient'altro. E la rassegnazione, la dignità, il suggellato segreto di quella creatura che scendeva nel buio e solo più s'incontrava per l'amato destinato a vivere, è qui reso in modo commovente. Sul volto era un poco di luce, un niente, come quando il sole è già sceso ma per un attimo ancora vol ne ritrovate il raggio sulla cima tremula d'una foglia: il resto è ombra. E' una cosa delicatissima.

Ed ecco un busto di fanciulla, d'adolescente, sobrio, casalingo, senza esaltazioni stilistiche, ma così caro che vi par d'averlo sempre tenuto accanto a voi. E poi un frammento ampio, colmo, possente: un nudo femminile che è senza capo ed ha mozze le gambe, uno dei tanti abbozzi che servirono per la *Semiratrice* del monumento a De Amicis. Mosso da un illusorio gesto che al sfora al vento è piuttosto audace di posa, leggermente contorto. E puro nessun barocchismo, nessuna goffaggine manierosa e tronfia ne altera il respiro tranquillo.

Ovunque noi possiamo cogliere questa tendenza, meglio questa volontà di schiarire, di far pulito, di eliminare il superfluo e l'ampollosità. Il suo istinto decorativo si diletta in elementi lineari, il suo istinto plastico si compiace nei volumi e negli scorci dominanti, tematici diciamo così, e solo in quelli: con gusto fermo e squisito egli rigetta ogni semplificazione rettorica. Da ciò deriva che la scultura di Rubino è spesso un mirabile chiaroscuro inscritto nell'aria luminosa con rilievi netti, salti e senza mollezze, da ciò deriva che l'opera sua così bene s'immedesima nella grave freddezza del marmo e pur palpita di tanta riposta emozione. Perchè essa si concentra tutta nella sua elegante nudità, perchè essa dice ciò che ha da dire con la pura e sola efficacia dell'indispensabile.

Comprende bene questa forza di scultore che sa vedere l'intima e spoglia concordanza dei valori plastici, quando Rubino m'addita il bozzetto del *Carabiniere*. E' la figura centrale del monumento che deve sorgere qui in Torino. Ed è forte e superba. L'ospite cortese commenta:

— Vede, ne avevo modellato un altro: ma era troppo dorettato, troppo pannegriato e gonfio. Ho scoperto poi che la divisa del carabiniere è il per se stessa così scultorial! Ed allora non ho fatto che cogliere scrupolosamente.

E Rubino m'addita certi dettagli e particolari mentre lo sorge colla mente altrove.

— Le piace la musica?

La domanda lo sorprende come se lo io avessi colto a bruciapelo in fallo. Rubino ha di questi ritrosie, di queste timidezze.

E per tutta risposta solleva un lembo di tela: di sotto appare una fata appena tocca dal pollice umano.

— Ecco questa è la primavera: quando ci sono delle voci nell'aria...

E la primavera di Rubino tende il suo capo a ascolta. Si è fermata all'improvviso, perchè raggiunta da un gran canto ignoto e sottile. E' bizzarra la cosa; ma intorno a lei ora vi è come una sonorità argentina.

Gli d'o:

— Ma questo è un istante di perfezione!

— No so: ma la scultura è come la musica appunto, che io adoro; legamenti, sospensioni.....

Finalmente Rubino si è lasciato sfuggire la parola che attendevo: un sottile fuggevole della sua anima commossa d'artista.

E. BERNARDELLI.

Adamo ed Eva berlinesi

Berlino, 25, mattino.

Ieri alcuni abitanti che si trovavano nel bosco di Erkner, presso Berlino, sulla riva del Flakensee, notarono un uomo e una donna che, in costume rispettivamente di Adamo ed Eva, sulla riva del lago guardavano malinconicamente i flutti. I passanti pensarono bene di avvertire le guardie forestali, che accorsero e arrestarono la coppia.

Si tratta di una signora berlinese, maritata, che da qualche tempo ha una relazione con un pasticciere, egualmente ammogliato e padre di parecchi figli. Poichè gli innamorati non vedevano nessuna possibilità di dare una situazione definitiva al loro amore, decisero, come si dice, di tentare i ponti. Gettarono quindi nell'acqua tutti gli indumenti e bevvero una mezza bottiglia di liquore, in attesa del tuffo finale. Nel frattempo però tremavano dal freddo e la voglia di gettarsi in acqua non veniva. Vennero però i passanti, che avvertirono le guardie forestali. Queste giunsero in tempo, e trasportarono i due amanti in camera di sicurezza, previa sommaria copertura della loro nudità.

La fabbricazione del pane in Francia

Parigi, 28, notte.

Il ministro dell'Agricoltura ha fatto firmare ieri un decreto che rende obbligatoria, nella proporzione dell'8 %, la miscela della farina di segala con quella di frumento per la fabbricazione del pane. Il decreto lo dichiarano che si tratta di evitare l'importazione di grano estero, e di cercare di stabilizzare il prezzo del pane. (Stefani)

Stradivario e la réclame

Vienna, 28, mattino.

Un'interessante causa si è svolta oggi dinanzi ad un tribunale di Vienna. Un costruttore di violini aveva annunciato tempo fa sui giornali che i suoi strumenti raggiungevano la sonorità e dolcezza degli Stradivarius e degli Amati. Alcuni concorrenti credettero di vedere in questa réclame una specie di truffa, e denunciarono per disonestà il commerciante. Questi però si presto volentieri alla prova del fuoco, ed oggi, con la presenza di due professori del Conservatorio e di un violinista, egli presentò ai giudici il proprio violino. Il violinista suonò prima con uno

REATI E PENE

Una grossa questione per sottrazione di segreti industriali

(Stanza Urbana di Torino)

In Pretura, dopo alcune settimane di riposo, ritornano i giudici. — Interessi in contraddittorio si sviluppano e l'umanità sofferente e povera vi ha posto a dibattersi in una grossa questione: grossa di lana, per la quale i difensori hanno parlato e parleranno ancora, e grossa di somma, per la quale i litiganti si sono rivolti alla Pretura. Si tratta di appena 50 mila lire che devono essere pretese dalla ditta Lombardi, di S. Mauro, per la sottrazione di segreti industriali, che un operaio addetto alla fabbrica avrebbe commesso a danno della ditta Sonzini, di Torino.

Il contratto prevedeva una penale di 50 mila lire per ogni caso di violazione del segreto professionale. Ma, secondo la ditta Lombardi, la violazione del segreto professionale avrebbe portato un danno assai maggiore, e per questo la ditta Lombardi ha chiesto alla Pretura di condannare la ditta Sonzini a pagare le 50 mila lire.

Il contratto fu concluso nel 1924 e la violazione del segreto professionale sarebbe avvenuta nel 1925. Ma la ditta Sonzini ha sollevato una eccezione pregiudiziale, sostenendo che la Pretura non è competente a giudicare, perchè la causa supera le 50 mila lire.

Il difensore della ditta Lombardi, avv. Cesare Bertolotti, ha risposto che la Pretura è competente, perchè la causa è di valore indeterminato.

Il Pretore, dopo aver ascoltato le parti, ha deciso di rimettere la causa al Collegio, in quanto si tratta di una questione di competenza.

L'annullamento di una condanna a morte - Da volontario a... disertore - Le zingare e i braccialetti.

Nell'agosto del 1917, come ricorderà qualche soldato della 29ª Compagnia della 3ª sezione di sanità dislocata dall'Ospedale militare di Torino, durante l'avanzata in Carnia di quella compagnia, si trovava a casa a trovare la moglie che, a suo dire, era ammalata. Un giorno, mentre si trovava in licenza, ricevette una lettera del suo capitano che lo invitava a presentarsi subito al suo reparto, che si trovava allora a Cividale. Il soldato, che era un certo Pietro Cesarini, di Roma, partì subito per Cividale, ma, giunto a Udine, fu fermato dai carabinieri, che lo arrestarono e lo tradussero al Carcere militare di Udine.

Il Cesarini, che protestava contro il suo arresto, dicendo che era in regola con la licenza, fu interrogato dal Tribunale di guerra di Udine, che lo condannò a morte per diserzione.

Dichiarato disertore, egli fu inviato da un Tribunale di guerra specializzato alla fucilazione e poichè non aveva ancora compiuto alle prescrizioni riguardanti i militari ancora in attesa di giudizio, fu in questi ultimi tempi tratto in arresto e portato al quartiere del nostro Tribunale militare. Diciamo che egli era un modello di incondizionato servizio di guerra, e che durante la sua permanenza nel carcere militare di Udine aveva dato prova di una condotta esemplare.

Ma, dopo la guerra, la sua condanna non poteva essere considerata alla stregua di un delinquente abituale, e quindi la Corte di Cassazione di Roma, quando ebbe a pronunciarsi sul ricorso presentato dal difensore del Cesarini, avv. Bavastro, annullò la condanna a morte e rinviò il processo alla Corte di Assise di Udine, che, in seguito a nuovo dibattimento, condannò il Cesarini a 6 anni di reclusione militare.

Il difensore, avv. Bavastro, presentò quindi alla Corte di Assise di Torino una domanda di condono della pena, che gli fu accordata.

Il Cesarini, che è ancora giovane, ha moglie e due figli, ed è ritornato a Roma, dove esercita il mestiere di ambulante.

L'annullamento di una condanna a morte - Da volontario a... disertore - Le zingare e i braccialetti.

Nell'agosto del 1917, come ricorderà qualche soldato della 29ª Compagnia della 3ª sezione di sanità dislocata dall'Ospedale militare di Torino, durante l'avanzata in Carnia di quella compagnia, si trovava a casa a trovare la moglie che, a suo dire, era ammalata. Un giorno, mentre si trovava in licenza, ricevette una lettera del suo capitano che lo invitava a presentarsi subito al suo reparto, che si trovava allora a Cividale. Il soldato, che era un certo Pietro Cesarini, di Roma, partì subito per Cividale, ma, giunto a Udine, fu fermato dai carabinieri, che lo arrestarono e lo tradussero al Carcere militare di Udine.

Il Cesarini, che protestava contro il suo arresto, dicendo che era in regola con la licenza, fu interrogato dal Tribunale di guerra di Udine, che lo condannò a morte per diserzione.

Dichiarato disertore, egli fu inviato da un Tribunale di guerra specializzato alla fucilazione e poichè non aveva ancora compiuto alle prescrizioni riguardanti i militari ancora in attesa di giudizio, fu in questi ultimi tempi tratto in arresto e portato al quartiere del nostro Tribunale militare. Diciamo che egli era un modello di incondizionato servizio di guerra, e che durante la sua permanenza nel carcere militare di Udine aveva dato prova di una condotta esemplare.

Ma, dopo la guerra, la sua condanna non poteva essere considerata alla stregua di un delinquente abituale, e quindi la Corte di Cassazione di Roma, quando ebbe a pronunciarsi sul ricorso presentato dal difensore del Cesarini, avv. Bavastro, annullò la condanna a morte e rinviò il processo alla Corte di Assise di Udine, che, in seguito a nuovo dibattimento, condannò il Cesarini a 6 anni di reclusione militare.

Il difensore, avv. Bavastro, presentò quindi alla Corte di Assise di Torino una domanda di condono della pena, che gli fu accordata.

Il Cesarini, che è ancora giovane, ha moglie e due figli, ed è ritornato a Roma, dove esercita il mestiere di ambulante.

L'investimento automobilistico di Piacenza

Il processo rinviato a Giugno

Savoca, 28 mattina.

Oggi doveva svolgersi davanti a questo Tribunale Penale il processo per omicidio colposo, in seguito al noto infortunio automobilistico di Cavarzere, contro Italo Savoca, il popolare comandante-aviatore, appena ritornato a Genova dalla Spagna, ove prestò opera per ben due anni per servizi pilotando personalmente la sua magnifica apparecchio. A Savoca fu dato per tutta la mattinata con giustificata preoccupazione, stato sua assistente dai suoi difensori avv. Tarsorio del Foro di Milano e avv. Cavalla di Milano, da parecchi amici, nonchè da un gruppo di giornalisti locali speciali. Il viaggio del Savoca durante la istruttoria. Il ritardo, che tanto aveva impensierito era e perdurato per questa causa. La sua partenza da Genova per Cavarzere, quella fatale, avvenne per cause puramente private per e ore poco. La sera del tragico incidente, precisamente precisa. Ma il processo pubblico ha avuto una definizione: le parti di accordo tra le parti, il processo è stato rinviato al 15 giugno p. v. per dare modo alla difesa di produrre i P. C. Dario Nicodemi, assai presso del processo aveva provveduto a rendere il merito della vittima. Ma poi si erano costituiti P. C. anche il padre della povera signora e alcuni suoi fratelli. Volendo la difesa risolvere la posizione anche di questi ultimi, il processo, come si è detto, è stato rinviato a Genova dove ognuno ha sua Competenza.

L'incidente avvenne il 1.o giugno del 1925. Il capo d'imputazione gli fa testualmente carico di avere in Cavarzere, guidando una automobile nell'interno dell'abitato lungo la via Garibaldi, spinto a velocità eccessiva senza rallentare adeguatamente, stante il difficile passaggio per la presenza di altri veicoli e di pedoni sulle strade e senza fare uso dei segnali regolamentari per richiamare l'attenzione dei pedoni, di cagionare colposo a Elisa Bellini, di anni 50 di non aver usato nel guidare quella diligenza, prudenza e perizia che il caso richiedeva, per cui per aver omesso di fermare la macchina in tempo e nel luogo, per imprudenza e per inosservanza dei regolamenti in vigore, e con spingendo una automobile a velocità eccessiva nell'interno dell'abitato senza rallentare, ecc. ecc., investiva ed urtava violenta la signora Cammarano Enrico, nata Acquarone, cui da cagionarne la morte.

Dario Nicodemi sostiene e intende provarlo con testimonianze, che andava, appunto nell'interno dell'abitato, a velocità moderatissima. La povera signora sarebbe uscita improvvisamente da un negozio urtando a cozzare contro la macchina. Nicodemi e gli altri viaggiatori ch'erano a bordo, tra cui il Savoca, stabilito al Grand Hotel Sanzionetto, sapere subito dall'impiegato e dopo stesso soccorso alla povera signora, la quale cessava di vivere poco dopo.

La strana denuncia d'un barbiere

Napoli, 28 sera.

A Terzigno si presentava ai marescialli dei carabinieri il barbiere Angelo Prisco, il quale affermava che nella sua bottega una sconosciuta aveva ucciso con un colpo di rivoltella suo Michele Aiello. Il maresciallo raccolta la denuncia, osservò delle indagini in base alle quali formava il Prisco per farlo sospetti. Sottoposto a stringente interrogatorio il Prisco modificava la primitiva versione, affermando che mentre esaminava una rivoltella, aveva fatto partire un colpo che aveva ucciso l'Aiello, suo amico. Anche su questa seconda versione fervono le indagini. Frattanto il Prisco è stato inviato alle carceri.

Guardiano notturno assassinato

Milano, 28, sera.

Stamane l'autorità è stata informata di un grave delitto avvenuto la scorsa notte a Sesto San Giovanni nello stabilimento delle Acciaierie Farriere Lombarde.

Circa la una di notte il guardiano notturno Francesco Servadio compiva un giro di ispezione sul terreno dello stabilimento suddetto, quando improvvisamente nell'oscurità echeggiarono tre colpi di rivoltella, seguiti da grido di dolore. Era la voce del Servadio, che colpito dalle tre rivoltellate sparategli proditoriamente nell'oscurità, si era abbattuto al suolo e vantelava. Alle voci di dolore accorse gente e il ferito venne fatto trasportare alla Villa di Sesto.

Ma durante il breve tragitto l'infelice spirava e al medico non rimase altro che constatare la morte avvenuta per una ferita all'inguine.

Furono subito avvertiti i carabinieri, i quali iniziarono indagini che condussero all'arresto di un altro guardiano notturno che pare avesse motivi di vivo rancore col Servadio.

L'arrestato si chiama Antonio Zalamene. Questi ha protestato la sua innocenza, ma i carabinieri avrebbero raccolto sul suo conto indicazioni assai gravi.

La località dove è avvenuto il delitto si chiama precisamente Villetta Franco e il Servadio vi si era recato per una ispezione di routine.

Contadino settantenne che si spara presso la tomba della moglie

Voghera, 28, notte

Il contadino settantenne Luigi Ratizzi, il Travacò Siccomario, recatosi nella sorpresa del cimitero del paese, approfittando della mancanza di presenti, estraeva la rivoltella e si sparava a scopo suicida, un colpo sotto il mento. Raccolto da alcuni passanti, che gli prestarono le prime cure, venne trasportato, a mezzo della pubblica assistenza, all'ospedale, ove venne ricoverato in grave stato. Il Ratizzi, vedovo da circa un anno, convivevo colle figlie, ma dal giorno della scomparsa della moglie non aveva saputo trovare conforto. Appunto questa è stata la causa che lo spinse alla tragica risoluzione. Il fatto, per le circostanze in cui è accaduto, ha destato profonde impressioni.

Un colono impiccato a Gabiano

Incertezze sulle cause della morte

Casale Mont., 28, Sera.

A Gabiano stamane è stato trovato morto per impiccagione, nella propria casetta il colono Cesare Calvo. E' immediatamente partito per quella località il giudice istruttore, avv. Vigliardi, allo scopo di indagare circa la causa della morte, che ha lasciato molto perplessi gli abitanti di Gabiano.

La ricostruzione di via Roma

La Società dei proprietari - Consiglio di un milione - Provvedimenti per i negozianti e per gli inquilini.

[illegible] Società dei proprietari [illegible] Consiglio di un milione [illegible] Provvedimenti per i negozianti e per gli inquilini.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'istituto del Rialto Artistico ha dato inizio al processo storico fiscale, costituendo della Città alla [illegible], per voler decretato al valore, di cento anche in Alessandria, [illegible] di valore [illegible] del capoluogo, una seguita proprio [illegible] e di organizzare [illegible] nel [illegible] per adempiere nel più breve termine alla costituzione della Federazione provinciale. Le domande debbono essere indirizzate al Comando della Brigata Ravenna in via Mazzini, 94, Alessandria.

Le tessera ed onorem dei combattenti è stata consegnata alla vedova del valoroso generale Mario Boccalatte d'oro. La cerimonia della consegna avvenuta a Tortona.

Ad un anno di reclusione e 500 lire di multa è stato condannato il muratore Giovanni Schiavo di 26 anni, imputato di appropriazione indebita di un cavallo e carro del valore di 4500 lire e di un trasporto di legna per l'importo di 800 lire a lui affidatogli dal proprietario Mario Silvano da Pozzolo.

DA CASALE MONFERRATO

Per investimento colposo della sposina Giuseppe Rota di Casale è stato denunciato il mugnaio Giuseppe Robbia il quale dopo il fatto si rifiutò di dare soccorso [illegible] ferita e lasciare di dare alla [illegible].

Colpito da una stecca di un carro il carrettiere Amedeo Marchese ha riportato la frattura di un braccio.

Il potere del gas per il secondo quadrimestre è stato fissato a lire [illegible] per [illegible].

Per omicidio colposo è stato [illegible] il pensionato dell'Albergo [illegible] Sacchi [illegible] è stato [illegible] a [illegible] di proprietà.

DA CASALE

Grandi festeggiamenti, con spettacoli, luce e gara di [illegible] nei locali Sacco dal 6 al 15 maggio. Alcune delle manifestazioni avranno [illegible] della [illegible] di [illegible].

DA BIELLA

Suicidio nel lago è il [illegible] avvenuto nelle acque della Burcina e alle [illegible] il cadavere [illegible] Bozzo, [illegible] di anni 57 da Zumbo vittima di un [illegible] vino [illegible].

DA NOVARA

Precipitando nella gabbia della lepre a Borgolavezzaro [illegible] Pastore [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible]

Il Convegno Etrusco

Il problema delle origini

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 28, notte.

Il Convegno Etrusco ha cominciato stamattina le sue discussioni, e conviene dire subito che non poteva farlo in modo più alto, nè più degno. Il periodo di un Convegno di specialisti era di costringere le proprie discussioni a problemi del tutto non si nega certo l'importanza, ma che sono, per loro natura, sempre di limitatissima risonanza. Il Convegno, invece, si è dato un tema, sin dal primo momento, solcante nei vasti orizzonti della storia, che di tutte le indagini particolari fa tesoro, ma dalla quale, d'altra parte, tutti ricevono luce.

Il merito di questo volo spetta al prof. Luigi Pareti, che ha aperto stamane la discussione, affrontando in pieno il problema centrale di tutta la scienza etrusca: quello delle origini. Lasciatemi dire, non per vana fatuità regionale e per orgoglio di maestro verso uno dei suoi più grandi scolari, ma a constatazione per noi che lo ascoltiamo che ha gettato la parola intorno alla quale il discutere in un Convegno di tanta importanza da uomini di tanto valore, come sono gli scienziati qui convenuti, sia un nostro torinese: a Torino cresciuto, a Torino educato, ed il pensiero va insieme al grande maestro che a quegli studi lo ha educato e che colpito da un doloroso infortunio non ha potuto, come era nel desiderio di tutti, partecipare a questa discussione. Avete capito che parlo di Gaetano De Sanctis, docente insigne di storia antica nel nostro Ateneo. Il discorso del Pareti non è un'improvvisazione: è la condensazione in poche pagine di un grosso volume che sarà per uscire dai tipi del Bemporad: *«L'origine Etrusca»* e che sarà seguito da breve da due altri volumi: *«L'ellenismo e la decadenza Etrusca»* e *«L'eredità delle Etrusche»*. E tutto dunque il campo della vita etrusca considerato da uno studioso della storia antica e che perciò non vede il suo problema isolato ma lo inquadra nel campo più vasto di cui è parte. Quest'impresa di visione il Pareti l'affronta subito, sostenendo che tentar di risolvere il problema delle origini del popolo etrusco, come di ogni altro popolo, è compito dello studioso di storia, il quale, accertando i più sicuri risultati che si possono trarre dalle singole categorie di fatti, tenta di rimettersi in una precisa ipotesi di carattere storico che il concilii e li comprenda.

Le generalizzazioni derivate da una singola categoria di fatti, senza tener conto delle altre, non possono che fatalmente condurre ad errori ed il Pareti dimostra come si siano formati quegli errori, che poi riposti su basi errate altri sono a poco a poco divenuti verità. Nella prima parte del suo discorso sbarazza il terreno da quegli errori-verità. Dimostra falsa la credenza per lungo tempo accettata dell'origine greco-pelasgica degli etruschi, ma arriva a ben di più: arriva anche a dimostrare che l'opinione dedotta da Erodoto dell'origine lidica di essi, opinione che trova ancora generalmente tanto favore presso gli studiosi della materia, non ha alcun fondamento. La tradizione greca non dimostra in nessun modo una venuta etrusca alle coste tirreniche per mare. Niente dunque origine greca, niente origine lidica o asiatica degli etruschi e tanto meno origine marittima. I popoli che giungono per mare stanziano sul mare le loro prime colonie, considerate come successive metropoli degli stanziamenti più interni: in esse si concentra il potere politico: in esse sorgono i più vistosi e venerati lavori e ad esse fanno capo i rapporti commerciali con la Madre Patria al di là dei mari. Niente di tutto questo per gli etruschi, che costruiscono subito il maggior numero dei loro centri nell'interno e che nell'interno hanno il santuario della loro lega; che considerano la città marittima derivata da quelle dell'interno; che non riservano ad essa nessun posto eminente nell'ordinamento politico, tenendola in sott'ordine; che non conservano alcun rapporto diretto commerciale con la supposta Madre Patria orientale. Questa prima parte del discorso del Pareti, per la sua logica stringatezza e grande quantità di fatti che raccoglie, produce nel dotto uditorio una profonda impressione. Badate che sono, tra esso, i più critici e più vigorosi sostenitori delle opinioni che il Pareti, demolisce.

E veniamo ora alla parte ricostruttiva: «Si è sempre fatto capo — dice il Pareti — alla tradizione.

Sentiamo, dunque, stiamo la parola tradizione orale, la tradizione degli etruschi stessi. Che cosa dicono essi? Essi sostengono di essere autoctoni ed indigeni, che è come dire che non ricordavano di essere venuti in Italia da altra parte. Facciamo risalire la vita del loro popolo circa alla metà del secolo X avanti Cristo e ammettiamo che le città etrusche, sia dell'Etruria propriamente detta, sia della Padania, fossero sorte tutte per opera della stessa fondatrice. In altri termini non sapevano nè di provenire dall'Oriente, nè di essersi fissati in Toscana solo nell'VIII secolo; nè di essere penetrati nella Padania come conquistatori nel VI con un ripetersi tanti studiosi moderni, ripetendo quello Livio afferma in maniera di parecchi popoli della zona alpina, come i Reti ed altri. Qui dunque bisogna cercare per rimanere. Ed il Pareti dimostra quindi quali furono gli antichi abitatori delle palafitte e delle terramare nella zona alpina e nella zona padana. Studia poi le migrazioni per accertare che di questi palafitticoli e terramaricoli i veri discendenti sono appunto gli etruschi. Egli rivoscia dunque i termini del problema come sono stati fin qui posti e dopo aver studiato gli abitanti lacustri dell'Europa centrale ed i loro rapporti coi palafitticoli delle altre regioni, dopo avere accertato quali furono i proto-etruschi delle Alpi, dei laghi nell'età del bronzo, segue il loro progressivo penetrare nella Padania e nella Toscana. Spiega gli sviluppi della loro civiltà e della loro potenza con gli elementi che avevano già in sè come abitanti delle palafitte.

Quella stessa funzione creatrice, assimilatrice e diffondritrice che avevano gli etruschi per il mondo italico dell'età classica, avevano già avuto durante l'età dei primi metalli e palafitticoli e terramaricoli che mirabilmente avevano adattato la loro vita e la loro capacità alle zone lacustri, palustri e prealpine che man mano erano venuti occupando: avevano desunto dai paesi transalpini e, sin in età i nuovi elementi della civiltà dei metalli e poi tratto dalle [illegible] balcaniche forme e modelli per un primo sviluppo artistico di tipo geometrico. Essi erano per ascoli stati il popolo civilizzatore donde scaturirono principii vitali le genti della Padania, delle estese tirreniche e di quelle adriatiche, fondatori di laghi e nelle terramare delle primo vera città decisa di tal nome — per regolarità, grandezza e stabilità — che siano conosciute della penisola; avvezzi alla vita sedentaria e coltivatrice la località ben difesa. Queste saranno ancora i costruttori delle recinzioni, dei castelle della Padania o delle fortezze della Toscana. In questo riallacciamento degli etruschi agli industriali, abili e religiosi abitanti delle grandiose stazioni lacustri e delle terramare della pianura padana e delle zone montane, sta il nuovo punto di vista dal quale il Pareti tenta di spiegare il mistero dello origini di questo popolo di mirabili capacità tecniche e di profonda religiosità. Che egli sia riuscito nella parte ricostruttiva colla forza persuasiva che ha ottenuto nelle critiche delle opinioni passate, lo non oso asserire.

Anche un profano di tali studi, ma che insegue la rigorosità logica dei processi ragionativi, avverte che vacilla ad un certo punto la natura, per che così, tra palafitticoli e terramaricoli etruschi. Ma forse ciò che non appare evidente dal discorso, potrà riuscire di persuasiva efficacia dal libro documentato, da cui nacque certo questo e vedremo che il Pareti, nella stesura delle sue critiche e in merito delle sue conclusioni, ha posto ai dotti ampia materia di feconde discussioni. E questo già basterebbe ad assicurare il valore del suo discorso.

Le discussioni sono già cominciate oggi nel pomeriggio, ma per dire giudizio di esse sarà bene attendere il pieno loro svolgimento. Domani comincerà la trattazione del problema linguistico con la conferenza del Nogara e la comunicazione del Trombetti. Dall'esame dei dati sinora noti, il Pareti ed i dotti pensano che gli etruschi siano i naturali discendenti dei palafitticoli e credono che durante l'antica età del bronzo abitassero nelle zone alpine e nella Padana, svolto il primo loro grande ciclo di missione civile. Tocca ora ad archeologi e linguisti di recare luce loro deriva dalla terra qui so diligentemente posta dallo storico capitato.

U. G.

TEATRI

AL LICEO: «La brigata dei Madrigali».

Si presenta questa sera, al Liceo, «La brigata dei Madrigali», la nuovissima impresa corale sorta, pare, per iniziativa della Società Pro Cultura femminile e affidata alla direzione del maestro G. P. Chiarini. Come il nome stesso della brigata fa intendere, scopo dell'iniziativa sono le riduzioni e la esecuzione di quelle forme di composizione polifonica profana del cinquecento e del seicento fra le quali il madrigale ebbe speciale fama e splendore sia per complessità di della fattura sia per numerosità di insigni componitori, oltre, almeno, i veri e propri madrigalisti, cimentano nel campo della fantasia le villanelle e le villotte e le canzonette, gli strambotti e i canti d'ogni genere, dai carnascialeschi ai rispetti, che nell'epoca aurea del Rinascimento furono a contatto immediato con le classi popolari nei diversi dialetti delle e della primaverile adolescenza. Le quali voci, il nostro numero convenzionale e sufficiente insieme, riunite sotto la direzione del Chiarini, giovandosi nella alta cultura artistica, con l'esecuzione di tante pagine squisite, che per una parte erano anche al pubblico meno noiose. Le persone intelligenti sapranno valutare la benevolenza e l'utilità della nascente brigata.

Il programma inaugurale comprende saggi diversi di polifonia antica. Esso comincia col più famoso madrigale del Gesualdo da Venosa, *Moro lasso al mio duolo*, e finisce con un altro madrigale del Gesualdo, *Ardita zanzaretta*, che ha ispirato la [illegible] e la [illegible] della nascente brigata.

Dopo alla nuova istituzione il più augurale saluto. Vivi del fiorire della cultura corale, il concerto è il settimo per i soci della Pro Cultura Femminile, ma è anche un parto agli estranei.

AL RONDÒ: Omaggio ad un poeta dialettale.

Una eccezionale serata avrà luogo questa sera al Teatro Romano. La «Famija Turineisa» ci è radunata per festeggiare uno dei maggiori poeti dialettali: A. Solferini. Teatro gremitissimo. La serata è stata aperta con un discorso dell'avv. Enrico Angonna. Prima di dare l'elogio del poeta festeggiato, l'Angonna, ha illustrato brevemente quanto la «Famija Turineisa» ha fatto nell'inverno per l'arte, il dialetto, il teatro piemontese. Ha accennato alle visite alle opere d'arte ed antiche ai siti delle manifestazioni storiche, che svolsi al Guardinfante ha riscosso le [illegible] straordinarie date al Teatro Rossini, che servirono a riportare nella sede del sodalizio [illegible] autori e commedie dimenticate. Della poesia di Angelone solferini ha quindi piacevole [illegible] a nome della «Famija Turineisa» ha detto dei meriti del poeta e dell'uomo.

Solferini ha fatto in seguito la sua comparsa sul palcoscenico circondato da molti fra i nostri poeti dialettali. Abbiamo notato accanto a lui: Bich, Alfredo Cluis, Dario Cesariani, E. C. Nicola, Giovanni Arnoldi, Giovanni Donvetti, Arnaldo Soldanino, Biretti, Vitalo Fiochet, ecc. A capo di tutti Peppo Fernando, che al solferini ha reso omaggio, a nome dei poeti presenti, con la lettura di due sonetti di molta finezza e di delicato sentimento.

Accolto da calorose ovazioni si è portato quindi alla ribalta il Solferini, il quale ha declamato qualcuna delle sue poesie: quelle più dense di pensiero e più vivacemente comiche e ironiche. Ad ogni poesia un applauso e alla fine della stessa nuove ovazioni, che ebbero il significato di ringraziamento e di omaggio.

La Compagnia Bonelli-Zan ha poi rappresentato uno dei drammi più potenti del Solferini, *Le fam*. Pubblico premiato ad un Concorso, rappresentato con successo, per quanto scritto parecchi anni fa è sempre fresco e vivo. La Compagnia Bonelli Zan lo interpreta con passione e con competenza. Gli applausi ad ogni atto sono stati calorosissimi.

AL BALBO.

Questa sera Amedeo Chiantoni riprende uno di quei drammi a carattere impressionistico che rappresenta con tanto successo: *Taifun* (Il ciclone). Ambiente tedesco, con personaggi giapponesi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO D. TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia dramm. G. Talarini. — Ore 21: «Il vezzo di perle» di Sem Benelli.
ALFIERI (Compagnia operetta Riccioli). — Ore 21: «L'arrivo l'ambasciatore» di Lattes.
BALBO (Compagnia drammatica A. Chiantoni). — Ore 21: «Taifun» di Longhi.
CHIARELLA (Comp. dramm. Melato-Betrone). — Ore 21: «L'Arlesiana» di A. Daudet, commento musicale di Bizet.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: «Via Roma 1nch», di Bipp e Bel Ami.
BIOGRAMA VIA ROMA NUOVA (Palazzo Carignano) — Aperto dalle ore 11 alle 19, dalle ore 21 alle 23.
ROMANO (Compagnia dialettale piemontese). — Ore 21: «La fam» di A. Solferini. — Lettura di versi dialettali.
MAPPEI — Ore 21: Varietà — Ore 21: Duetto.
GERON — Ore 21: Rivista nuova «Gatte di lusso».

La morte di un ex-comunardo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Una delle più eminenti figure della Comune di Parigi è scomparsa. L'ex-comunardo morto assumse a Cancellone, a cui perdonò gli avversari dovettero rendere omaggio per la sua estrema probità. Membro dell'Esecutivo della Comune, fu, fino all'ultimo momento, fiduciario tesoriere delle truppe federate. Direttore della Zecca, fece coniare la moneta destinata alla guardia nazionale e in parte la portò personalmente sulle barricate, non conservandone che una sola per ricordo. Cancellone era stato per qualche tempo assente dalla vita politica. Ritiratosi a Nizza, si era dedicato alla pittura, che coltivò con successo. Ritornato a Parigi, fu eletto consigliere municipale del quartiere Saint-Gervais. Ma la sua salute declinò rapidamente. Cancellone era un uomo di grande cultura e di vasta erudizione. Era un amico fedele e un compagno affettuoso.

Gioiello del valore di un milione rubato alla signora Romeo

Milano, 28, notte.

Stamane al Cimitero Monumentale di via Paolo, a Porta Magenta, è stato consegnato la signora Angelina Palladiti, consorte dell'ex-comm. Nicola Romeo, che dimora in una sua villetta di via Palestrina. La signora ha denunciato di essere rimasta vittima di un furto ingente.

Il colpo ladresco sarebbe stato compiuto colla più grande disinvoltura e colla più grande facilità, da una cameriera al servizio della signora stessa. La donna, scoperto il furto nella casa ove era stata assunta altrettanto giorni or sono, si affrettò per la via un fiumicello di gioielli. Esso è composto di due grossi brillanti commentati e rubini, nonchè da un pendaglio composto di rubini e di un solitario di dimensioni veramente eccezionali. Il suo valore è stato dalla signora Romeo dichiarato di un milione.

Della misura domestica, che si qualifica per certa Emilia Bianchi, che è una giovane pallida, piccola di statura, e con la mano sinistra sfregiata da una cicatrice, la signora Romeo non aveva potuto assumere informazioni precise. La signora confidava fortemente, in tanta carestia di servitù e per l'incerto valore di molte informazioni, nella buona sorte, e posso al servizio la donna pensando fra l'altro, che l'altro personale di servizio vecchio contribuiva a vigilare la nuova venuta.

La cameriera parve, in questi primi tempi di servizio, diligente e premurosa, fece insomma ogni sforzo alla padrona di permanere di mostrarsi per un paio d'ore nel pomeriggio.

Ma il permesso non le fu concesso. Nel pomeriggio la signora lasciò col marito in automobile, non facendo ritorno a casa che verso le 19.30. Al ritorno essa fu meravigliata di non trovare la Bianchi, che le disse in uscito secondo il permesso accordatole dall'padrona. La signora ne [illegible] un po' della ribellione della domestica e pensò, non volendola più tenere, che essa si fosse offesa pel rifiuto e se ne fosse andata per sempre.

Soltanto stamane la signora Romeo seppe dalla cameriera del piano armadio si accorse con stupore dolorosa della scomparsa dei gioielli. Indagini, ricerche, interrogatorio nulla approdarono. Essa si recò allora nella convinzione che la Bianchi avesse potuto fare il colpo ieri durante la di lei assenza. La denuncia fatta al Commissariato di Porta Magenta, fece accorrere sul posto il commissario dott. Sali, ora vari agenti. L'altra cameriera della famiglia Romeo avrebbe dichiarato al commissario che un giorno la Bianchi le chiese non teneva i gioielli in signora, al che l'interrogata rispose di non saperlo. Pare anche che essa, non più tardi di lunedì sera, avesse rivelato, alle compagne, una domanda che parve assai strana: se cioè l'appartamento dell'ing. Romeo avesse altre uscite, oltre quella di via Buonarroti. Si è potuto poi sapere che la Bianchi è di Cremona, e che nell'uscire dalla casa Romeo aveva chiamato la portinaia dicendo che si recava alla stazione a prendere una valigia.

Alle indagini disposte personalmente dal questore, hanno partecipato il capo della Squadra mobile ed alcuni agenti. Si è potuto stabilire che la domestica è tale Emilia Bianchi, di 26 anni, di Casalmaggiore (Cremona). La Bianchi è maritata ad un tubercolotico di guerra ed ha un bambino che vive al Ospizio Orfani. Appunto per la vicinanza di sorprendere il quello paese la Bianchi, sono partiti oggi alla volta di Oglaio un marescialle ed alcuni agenti. Altri agenti sono partiti per un altro paese di campagna, ove essa diretto le indagini.

La polemica fascista sull'«Enciclopedia»

Roma, 28, sera.

La polemica sull'Enciclopedia non è chiusa. Alla lettera del sen. Gentile replica oggi non senza vivacità, il *Tevere*, che per primo aveva richiamato l'attenzione dei lettori sul fatto che molti dei collaboratori dell'Enciclopedia erano stati fra i firmatari del famoso manifesto contrario agli intellettuali fascisti.

Cominciando da tal dei sen. Gentile, secondo la quale il fascismo deve assicurare senza sfiorare il nulla? La tecnica nel caso particolare dell'Enciclopedia è competenza, sì, e unico lettore, fascismi incompetente, quella grossa competenza alla quale tante e tante volte abbiamo annesso di rispetto in nome dei fascismo. In nome della competenza in fatti oggi si annida molti, a frotte, gentiluomini antifascisti la compilazione di un'opera che, a nostro parere, non dovrà essere solo un monumento di tecnica, ma un monumento del nostro tempo, che se non certamente è tempo fascista. A questo punto si dovrebbe domandare al senatore Gentile, che si intende sempre assai di divulgare del lavoro e di ricevere la della competenza, se nel campo fascista non si trovino elementi competenti. Il ricordo degli intellettuali fascisti che si [illegible] fatto la tessera in grande [illegible] da rendere possibile la compilazione di altra enciclopedia fascista, per dannata ipotesi che i compagnoni siano tutti dall'altra parte, che cosa se ne vuol concludere? Che il fascismo è incompatibile con la cultura e che l'Enciclopedia non si può fare. Alla buon'ora: poi si voleva arrivare per dire che la cosa non si fa nè calda nè fredda. Se il fascismo [illegible] verso inconciliabile con la cultura, [illegible] volendo dire che la cultura di oggi [illegible] italiana, ma mostruoso fenomeno di [illegible] asservito alla cultura di fuori, se l'enciclopedia i fascisti non la sanno fare perchè non sono competenti, chiaro, non la fanno. Se fossero a meno. Non parla per questo che il fascismo nè l'Italia. La faranno i nostri figli, i nostri nipoti, che si saranno fatti una competenza, che non saranno più ottimi di tecnica».

Il giornale così conclude:

«Noi vogliamo dunque l'Enciclopedia, noi la vogliamo davvero, come l'Annunzio Gentile, indiscutibile splendido dell'Italia nuova, cose fascista. Se dovrà essere il prodotto della tecnica non si inconosci per questo varia nè il popolo italiano nè il fascismo nel senso nuovo, direttivo».

Anche *l'Impero* replica vivacemente al gentile, osservando innanzi tutto che il richiamo alla disciplina, fatto dal Gentile, non c'entra affatto in quanto l'enciclopedia Treccani non è un decreto del Governo e una circolare del partito, e soggiunge:

«Siamo al solito errore. Fatta eccezione per le scienze pure non esiste siamo dello scibile in cui la competenza sia obbiettiva. Si può fare della storia alla Salvemini, della storia coloniale alla Mondaini, della filosofia alla Croce, della letteratura alla Tilgher, ecc. Quindi: o l'enciclopedia sarà una disgraziata insalata russa, in cui tutti i pareri e tutte le tendenziosità saranno ospitate, o i competenti antifascisti hanno venduta la loro coscienza. Questa seconda ipotesi è talmente offensiva per la dignità dei nostri avversari, che preferiamo credere alla prima. Non sarebbe il primo caso del genere nè sfiguralmente sarà l'ultimo. È evidente che non pretendiamo togliere al sen. Gentile il diritto di fare una bella enciclopedia con della buona scienza sfoltita e della magnifica filosofia (vedi congresso di Milano); ma allora non si valga dei mezzi e dell'etichetta fascista, di quale soltanto che il sen. Gentile chiude la sua lettera con queste parole: «Io continuerò a distinguere fra fascismo e fascisti». Male, non bisogna fare queste distinzioni, specie poi quando si parla di quei fascisti che sono da numerosi anni carne compatta, fedele e disciplinata al fascismo».

Il Principe Umberto ad Alessandria per la cerimonia del 9 maggio

Alessandria, 28, notte.

Per domenica, 9 maggio, è fissata la cerimonia d'inaugurazione della lapide ai caduti dell'11° reggimento d'artiglieria da campagna. Il Commissario prefettizio, dottor Rossi, interpretando i sentimenti della popolazione, ha fatto invitare il principe Umberto, che assisterà alla cerimonia, a visitare anche la sede municipale, dove ci sarà ricevuto l'omaggio delle autorità e di quello cittadine. L'invito è stato graditissimo. Si crede che il principe giungerà con treno speciale.

IL CICLONE

Il tragico episodio di Roccaretto nell'alluvione di Valle Germanasca

Le vittime erano due sorrentini - Ponti distrutti e strade interrotte - I danni.

Pinerolo, 28, notte.

Sono oggi giunti alcuni particolari sul disastro di Valle Germanasca. Da oltre una settimana infuriava nella regione un [illegible] uragano, accompagnato da straordinario [illegible] da nevischio e [illegible] da vento impetuosissimo, quasi senza tregua per [illegible] specialmente pericolosi valanghe [illegible] dalle montagne di Salza [illegible] il torrente Germanasca, aveva [illegible] sue acque dal solito argine, ha reso impraticabile la strada Perrero-Prali, costretto per due giorni gli abitanti dell'alta valle [illegible] completamente soli. Diversi ponti vennero asportati dal torrente che scorreva [illegible] impetuosissimo. A Salza di Perrero le acque minacciarono seriamente la [illegible] chiesa Riforma, che, per vero miracolo, [illegible] il vandalismo [illegible] di numerosi [illegible], potè essere salvata da certa distruzione. Nella notte da domenica a lunedì [illegible] assunse forma di vera ciclone sopra la borgata Armanna di Roccaretto, che fu selvaggiamente [illegible]. Verso le ore una della notte una frana, staccatasi da oltre 50 metri, precipitava con immenso fragore nella borgata, travolgendo quattro fabbricati. Alcuni [illegible] poterono giungere i primi soccorsi, gli abitanti della borgata e quelli delle borgate Gardiola e Fontane si diedero disperatamente ai lavori di scavo. Dalle macerie vennero estratti cadaveri orrendamente [illegible] di Anna Tl. e Enrico Bressa, d'anni 25, entrambi sposi-nati. I due disgraziati vivevano separatamente; ma il destino li volle uniti in morte. Il Bressa si era recato la sera di sabato nella stalla del Rora, ma sorpreso dall'infuriare della intemperie aveva deciso di trascorrere la notte nella stalla del compagno di sventura. Si erano perciò addormentati l'uno di fianco all'altro, e la morte li colse entrambi.

Il cattivo tempo perdurò tutta l'intera domenica, cosicchè solo nel pomeriggio sono lo per la polizia essere tratti alla luce i due cadaveri. Nella stessa stalla erano ricoverati tre capi di bestiame, che furono salvati in tristi condizioni. Soltanto il lunedì diminuì la furia delle acque ed i valligiani poterono accingersi alle prime opere di ripiro dei danni che sono ingentissimi.

Tutti i treni [illegible] Torino-Pinerolo-Torre Pellice sono [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

L'esposizione delle Missioni Salesiane

L'interessantissima esposizione, organizzata per il cinquantesimo anniversario delle Missioni salesiane, si inaugurerà il 16 maggio ,ma a chi abbia modo di visitare in questi giorni i lavori di allestimento, la data potrebbe sembrare prematura, constatando che alla costruzione del nuovo edificio, il quale sorge fra altri numerosi stabili che formano la città dei figli di Don Bosco, sono ancora occupate numerose squadre di muratori. A meno di un miracolo, vien fatto di pensare, non è possibile che tutto sia pronto fra quindici giorni.

Ma si tratta di Salesiani, ed essi hanno tale fervore nelle opere, che anche questa fatica sarà condotta a termine in tempo. Giacchè considerare che architetti, muratori, tappezzieri, decoratori, operai di ogni genere, non lavorano a scopo di lucro: sono tutti salesiani, gente che tende al cielo la ricompensa di quel che sia una intera giornaliera, e non conosce le otto ore di lavoro, ed all'occasione è capace di fiancheggiare 24 pur di giungere alla mèta. Lo spettacolo gigantesco cantiere, fra manovali che portano calce e mattoni, uomini che trascinano casse e cassoni, carri che vengono e vanno, si muovono con disinvoltura i sacerdoti, i quali non se ne stanno con le mani in mano, ma faticano più non posso, non perdendosi di imbrattare il nero abito ecclesiastico di gesso o di calce. Sono missionari abituati ad intercalare le occupazioni di studio, col lavoro delle braccia. Sono gli stessi che hanno fatto sorgere in regioni inospitali, dove tutto mancava, abitazioni, chiese, tutta una miracolosa opera di civiltà. Ed ora si adoperano a tutt'uomo per apprestare questa esposizione che dovrà dimostrare ai numerosi visitatori quale opera di fattivo lavoro, sorretti da una fede incrollabile e da un amore grande per l'umanità, nata sotto tutti i cieli, sotto tutti i climi, le Missioni di Don Bosco abbiano portato a termine in cinquanta anni di sforzi continui.

Mentre i muratori costruiscono pareti, subito altri operai le spalmano di calce ed altri ancora le rivestono di tela juta. Più operi di così non si potrebbe essere. Sui pavimenti ancor umidi, gli uomini camminano su delle assi poste per tutti i sensi, con movimenti da equilibristi, e le scranne, le vetrine il mobilio va a posto contemporaneamente contro le pareti del salone. Quando il muratore dà l'ultimo colpo di cazzuola ad un locale, questo si trova già quasi finito ed arredato. Si assiste con piacere a questa operosità eccezionale. Anche all'esterno il fabbricato si presenta, con le linee sobrie e non prive di grazia architettonica. Ma non solamente in esso troverà posto l'esposizione. Questa è troppo vasta e complessa per esservi contenuta, sebbene le stabile abbia proporzioni imponenti. Una costruzione contigua, collegata internamente mediante scale e terrazzi viene pure adibita allo stesso scopo.

La « maloka »

Per concessione del Pontefice, la sezione dei salesiani che faceva parte dell'Esposizione Vaticana di tutte le Missioni cattoliche del mondo è stata trasportata, temporaneamente a Torino: ma casa non rappresenterà che un quinto di quanto conterrà la Mostra torinese esclusivamente salesiana, e che occuperà un'area vasta più del doppio della completa esposizione vaticana.

Anche tutti i giardini saranno occupati dall'esposizione ed il terreno è già messo sossopra, adattato ai nuovi scopi. E' diviso in zone; alcune riservate a dimostrazioni delle rustiche abitazioni dei selvaggi della Terra del Fuoco e dell'Equatore, riprodotte al naturale; vere capanne primitive costruite coi rami d'albero e contenenti i giacigli intrecciati con fibre vegetali, ecc.; in altre sorgono già le gabbie dove saranno allogati animali vivi: scimmie, pappagalli, camaleonti, ed altre bestie portate dai più disparati punti del globo dal missionario don Crespi, un salesiano di grande valore, dottore in scienze naturali, in chimica, in medicina, ed appassionato cultore di musica. All'esposizione di Roma i visitatori non hanno veduto che animali imbalsamati, a questa di Valdocco invece sarà possibile ammirarne da vicino, e viva, una fauna per noi sconosciuta.

Tutto sarà originale in questa mostra; basti dire che a buffet per il pubblico verrà adibita una *Maloka*, un fac-simile di rustica capanna gigantesca che i selvaggi costruiscono sulle sponde del Rio Grande, e nella quale vivono in comune una ventina di famiglie. Ogni famiglia vi occupa una zona e le amache per dormire vengono disposte le une sopra le altre, come le cuccette dei piroscafi. Per l'occasione la *Maloka* non offrirà che... rinfreschi per il pubblico. Nello stesso giardino sorge pure un modello di osservatorio meteorologico, con la sua torretta. Un vero gingillo, simile ai tanti che i missionari hanno seminato nelle regioni più lontane per arricchire la scienza con le loro constatazioni.

Ma percorriamo ordinatamente le sale, incomplete ancora, sensitivo, come un visitatore qualunque, per avere un'idea di quello che conterrà l'esposizione e nel suo complesso. Per una simile impresa, sarebbe però utile avere una guida. Vi saranno in seguito cartelli indicatori che mediteranno la comprensione del pubblico, ma per ora bisognerebbe... camminare a tentoni da soli. Fortunatamente per noi, incontriamo un cortese sacerdote, Don Molfino, al quale rubiamo un po' del suo prezioso tempo. Lo seguiamo come la sua ombra. Ci rendiamo conto di tutto.

Il visitatore, dopo aver attraversato il giardino, entra in una prima sala a pianterreno del nuovo fabbricato: sala dedicata a Don Bosco, il fondatore. In essa c'è un grandioso plastico di quattro metri di lunghezza per un metro e mezzo di larghezza, rappresentante la visione che il pilsissimo sacerdote ebbe due anni prima della sua morte, e cioè la rete delle Missioni salesiane che avvilupperà tutto il mondo. L'opera d'arte è dovuta allo scultore romano, Mastrojanni, in mezzo al locale sorgerà una riproduzione del monumento a Don Bosco in Asti, quadri dei prodigi da lui operati, ed infine i ritratti e busti dei successori del fondatore dell'Opera.

La fauna, la flora, le armi

La seconda sala è riservata alle « spedizioni missionarie ». Prima fra tutte quella di cui fece parte il defunto cardinale Cagliero, compiutasi nel lontano maggio del 1875. Il terzo locale è suddiviso in stands per le Missioni della Patagonia, della Terra del Fuoco e delle Pampas. In apposite vetrine, la fauna, la flora e i prodotti industriali dei singoli paesi. Sullo sfondo la parete è mascherata da un paesaggio delle Pampas e sul davanti e posta la figura di un gaucho, l'anello di congiunzione fra l'indio e lo spagnuolo. Nella quarta sala si trovano quattro grandiosi diorami con statue a grandezza naturale. Il tutto è stato inviato dall'Argentina. Ad una parete della quinta stanza è appesa la gigantesca carta geografica del Deagostini, rappresentante il percorso delle Missioni salesiane in cinquant'anni di attività.

Dalla quinta stanza si passa in un salone immenso. Qui sono raccolte le Missioni del Matto-Grosso, del Rio Negro (Equatore) e del Rio Madero (confini della Bolivia). In questo locale vediamo due magnifici esemplari imbalsamati: un gigantesco coccodrillo dalle fauci spalancate, armato di una spaventosa rastrelliera di denti, ed un serpente di oltre otto metri di lunghezza e di una grossezza impressionante.

Molte vetrine sono già al loro posto. Vi si ammira una collezione completa di indumenti, oggetti personali, armi, monili delle tribù del fiorente, dallo stato in cui li trovarono i missionari fino ad oggi. Solamente dall'esame di queste vetrine si comprende quale benefica influenza abbiano avuto sui quelle selvaggie tribù i sacerdoti salesiani. Sono divisi secondo i clan, o famiglie, ed anche i profani, dalle diverse decorazioni colorate che adornano gli archi e le frecce, e gli indumenti, possono comprendere quale cura ognuno di quei selvaggi metteva nel distinguersi dal suo simile. Come infatti avrebbero gli indigeni potuto dire a chi apparteneva una fiera uccisa durante una comune caccia, se la freccia che procurò la morte fosse stata simile a quelle lanciate da altri cacciatori?

Un po' di tutto

Questa Esposizione è fatta per tutti. I devoti vi troveranno motivo di soddisfazione per il trionfo della fede, la quale è stata portata dai missionari a redimere le più selvagge tribù; gli studiosi avranno largo campo di osservazione in tutti i rami della scienza; i profani, quelli che saranno spinti dalla sola curiosità, potranno, senza fatica e senza spesa, compiere il giro del mondo... senza muoversi da Torino; per gli appassionati delle avventure ci sarà in questo sale abbondante materia alle loro osservazioni, e persino le signore non mancheranno di scoprirvi curiosità di interesse personale. Non è detto che la moda, la quale ha sfruttato ogni campo pur di creare del nuovo e del l'originale, non trovi in questa Mostra motivi di rinnovarsi. Abbiamo infatti ammirate certe stoffe tessute da selvaggi, veramente strane. Fra il tessuto, a guisa di guarnizione, sono intrammezzate penne di uccelli a smaglianti colori, di un effetto sorprendente. Non sarebbe a meravigliarsi che un tale tipo di stoffa, in uso presso i popoli selvaggi, venisse adottata dalle nostre signore come ultima novità. E questa originalità riuscirebbe ancor più singolare rassomata col fatto che le giovani indigene bocorine — come si osserva nelle ultime vetrine allineate in questa sala — penetrate dalla civiltà, stanno adottando i costumi europei. Vi sono lavori, specialmente di ricamo, pizzi, ecc., eseguiti da queste piccole selvagge che potrebbero essere esposti nei nostri negozi di lusso.

La mostra degli strumenti musicali dei Bororos non ha minore attrattiva. Strumenti primitivi, ma ingegnosissimi. Vi sono certe spatole di legno terminanti in una corda, che roteate nell'aria producono un suono simile al contrabbasso; zucche con innestati degli zufoli, canne perforate, ecc.

Quei popoli lavorano poi la paglia a perfezione: vi sono infatti stuoie e cappelli, e perfino una rudimentale racchetta; forse che quelli conoscevano il tennis prima di noi? E' interessante vedere come quei selvaggi utilizzino le cose più disparate: conchiglie di tutte le dimensioni e forme servono da piatti, da scodelle e da bicchieri; pezzi di legno sono accomodati in modo da ottenere prontamente il fuoco senza bisogno di fiammiferi.

E quante farfalle sono raccolte nelle sale vicine! Lepidotteri strani, dai colori dell'arcobaleno, alcune madreperlacee, con sulle ali disegni strani, originalissimi. E' interessante poi vedere come le tribù selvagge dell'Equatore costruiscono i loro villaggi. Una riproduzione in piccolo lo dimostra. Sono una ventina di capanne, disposte in circolo, le quali hanno al centro una capanna di più grandi dimensioni. In questa abitano i maschi e nelle altre le donne ed i bambini.

La statua ed il mastodonte

Al primo piano dello stabile si snoda un'altra lunga fila di sale. Le Missioni salesiane nell'Asia, nella Cina, nell'India, nell'Assam, nell'Egitto, nel Congo belga, nell'Australia, ecc. Molte di queste sale sono ancora deserte, alcune neppure terminate nella muratura. Le sale del nuovo edificio sono collegate col vecchio mediante un vasto terrazzo sul quale, il visitatore, passando, vedrà un diorama della lunghezza di venti metri, rappresentante le prime Missioni salesiane in America. E quindi nuove sale. Insomma, per esaminare tutto quanto verrà qui raccolto, il pubblico dovrà ritornarvi più volte perchè in una sola visita è impossibile vedere con qualche profitto l'immenso materiale raccolto dai Salesiani.

Una delle ultime sale a terreno è riservata alle tribù del *Ciangcar*. Ci sono già statue di indigeni, dal color di rame, tipi interessantissimi. Uno di questi, un pescatore seduto su di un tronco d'albero scavato come un battello, sembra vivo; in un'altra sala c'è la raccolta di tutti i libri scritti da salesiani o stampati nelle tipografie salesiane; una terza è dedicata alla paleontologia, e vi sarà ricostruito uno scheletro di mastodonte rinvenuto nella Columbia; una quarta sala è per le proiezioni cinematografiche animate; una quinta è dedicata all'assistenza medico-sanitaria e religiosa.

Per ora, sono ammucchiati dovunque cumuli di fotografie che devono essere collocate. Ci sono casse e strumenti subito nuovi ai quali si distinguono assai di forma strana. Si tratta di altre statue di selvaggi: neri, bronzati, di tutte le gradazioni di tinte, che devono essere sballate e messe nelle singole nicchie per animare i quadri. Sono bellissime riproduzioni dovute allo scultore Cerini. I missionari avevano pensato di portare a Torino degli esemplari vivi delle diverse tribù, per rendere ancor più interessante l'Esposizione, ma, a parte la spesa che certamente sarebbe stata ingente, il fatto di esporre alla curiosità dei visitatori individui che il battesimo ha ormai resi simili, se non esteticamente almeno moralmente, a noi, era cosa contrastante con la missione cristiana.

Questa una pallida idea di quello che sarà l'Esposizione delle Missioni salesiane. I visitatori ne avranno impressioni ed emozioni curiose e ci renderanno conto della vastità dell'opera compiuta da questi civilizzatori che hanno qui a Torino la loro Casa, alla quale ritornano sempre, anche dopo molti anni di assenza, con la più affettuosa letizia.

U. P.

GLI AFFITTI

Un proprietario di casa che ha premura

Un episodio singolare e mortificante è stato messo in luce, ieri, da una breve scenata avvenuta sotto l'androne e nel cortile della casa numero 52 di corso Moncalieri, di proprietà dell'avv. Ernesto Mirelli. Un gruppo di donne, inquilini della casa, fermato il proprietario lo investirono con fiere proteste e parole indignate per il trattamento anormalissimo a cui esse erano fatte segno. Al chiasso delle invettive la gente che transitava sul corso si arrestò, presto si formò un assembramento che obbligò anche i trams della linea 14 a fermarsi, e tutti gli spettatori, udito di che si trattava, presero in commenti popolarissimi sulla causa della scenata.

Ecco, in breve, il motivo dell'episodio: L'avv. Mirelli possiede, come si è detto, la casa N. 52 di corso Moncalieri, che è pel una casinola ancora in piedi e malissime tenuta. In cui alloggiano otto famiglie che, oltre agli adulti noniamo quelli bambini in molte tenera età. La casa, che è quasi in fronte alla Caserma degli alpini, dev'essere demolita perchè in quel punto il corso dev'essere allargato. A tale scopo il Municipio aveva convenuto col Mirelli che quando costui avesse consegnato al Comune l'area libera gli avrebbe corrisposto un compenso di oltre centomila lire.

Il Mirelli intimò a tutti gli inquilini di sloggiare, ma costoro ricorsero al Pretore per ottenere una proroga, date le notissime difficoltà di trovar casa. Il magistrato, pensando della fondatezza delle domande concesse una proroga di tre mesi, che venne a spirare il 15 marzo u. s. Però a tale data non era stato ancora possibile agli inquilini di sistemarsi altrove, tenuto conto delle molestissime condizioni finanziarie di essi, tutta gente che vive, molto modestamente, del proprio lavoro. Ed allora il Pretore accordò una seconda proroga che andrà a scadere il 25 giugno prossimo.

Come si vede, fino al 15 giugno, gli inquilini avevano pieno ed integro il diritto di continuare nel pacifico godimento dei locali di cui hanno continuato a pagare l'affitto e di essere lasciati nella casa nelle medesime condizioni di sicurezza, di igiene e di elementarissimo decoro che avevano al momento della stipulazione del contratto di affitto.

Ma il proprietario non l'intese così. Mandò una squadra di operai, i quali cominciarono a scalpellare un tratto di tetto, così che gli allozzi sottostanti a quel punto, quando piove — ed è piovuto assai — avevano l'acqua in casa. Poi selciarono le ringhiere d'una lunga balconata al primo piano, il cui accesso non venne chiuso, così che chiunque vi si avventuri può precipitare in basso.

Successivamente fece togliere un bel tratto di ringhiera sulle scale, creando così un grave pericolo permanente per tutti. Poi, fece similmente asportare il parapetto in ferro d'una specie di terrazza al 2.o piano, di modo che chi vi si reca può da un momento all'altro cadere, da quell'altezza, o nel cortile o sul corso Moncalieri. Pochi giorni fa, quindi che il lavoro compiuto non bastasse, vennero tolte le condutture dell'acqua, per modo che è massalo per aver acqua dobbiono scendere in cortile e da questo risalire ai loro alloggi, percorrendo la scala nelle condizioni di sicurezza che abbiamo accennato.

Fatto tutto questo bel lavoro, pareva che la furia demolitrice avrebbe dovuto essere appagata. Errore. Ieri mattina gli operai tolsero anche la porta del gabinetto di decenza al 2.o piano, così che ora questo è aperto alla vista di tutti. Il gabinetto al piano terreno è stato reso inservibile con l'asportazione degli apparecchi. Ora la casa è ridotta in questo stato.

Un'inquilina, ammalata, non può neppure rimanere a letto durante il giorno perchè, allo scopo di asportare i gradini della scala, i muratori hanno praticato nel muro dei grandi fori attraverso i quali si può vedere benissimo l'interno dell'alloggio. Le madri sono in continua ansia nel giustificatissimo timore che i bambini, eludendo la vigilanza dei parenti possano spingersi o sui balconi o sul terrazzo o nel corridoio dei solai, tutti luoghi sprovvisti di ripari, dando occasione a qualche grave disgrazia.

Gli inquilini, indignati, protestarono presso le Autorità a mezzo dell'avv. Barberi, ma pare che l'intervento del Municipio che avrebbe intimato al Mirelli la sospensione dei lavori di demolizione, così stranamente... affrettati, non abbia avuto alcun risultato come dimostrerebbe il taglio delle condutture dell'acqua ed altro.

Ora, in seguito apporto a questi ultimi lavori, compiuti in ispregio ad ogni norma, l'avv. Barberi ha informato ieri stesso di tutto la Prefettura, il Municipio, ed altri Enti, invocando un pronto intervento per frenare le smanie demolitrici del proprietario e perchè, fino al 25 giugno, la casa — come è doveroso e di pieno diritto — venga rimessa in condizioni almeno tollerabili di abitabilità.

Assemblee

Sotto la presidenza del generale Ilio si è riunita l'assemblea dei soci del Comitato di Torino « Amici dell'idea coloniale ». Il fiduciario capitano Marsaco diede notizia dello svolgimento dell'opera intrapresa e dello sviluppo delle adesioni. Venne poi approvato lo Statuto del Comitato. Quindi vennero nominati a nuovi membri del Consiglio permanente i signori: Filippo Gallino, prof. Gorgolini, Guido Pallotta, magg. cav. Vailetto.

L'assemblea dell'« Unione giornalisti corrispondenti » (Sindacato di Torino) dopo aver approvato la relazione del presidente passò alla nomina delle cariche sociali eleggendo: a presidente il comm. Vinardi; a vice-presidente il cav. Corio; a segretario il cav. Sarti; a cassiere l'avv. Dardano; a consigliere Anna Gagliotti, il Collegio dei probiviri risultò così composto segretario comm. Montiglio, membri: dott. Faccioli, avv. Argenia, Di Pompeo, avv. Rango d'Aragonia.

Alla Sezione Liberale

Ieri sera alla Sezione del Partito liberale italiano ha avuto luogo una affollatissima riunione per una relazione sulla situazione politica, svolta dall'on. Gio. Battista Boeri. L'uditorio, nel quale erano il sen. Ruffini, l'on. Pennisi di San Sebastiano, il commendatore generale del Partito avv. Piras, oltre ai maggiori esponenti della Sezione, festeggiò cordialmente l'oratore, il quale sofferm[illegible] sugli avvenimenti che maggiormente interessano l'opinione pubblica nell'attuale momento politico, mise in rilievo, con calma e brillante forma polemica, il punto di vista liberale.

I laureati all'Istituto di Commercio

Nella sessione straordinaria di esami all'Istituto Superiore di Scienze Commerciali sono stati laureati: Rasoli Gavino (Oneri); Boldoni Franco (Treviglio); Romani Carlo Chiarano di Romanello); Bozzi Cornelio (Milano); Grezzi Attilio (Castel Cerbolo); Cantono Cavi Stanislao (Biella); Carpano Giuseppe (Biella); Gaspino Giacomo (Torino); Gozzi Giorgio (Torino); Mostralla Carlo (Nole Canavese); Tenconi Guido (Torino); Verona Giorgio (Genova).

Corso di istruzione per gli ufficiali

Domenica 2 maggio alle ore 10, nei locali della ex-Scuola di applicazione di artiglieria e genio, in via Arcivescovado, avrà luogo la 15.a riunione del corso d'istruzione per gli ufficiali in congedo. Gli ufficiali saranno intrattenuti sul seguente argomento: « Norme per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi logistici ».

Gli artisti svizzeri alla « Fontanesi »

Nella sale del palazzo Bricherasio, in via A. Doria 10, la Società di Belle Arti « Antonio Fontanesi » ha ordinato una mostra di artisti svizzeri contemporanei, che sarà inaugurata domenica alle ore 11. Il pittore Alexandre Mairet terrà poi alle 17,30 una conferenza all'Associazione della Stampa sul tema: « La valeur et la raison d'être des beaux-arts en Suisse ».

Una borsa di lusso cuoio contenente atti legali è stata smarrita dalla signora Armando, piazza Montebello, 21, che si raccomanda a chi l'ha rinvenuta.

Un portafogli contenente documenti ha smarrito Emilio Angelone, via Mazzarda, 19, che si raccomanda a chi l'avesse rinvenuto.

L'indagine della Polizia
sul dramma all'Albergo del « Gallo »
Il delitto fu occasionale ?

Sul delitto dell'« Albergo del Gallo », ora « Nonna », di via Venti Settembre, la Polizia ha subito intrapreso le opportune indagini per schiarire il mistero che avvolge la fine dei due sciagurati giovani. In particolar modo si è dedicata all'inchiesta la Sezione di 1.a S. Maurizio, sotto la guida del suo capo, commissario cav. Capozza, nella cui zona di giurisdizione il fatto di sangue è avvenuto.

Diciamo subito, però, che il mistero di cui pacifiamo non è ancora stato chiarito. I moventi del dramma non sono stati delucidati e la precisa individuazione dei Cerutti ancora non è stata raggiunta. Questa strana fin'ora dei rapporti fra i due protagonisti della tragedia, che subito apparve nella prima luminosità, o ci sui rilevata, assalto tutore. Essa, però, non è destinata a rimanere tale per molto tempo. Le attive indagini della Sezione Moncenisio non lasciarono a sperare in luce completa nell'oscuro, sanguinoso episodio.

Il commissario Capozza ha subito inviato un telegramma a Belmasco, chiedendo informazioni sui Cerutti. Come si ricorda, costui aveva all'albergo dichiarato di provenire appunto da Belmasco, insieme con la propria amante. Si suppone che egli abbia detto la verità. Che interesse può mai avere a nascondere il suo vero essere un uomo che mattura un delitto, che pensa di togliersi la vita? Occorre però notare che l'indicazione data dai Cerutti, per motivi che sfuggono, per ora, all'inquisine, potrebbe non essere corrispondente alla verità; nel qual caso il corso dell'inchiesta dovrebbe essere alquanto indirizzato.

Come si ricorda, la generalità dei Cerutti furono dettate unicamente in base alle due dichiarazioni all'albergo, e trascritte nel registro dei clienti, secondo le disposizioni di legge. Ma sulla sua persona egli non aveva nessun documento di identificazione; ragione per cui, quella che egli sia abitante di Belmasco è, per ora, solamente una presunzione. Il fatto però che le generalità e le indicazioni fornite sulla sua compagna all'albergo sono state constatate esatte, induce a credere, ripetiamo, che egli sia stato veritiero anche nei suoi riguardi.

L'indagine dell'autorità di polizia ha, per contro, proceduto in modo soddisfacente in figura dell'uccisa ed i suoi precedenti. La Olivieri fin dal 1920 — sebbene di professione... anonimate — coabitava con certo Vincenzo Borrione, di anni 32, studente, invalido di guerra. I due hanno sempre abitato in via Santa Giulia 21. I vicini sono concordi nel dire che la coppia viveva in buona armonia.

Il Borrione ripresse, come è già noto, la relazione dell'occisione della sua amica mentre si trovava in una bettigheria coi suoi fratelli, e corse all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ammesso a visitare il cadavere, per avvalorare così la sua testimonianza l'identificazione della donna. Il Borrione veniva poi accompagnato in Questura, dove, interrogato dal vice-commissario avv. Angelucci, dichiarava di non conoscere i Cerutti, ne di aver mai sentito parlare di lui, sia dalla Olivieri che da altri; ed aggiunse di ignorare, a maggior ragione, i motivi che spinsero i due nel vortice della sanguinosa tragedia.

Fino ad ora, adunque, non si possono fornire, sui moventi della tragedia, che delle ipotesi: e sarebbe lungo ed ozioso enumerarle. Una però, che pare acquisti credito dall'insieme delle circostanze finora note, è che si tratti di una morbosa esaltazione di gelosia, cui sarebbe sciaguratamente soggiaciuto il Cerutti. Costui si sarebbe innamorato della Olivieri, in modo da accarezzare il progetto di convivere con lei. Ma la donna, affezionata al Borrione, avrebbe ostinatamente respinta tale proposta, e tale irriducibile rifiuto avrebbe spinto lo sciagurato Cerutti, spingendolo verso l'omicidio ed il suicidio. Questa, ripetiamo, è una pura ipotesi; comunque, la verità accerta non tarderà a venire dall'inchiesta della polizia e dell'autorità giudiziaria.

Ma un'altra versione del delitto si è più tardi prospettata in seguito al racconto che qualche amica della Olivieri avrebbe fatto del pentimento di lei. Secondo tali informazioni il delitto verrebbe ad essere puramente occasionale e disgraziatamente che l'omicida era in preda a squilibrio mentale. Il presunto Cerutti l'altra sera, poco prima delle 23, sarebbe passato nei pressi di via Viotti e si sarebbe fermato a parlare con un gruppo di peripatetiche. Una di queste, conosciuta sotto il nomignolo di « la milanese », si offrì di accompagnare il meccanico all'albergo, ma questi non sembrò per nulla soddisfatto dell'offerta e dopo aver attentamente esaminate le ragazze appuntò il dito in direzione di una piccola brunetta, l'Olivieri, dicendole: — Scrigo questa!

Il Cerutti, a parole, sembrava avesse il borsellino ben guarnito, quindi la Olivieri accettò, senza discutere e si allontanò insieme a lui dicendo alle compagne:

— Fra una mezz'ora sarò di ritorno.

Invece la disgraziata mezz'ora dopo era morta assassinata.

Da questo racconto risulterebbe dunque che il meccanico non avendo mai vista in conoscenza la Olivieri, non poteva nutrire contro di lei nè odio nè astio. Evidentemente si trovava in preda ad un accesso di pazzia che copriva il suo atteggiamento tranquillo non rivelava. A meno che il Cerutti conoscesse invece l'Olivieri ed avesse, in presenza delle altre ragazze, fatto finta di vederla per la prima volta.

NOTE SPICCIOLE

Partito Nazionale Fascista. — Il Comitato esecutivo per l'esame delle questioni attinenti all'attuale attuazione del credito ed al movimento del risparmio nella provincia, è convocato per sabato alle ore 21 in via Bogino, 6, alla Federazione fascista.

Gruppo studentesco S.A.F.I. — Domenica gita sociale e della scuola di arrampicamento al Pic del Paglione in Val Sangonetta. Rivolgersi alla sede via Monte di Pietà, 19.

Associazione nazionale vecchi di Franzia. — Stasera, giovedì, ore 20,30, riunione del Consiglio.

Corporazione provinciale delle costruzioni. — Gli operai marmisti e scalpellini sono convocati per questa sera giovedì alle ore 21 in assemblea in via Bogino, 6.

Sindacato giornalisti fotografi. — Stasera giovedì alle ore 21 riunione alla sede di via Bogino, 6.

Guelfi privati. — Oggi ore 14 assemblea in via Bogino, 6. Potranno intervenire anche i soci del Sindacato.

Sindacato commercio ambulante. — I soci sono invitati a ritirare le tessere in segreteria dalle 16 alle 19.

Unione operaia meccanica. — Questa sera giovedì alle 21 riunione del Consiglio.

Associazione nazionale cavalleria. — Questa sera alle 21 riunione del Consiglio in sede.

Società M. S. Silenziosi. — Assemblea ordinaria domani venerdì alle 21.

S.A.S.F. — Domenica si effettuerà la gita al M. Arpone che causa il maltempo non potè aver luogo domenica scorsa. Il programma resta immutato.

Giovane Montagna. — Domenica sarà effettuata la gita a M. Lamello che non potè aver luogo domenica scorsa per il maltempo. Programma immutato.

Legione Sabauda Centuria prima squadra. — Stasera alle ore 21 precisa adunata obbligatoria in caserma. Abito lunghe.

Unione Alpina Camoscio (Rivoli). — Sabato 1 e domenica 2 maggio, in sede sociale alla Cima del Camoscio (m. 2351). Iscrizioni in sede fino a giovedì sera.

R. Accademia di Medicina. — Venerdì ore 21 adunanza nella solita sala.

Casa di soccorso per vedove di impiegati. — E' aperto un concorso a Borse di maestro a favore di vedove d'impiegati civili, nate in Piemonte. Informazioni e schiarimenti in sede, via Giuseppe Verdi, 33.

A.D.E.A.T. — Domenica gita a Cappella San Vittore (m. 800). Itinerario: ore 6 piazza Maria Ausiliatrice. Iscrizioni in sede a tutto venerdì.

Istituto superiore di magistero. — La Provinciale Bancaria ha consegnato alla Direzione la somma di lire 600, con la quale venne istituita una borsa di studio intitolata a Mario Baudana e destinata ad una studentessa dell'Istituto.

Ufficio assistenza ex combattenti III mandamento. — Per tutte le pratiche l'ufficio resta dal mattutino. Ricevimento aperto ogni sabato dalle 17 alle 19 in via del Carmine, 11.

Onorificenze

Con recente Regio Decreto il Re *Emilio Fedele* venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici ed ammiratori, compiacendosi per la meritata ricompensa, porgono i più vivi rallegramenti.

La Somalia italiana

Lunedì prossimo, alle ore 15,30, con intervento di S. A. R. il Principe Ereditario, e degli altri Principi Reali, sarà proiettato al teatro « Ambrosio », a scopo benefico, un film eseguito sotto la vigilanza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e riproducente la vita della nostra Colonia nella Somalia italiana, le caratteristiche bellezze dei luoghi e l'opera di incivilimento che vi si va svolgendo. Il provento andrà a beneficio di una delle varie istituzioni create dal Duca degli Abruzzi nel suo « Villaggio », cioè l'« Opera di maternità per la donna indigena ».

Seguendo la Cronaca

Per il risanamento di via Roma

La costituenda Società per il risanamento della via Roma, che in persona del suo tecnico Arch. Emilio Chiavelle attende un dal 1919 agli studi per la ricostruzione totale della via Roma coi portici, secondo le deliberazioni del Municipio, e che in precedenza fin dal maggio 1919 un progetto-domanda al Comune, rinnovando l'offerta nell'aprile 1923 e rassumendola nuovamente nell'ottobre 1925, viene a far conoscere agli interessati ed al pubblico che essa continua a coltivare presso il Municipio l'accoglimento della sua domanda; che il suo piano di risanamento fu adottato dagli studi disposti dal Ministero Lavori Pubblici; che le varianti introdotte dopo questi studi tra il detto Civile ed il Municipio furono ufficialmente accettate; che per conseguenza non può esserle contestato il titolo di preferenza inerente dall'aver essa presentato l'unico progetto che sia pervenuto al Comune entro il termine da queste fissato per dare la precedenza ai progetti di ricostituzione stabile della via; che questo titolo è acquisito ufficialmente agli atti ministeriali nella relazione dell'Ispettore del Ministero Interni, appositamente inviato al Comune di Torino; che per conseguenza essa confida non le si possa negare la concessione dell'esecuzione dell'opera.

Allieva da polemiche o da *réclame*, la sottoscritta Società non vuol aggiungere che la Società proprietaria abbia fatto proprie tutte le offerte, anche d'ordine secondario, della domanda a firma Ghiaverio, per allestire e presentare all'ultimo momento, cioè da pochi giorni, l'unica sua vera domanda formale al Municipio, fissare che tra coloro che fin dal 1919 inviarono alla loro domanda e danno allineamento di voler seriamente eseguire l'opera e coloro che non mostrarono mai il desiderio di vederla differita, se pur non rinunciata, non possa essere dubbia la scelta.

Via Cernaia, 14.
28 aprile 1926.

Per la costituenda Società Ampliamento e Risanamento via Roma:
CHAUVIE.

COMUNICATO

Mi rivolgo che sigali concorrenti fanno circolare voci secondo le quali il

Mobilificio F. C. Gandolfo

dovrebbe ben presto sospendere la lavorazione causa una grave malattia del titolare.

Poichè tali voci sono completamente infondate, è necessario che la spett. Clientela ed i Sigg. Fornitori sappiano:

1° che, quantunque il sottoscritto sia stato realmente colpito da grave malattia nel marzo dello scorso anno, il decorso della malattia fu breve e non intralciò per nulla il regolare funzionamento dell'Azienda;

2° che la periodica *réclame* venne temporaneamente sospesa nel solo intento di volgere l'Azienda verso una specializzata lavorazione di

Mobili per Bars Ristoranti, Confetterie e Thea-Rooms

perfezionando, con modernissimo macchinario, la propria

FONDERIA DI STAGNO

ed inquadrandone la parte tecnica ed amministrativa con uno scelto e pratico personale di concetto.

Nel contempo mi sono assicurato, presso le migliori Case Nazionali e Viennesi, fortissimi quantitativi di

Mobili e sedie in legno curvato e mobili di speciale rinforzo

nei tipi più moderni ed a prezzi di assoluta concorrenza.

F.to F. C. GANDOLFO
Via Pesaro, 40 - Telefono 44-088

NELLA PRIMAVERA 1926
IRROBUSTITEVI CON LA CURA
della BIOEPATINA MERLUZZINA

Essa è il ricostituente modernissimo.
Straordinaria per rinvigorire i bambini.
Eccellente nell'allattamento.
Preziosa per i vecchi.
Indicata negli esaurimenti nervosi.
Insuperabile nelle convalescenze.
Efficacissima dopo le influenze.
Largamente prescritta dai medici.
Consigliata dalle buone Farmacie.
Sempre più conosciuta ed apprezzata.

La BIOEPATINA MERLUZZINA

è un prodotto di sicuro valore curativo, coscienziosamente preparato.

Tutti i benefici effetti dell'

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Nessuno dei suoi inconvenienti.

Partenza Aerea straordinaria TORINO-TRIESTE

Fermo restando le partenze regolari ogni martedì, giovedì e sabato si conferma che domani venerdì vi sarà una partenza straordinaria con posti disponibili solo per Pavia. Prenotazioni presso *Alessandro Perlo, Galleria Nazionale, Telefono 40-667.*

Alle « Stazioni di cure »

è dedicato il nuovo ricco fascicolo illustrato della rivista « Viaggi per tutto il mondo ». Chiederlo all'Agenzia di Viaggi A. Perlo, Galleria Nazionale, Torino, si invia contro cartolina vaglia da L. 3. Abbonamento annuo: Italia L. 30 - Estero L. 20.

IL CAPPELLO DI MODA

per uomo lo si acquista presso

GENTILE e MIROGLIO - Via Fabro

DEPOSITO BORSALINO - ANTICA CASA

Cappelli comuni e di lusso; berretti.

NELL'ELEGANTE CASA DI TOELETTA
delle SORELLE ANTONINO
Via Garibaldi, 41 - Telef. 41-723

è stato assunto un *parrucchiere specializzato* per le linee del capelli alle signore e ai bambini. Si applicano tinture.

RISCALDAMENTI

economia e garanzia, rivolgendosi alla

S. A. CARBONIFERA
Via Alfieri, 13 - presso S.T.I.G.E.

SPOSI e FAMIGLIE

Nel vostro interesse non comprate mobili se prima non avete visitato le due *Grandi Esposizioni* del cav. Grappio, piazza Vittorio Veneto, 1, e via S. Domenico, 35, Torino.

CHI CERCA ALLOGGIO

e vuol amenobilmente bene, visiti Mezzo, piazza Montebello, 22. Camere complete, comuni e di lusso, mobili diversi, lavorazione accurata, prezzi onesti.

A PAGAMENTO RATEALE

L'Abitificio Nazionale - Via Pietro Micca, 1, p. p. - confeziona su misura abiti uomo, tailleur signora - Ricco assortimento stoffe estere e nazionali.

Alle ore 16, ultima asta

per cessazione di commercio della Ditta Cav. M. Ghiron, *via Lagrange, 26.* Occasione unica: mobili, stoffe, oggetti persiani, bibelots.

« GASTALDI »

2, via del Mille. Abiti e mantelli da sterno e da sera. Qualità e prezzi di concorrenza.

LE SIGNORE

sono pregate di visitare la

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tessuti alla novità della Ditta

FRATELLI PEROTTI (via P. Micca, 4 - sottoscritti)

La Casa è antichissima e di fiducia. I prezzi sono stati universalmente riconosciuti come i più bassi, malgrado gli articoli rincarati. E' quindi del massimo interesse una visita ai Magazzini della Ditta prima di fare acquisti in lanerie, seterie, raions, ecc.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

continuano con successo sempre crescente gli spettacoli delizioso del

BALLERINO DI MIA MOGLIE

Maria Carola, bellissima, trasforma in questo Film tutta la sua arte squisita

ULTIME NOTIZIE

La crisi mineraria inglese
A 48 ore dalla decisione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Fra 48 ore, la crisi mineraria dovrà risolversi in un concordato, o almeno nell'avviamento indubitabile ad un sollecito concordato, oppure ad un grande sciopero, capace di trasformarsi nel più formidabile cataclisma industriale che si ricordi. Tuttavia, non si coglie nel paese alcun segno di ossequio, né di allarme.

I tentativi di accomodamento stasera non si sono trascinati che ad un punto ancora così estremamente preliminare che nessuno osa sognarsi una composizione entro venerdì sera. Neanche questo suscita le ondate di trepidazione che, in circostanze simili, sarebbero naturali. «Il pubblico — osservava stamane il *Manchester Guardian* — si comporta come se il fattore tempo non costituisse un elemento essenziale». Il giornale soggiungeva peraltro che con tutta probabilità, l'istinto a cui il paese attinge questo suo placido contegno risulterà ben fondato.

Una lunga serie di riunioni si è svolta oggi. Anzitutto, si è radunato il gabinetto, poi sono avvenuti consulti fra il Direttorio dei minatori e i delegati del Congresso tradunionista. Si è riunita in seguito l'Assemblea dei delegati minerari, e infine hanno avuto luogo due conferenze fra le parti, sotto la presidenza di Baldwin. Sembra che nella seconda conferenza, svoltasi stasera ad ora piuttosto tarda, i rappresentanti dei proprietari di miniere abbiano annunziato due importanti concessioni al punto di vista dei minatori: 1.o) adesione al principio di un concordato nazionale e di una conseguente salario minimo esteso a tutti i bacini; 2.o) nessuna estensione delle presenti ore lavorative, che sono sette al giorno.

È noto come la Federazione dei minatori si manifestasse irremovibile su questi due punti: concordato nazionale e immutabilità degli orari. Disgraziatamente, essa avanzava anche un terzo punto: l'intangibilità dei salari attuali. Questo terzo punto rimane in sospeso. I negoziatori lo affronteranno domani. I due direttori si riuniranno di nuovo domattina alla presenza di Baldwin. L'esito di questa adunanza potrà essere quasi risolutivo. L'assemblea dei delegati minatori è stata aggiornata al pomeriggio di domani per discutere qualunque nuova proposta suscitasse dall'adunanza della mattinata. Così pure, è convocato per domani il Direttorio del Congresso tradunionista, in tema forse temendo che i minatori rigettino qualunque falsidia di salari, oppure si addiano a riduzioni così minime che i proprietari non possano aderirvi. Insomma, si prevede la rottura sulla questione delle paghe in tal caso, la controversia assumerà, come nel luglio dell'anno scorso all'ultimissima ora, un'andatura piuttosto politica che economica. Il Governo dovrà decidere se sia opportuno mantenere il sussidio, oppure troncarlo di colpo e affrontare la battaglia.

- M. P.

L'ufficio Internazionale del Lavoro e la convenzione sulle 8 ore

Ginevra, 28, notte

Ha esaurito i lavori della sua trentunesima sessione il Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Rappresentava il Governo italiano il gr. uff. Labriola, in sostituzione del gr. uff. De Michelis, trattenuto a Roma per i lavori dell'Assemblea dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Era presente, per gli industriali, l'on. Olivetti, ed assisteva per i delegati operai supplenti, l'on. D'Aragona. Discutendosi il rapporto del direttore, il Consiglio (dopo lunghe sedute dell'apposita Commissione in cui erano state vivacemente discusse le varie impostazioni del bilancio dell'Ufficio pel 1927) si è occupato, in seduta pubblica, dei principi generali che servono di base a detto bilancio, e il gruppo operaio ha colto l'occasione per riaffermare la necessità di dare all'organizzazione permanente del lavoro, tutti i mezzi necessari all'assolvimento del suo compito. Il Consiglio, su proposta dell'on. Olivetti, ha poi approvato il progetto di bilancio, che tiene conto insieme dei bisogni dell'Ufficio e della giusta politica di economia reclamata dagli Stati.

Durante questa sessione, il Consiglio ha potuto prendere conoscenza dei risultati della riunione del Comitato permanente per l'Emigrazione tenutasi a Parigi nel marzo scorso, e di alcune questioni relative alla riforma del regolamento, alla rimunerazione ed alla riforma della Commissione paritetica marittima. Il Consiglio si è poi occupato dei risultati del convegno tecnico di recente a Londra fra i Ministri del Lavoro dei grandi paesi industriali, per la ratifica della convenzione di Washington sulle 8 ore di lavoro. I membri del Consiglio si sono trovati d'accordo nel rilevare che, come aveva assicurato a Londra il rappresentante italiano De Michelis, le conclusioni di quel convegno costituiscono un'intesa particolare dei 8 governi rappresentati: Italia, Belgio, Germania, Francia, Inghilterra, non son un testo impegnativo, e tanto meno un testo da sostituire a quello di Washington. Per rispondere al rappresentante operaio Oertegren che domandava quali provvedimenti i vari governi avevano preso in esecuzione degli accordi di Londra, hanno parlato alcuni delegati governativi, fra i quali segnatamente l'inglese Wolfe ed il gr. uff. Labriola. Hanno quindi annunziato la prossima ratifica della convenzione sulle 8 ore i delegati governativi francesi e tedeschi. Il direttore dell'Ufficio ha riassunto infine l'interessante dibattito, ed ha sottolineato il progresso che la conferenza di Londra ha fatto fare alla convenzione per le 8 ore. Il Consiglio ha deliberato di tenere la sua prossima sessione il 25 maggio prossimo. (*Stefani*)

I mutilati belgi a Roma

Roma, 28, notte.

Stamane alle 7.58, alcuni da una folla di personalità, di combattenti e di popolo, gli eroici mutilati belgi, che da domenica scorsa si trovano in Italia accompagnati dal generale Collyns, comandante di Corpo d'Armata belga, sono giunti a Roma ricevuti con gli onori militari.

Alle ore 10.30 il Sovrano, giunto stamane a Roma da Venezia, ha ricevuto il generale Collyns ed i suoi compatrioti, che hanno offerto al Re una artistica spada d'onore, omaggio dei combattenti della nazione amica. La cerimonia, che ha durato circa un quarto d'ora, si è svolta nel Salone degli Specchi, ed ha avuto un carattere di speciale solennità. Il generale Collyns nel consegnare al Re l'artistica spada ha pronunciato brevi e commosse parole di omaggio, dopo di che il Re si è trattenuto affabilmente con i mutilati, esprimendo a tutti i ringraziamenti per l'offerta e domandando a ciascuno notizie circa le mutilazioni e le imprese di guerra. La cerimonia ha avuto termine verso le 11.

Coolidge ha firmato l'accordo Volpi-Mellon

Washington, 28, notte.

Il Presidente Coolidge ha firmato l'accordo per il consolidamento del debito italiano. (Stefani).

La Francia e i sen. Reed e Smoot
Ratifiche minori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

L'*Excelsior* ha da Washington che il Senato ha ratificato gli accordi Iotione, estone e romeno relativi ai debiti di guerra, e rappresentanti un totale di 86 milioni e 166,000 dollari.

Il senatore Reed ha preso pretesto dalla discussione di tali accordi per attaccare il futuro accordo colla Francia, rimproverando al senatore Smoot di essere disposto ad accettare un regolamento senza aver avuto preventivamente cura di informarsi della modalità di tale accordo. Il senatore Smoot ha risposto dichiarando che, qualunque possa essere il regolamento del debito francese, egli non presenterà mai al Senato un accordo che contenga una clausola di garanzia.

Il senatore Reed ha dichiarato fra l'altro che la Francia non promuoverà di regolare il suo debito che per poter contrarre prestiti negli Stati Uniti ed ha soggiunto che, al momento del dibattito sull'eventuale ratifica dell'accordo futuro, chiederà la cessione, da parte della Francia, delle Antille che, secondo lui, costituiscono una minaccia permanente contro il Canale di Panama.

È ovvio rilevare che la Francia non si preoccupa mai né in una cessione di tal genere. Il Governo di Parigi ha preso già formalmente posizione ogniqualvolta sono state messe in giro voci di eventuali cessioni di colonie.

L'ambasciatore Berenger resta in attesa delle ultime istruzioni di Parigi sui due appunti sollevati dalla Commissione americana per i debiti: il primo relativo alla fissazione delle annualità; il secondo concernente l'introduzione della clausola di garanzia. Se l'ambasciatore riceverà risposta favorevole, si crede che i negoziati giungeranno ad un accordo. Altrimenti, la discussione potrebbe prolungarsi a lungo.

Intanto, il Senato ha approvato oggi con 59 voti contro 17 la ratifica del consolidamento del debito ceco-slovacco.

La Conferenza internazionale economica

Le tre sottocommissioni e il loro compito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 28, notte.

La Commissione incaricata di procedere alla convocazione di una conferenza internazionale economica, ha iniziato i suoi lavori con un esame complessivo della vasta materia che le era stata affidata dalla 6.a Assemblea della Società delle Nazioni per tentare di preparare gli elementi del suo programma. Il solo decano di età della sua Commissione, il cecoslovacco Hajek, ha voluto affidare l'esame preliminare dei problemi, con l'incarico di preparare delle conclusioni che saranno esaminate in una prossima sessione della Commissione preparatoria.

Di qui si può dedurre che l'on. Loucheur, ispiratore della Conferenza internazionale economica e l'Assemblea della Lega che aveva votato il suo ordine del giorno, si erano in realtà illusi sulla possibilità di poter riunire rapidamente alla formazione della Conferenza internazionale. Appena i formidabili problemi che possono essere di competenza di una Conferenza internazionale economica sono stati affrontati generalmente, si è subito compreso che gli studi preliminari dovranno proseguire durante un certo tempo, e che occorreranno parecchie settimane alla Commissione preparatoria prima di poter concretare un programma praticamente utile per la Conferenza.

Le sotto-Commissioni di cui abbiamo parlato sono tre. La prima, che verrà presieduta dall'on. Belloni, si occuperà dei problemi relativi all'agricoltura, alle finanze, alla stabilizzazione monetaria, al controllo dei cambi, e dei problemi demografici (esclusa però l'emigrazione). La seconda sotto-Commissione verrà presieduta dal cecoslovacco Hodac e si occuperà dei problemi relativi alla produzione industriale, delle condizioni generali fatte alle grandi industrie, e dei trusts. In questa sotto-Commissione, l'Italia sarà rappresentata dall'on. De Stefani. La terza sotto-Commissione sarà presieduta dall'americano Young e tratterà i problemi relativi al commercio, agli sbocchi commerciali, alle tariffe di importazione e di esportazione, agli ostacoli reali alla libertà di commercio, alle tariffe dei trasporti di materie prime, ecc. L'Italia, in questa sotto-Commissione, sarà rappresentata dall'onorevole Pirelli.

Dopo tali deliberazioni, il Presidente della Commissione preparatoria, on. Theunis, ha riunito le tre sotto-commissioni in seduta plenaria, per definire il loro compito, e precisare le particolari attribuzioni di ciascuna di esse. Un Presidente del Consiglio belga insistette principalmente sul concetto che le difficoltà economiche presenti esigono una specie di guerra sanguinosa. Nei tempi della preistoria — egli ha detto — gli uomini combattevano la battaglia per il fuoco, in tempi più vicini a noi abbiamo avuto le grandi guerre determinate dalle migrazioni dei popoli, oggi la minaccia maggiore ci viene dai conflitti economici. Perciò, la Lega delle Nazioni, che ha la custodia della pace del mondo, si trova ora nel pieno esercizio del compito suo quando suppone che sia possibile dare sistemazione regolare all'economia mondiale. L'on. Theunis si è dichiarato personalmente ottimista, ma ha aggiunto subito che non bisogna farsi delle illusioni: i problemi da esaminare sono di una estrema complessità, e per giungere a risultati considerevoli bisogna lavorare con metodo e prudenza.

Terminato il discorso di Theunis, le tre sotto-commissioni hanno cominciato, stamane per proprio conto, i loro lavori. Tutte e tre hanno preso in esame la documentazione che era stata raccolta e messa a loro disposizione dal segretariato della Società delle Nazioni per ciascuno dei problemi ad esse affidati. Le sotto-commissioni si riuniranno di ripetere in ritiro le deliberazioni di questa documentazione e di eseguire il modo migliore per completarla. È probabile che esse, compiuto questo accertamento, dichiarino di aver esaurito il loro compito iniziale e tale sarà rinviato ad una prossima sessione, nella quale potranno essere presentati i documenti completi, in base ai quali la Commissione di preparazione potrà finalmente compilare il suo lavoro effettivo.

Trent'anni ad una veneziana che uccise il marito nel sonno

Catania, 28 notte.

Dinanzi alla Corte d'Assise è terminato, dopo movimentate udienze, alle quali hanno partecipato Fon. Bruno, per la Parte civile, l'on. Macchi, per la difesa, e altri valorosi avvocati del foro catanese, il processo a carico di certa Regina Naccari, di 31 anno, da Venezia, imputata di avere ucciso, la notte del 28 dicembre 1925, il marito, Pasquale Sgrò, rappresentante di commercio ed ex-ufficiale di marina, colpendolo con una rivoltellata mentre dormiva. L'imputata ha sempre sostenuto la propria innocenza, asserendo che il marito era stato ucciso da due sconosciuti.

I giurati hanno emesso verdetto affermativo, in seguito al quale la Naccari è stata condannata a 30 anni di reclusione, a 10 anni di vigilanza speciale ed alla perdita della patria potestà. Alla lettura della sentenza la condannata è scoppiata in pianto tra le grida del numeroso pubblico, anche femminile, ha applaudito, gridando: «Viva la Giustizia!».

Luther e la nuova politica economica della Germania
Il patto con la Russia e la Lega

Berlino, 28, notte.

Nella odierna seduta della Dieta dell'Ingheria e del Commercio, il Cancelliere Luther ha pronunciato un discorso in cui, dopo aver constatato il miglioramento delle condizioni attuali della Germania in confronto di quelle esistenti alla fine della guerra e alla cessazione dell'occupazione della Ruhr, ha soggiunto che tuttavia non si è ancora raggiunta la vera guarigione. Per permettere alla Germania di sostenere i pesi verso l'estero che le sono stati imposti, e di pagare gli interessi dei debiti, è necessario raggiungere una differenza attiva della bilancia commerciale. Malgrado che la cifra delle esportazioni sia ancora molto inferiore di quella del 1913 e i disoccupati ascendano a un 1 milione 800 mila, l'aumento del reparto costituisce un sintomo incoraggiante. L'ultima l'ora di evitare tutte le spese non assolutamente necessarie. Il Governo si sforza di stabilire la calma, sia nella politica interna che in quella estera.

L'anno scorso ha portato un progresso evidente nella pacificazione del mondo, che naturalmente sarà completamente raggiunta solo dopo la scomparsa della seconda e della terza zona renana, poichè l'attuazione del regime di occupazione dopo il trattato di Locarno è ben lontana dall'assicurare le legittime aspirazioni della Germania. I recenti avvenimenti di Ginevra non hanno interrotto affatto lo sviluppo della politica della riconciliazione pacifica. L'assemblea della Lega delle Nazioni ha riconosciuto che la condotta della Germania è assolutamente corretta. Il trattato con la Russia costituisce un altro passo verso l'assestamento politico.

Prima della guerra, l'economia mondiale prosperava, perchè fondata sulla organica partecipazione ad essa di tutti i popoli. Attualmente, la disgregazione di organismi economici causata dalle modificazioni delle frontiere, e l'aumento delle barriere doganali, costituiscono ostacoli al lavativo di nazionalizzare l'economia. La Germania ha creato, nel limite del possibile, una nuova legislazione doganale, come uno strumento destinato alla negoziazione dei trattati di commercio. Naturalmente, la Germania si sforza di assicurare la propria alimentazione con i prodotti del suolo tedesco. Essa è tanto più costretta ad agire in tal modo in quanto le obbligazioni per le riparazioni possono essere soddisfatte solo mediante l'esportazione, e la Germania trova maggiore difficoltà politiche nelle altre nazioni nel concludere trattati di commercio.

La Germania — ha continuato Luther — deve in ogni caso fare tutto il possibile per partecipare nuovamente alla circolazione mondiale delle merci, e ciò per tre vie: trattati di commercio, unioni internazionali come la conferenza economica mondiale di Ginevra, della quale la Germania desidera il più grande successo, e intese particolari e speciali. Nella conclusione dei trattati di commercio, la Germania si sforzerà di ricattare in vigore la clausola della nazione più favorita. La partecipazione dei Paesi di credito nei quali sono impegnati capitali tedeschi costituisce una misura analoga a quelle prese da altre nazioni, e specialmente dall'Inghilterra, nel *Trade facilities act*, ma questo misure ed altre simili, la cui ragione è data dalla poca sicurezza politica del mondo, non possono costituire una base durevole per il traffico internazionale.

Il governo del Reich persegue coscientemente lo scopo di aumentare l'esportazione tedesca, ma la capacità di esportazione non deve essere ottenuta con un rialzo infondato dei prezzi nel mercato interno. Il governo ha deciso di diminuire le imposte al fine di ridurre le spese di produzione, ed ha deciso anche di semplificare il funzionamento di tutte le amministrazioni pubbliche, e di ridurre le spese di amministrazione, in particolar modo allo scopo di impiegare soltanto per fine economico i capitali provenienti dall'interno e dall'estero. Le imprese private debbono anch'esse usare metodi razionali. I conflitti tra padroni ed operai debbono essere risolti mediante uno scambievole accordo. Inoltre, deve essere evitata la prodigalità nelle varie forme di produzione.

«Il governo — ha concluso Luther — vuole lavorare in stretta collaborazione con gli elementi dell'industria e del commercio, allo scopo di raffrenare nei circoli economici la persuasione che la miseria in avanti è ripresa. Questa opinione è necessaria, ma è anche fondata, perchè, malgrado le miserie presenti, si vedono i segni di un progresso lento, che lasciano la porta aperta alla speranza che essi siano accompagnati da un consolidamento, e da un ritorno alla tranquillità politica».

(*Stefani*)

L'unificazione degli Istituti d'Emissione in due tempi

Roma, 28, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica che, contrariamente alle dichiarazioni fatte dal Ministro delle Finanze a Napoli, le notizie relative al contemporaneo delle emissioni presso la Banca d'Italia e Sicilia in un primo tempo e alla parità per cambio e biglietti, mentre sarà rimandato ad un secondo tempo l'esame del nuovo ordinamento dei tre attuali istituti di emissione. Ogni diversa interpretazione è puramente fantasiosa. (*Stefani*)

Il Consiglio della Confederazione del Lavoro

Milano, 28, notte.

Nei giorni 27 e 28 aprile si è riunito il consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro per la disamina e discussione della propria organizzazione e la situazione politica sindacale italiana, approvando l'attività esplicata dalla Segreteria. Il Consiglio ha quindi passato alla nomina dei rappresentanti al Congresso mondiale dell'emigrazione, che avrà luogo dal 18 al 20 maggio a Londra, ed ha eletto gli operatori Buozzi, Quaglino, Baldini e Azimonti. In merito all'attuale situazione sindacale la Confederazione del lavoro ha approvato un ordine del giorno, con il quale dichiara di mantenere

«ritenere la sua posizione di principio di fronte alla legislazione sindacale fascista, e si propone di rivendicare il diritto alla libera esistenza, svolgendo le attività di studio, di educazione e di assistenza che sono previste dalle leggi dello Stato, e che nei suoi organi esecutivi delibera trovare le garanzie del loro svolgimento».

Una circolare dei massimalisti

Parigi, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Il segretario generale del Partito socialista italiano, comunemente detto massimalista, ha trasmesso a tutti i gruppi della nuova emigrazione una circolare con la quale si dispone che il loro compito debba essere esclusivamente quello di organizzare e preparare le masse per il momento in cui la situazione politica lo consenta. Il prossimo 1.o maggio cade quest'anno di sabato. Detta celebrazione dovrebbe essere fatta nel giorno seguente, cioè la domenica. La circolare del segretario del partito socialista è redatta in termini che non lasciano dubbio sul carattere di [illegible] che essa dovrà avere. Essa è stata quindi posta in quarantena e recuperata dalla polizia della famiglia».

Durante la notte è stata vegliata a turno dai suoi due Ambasciatori (Salvo e) unitamente a numerosi personalità, alle ore 10, è risuonato imponentissimo, data la stima e l'amore che aveva la scomparsa da parte della cittadinanza. Anche il Comune interverrà ufficialmente e così pure tutte le maggiori Associazioni sportive e politiche. Su una vettura di primissima classe del treno diretto a cui era allacciato il carro funebre viaggiava anche la moglie, la cognata e il cognato, la sorella Dr. Dorotea, ed il fratello conte Carlo, giungevano nella mattina della [illegible] in treno delle ore 9.

Harry Thomas abbassa il suo record
Un chilometro alla velocità media di Km. 275.263

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Oggi, sulla spiaggia di Pendine, l'automobilista Harry Thomas ha battuto il suo *record* di velocità stabilito ieri, compiendo la distanza di un chilometro alla velocità media di Km. 275 e 263 metri all'ora.

BOLLETTINO METEORICO

27 aprile 1926

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	14	11	coperto	
Milano	17	09	coperto	
Genova	17	17	»	mosso
Venezia	18	07	»	calmo
Firenze	1	»	»	»
Ancona	9	01	sereno	calmo
Napoli	1	10	»	»
Taranto	16	10	»	»
Palermo	20	10	»	legg. m
Catania	25	11	¼ coperto	legg. m
Messina	20	12	sereno	calmo
Trieste	17	07	¼ coperto	»
Trento	16	11	coperto	»
Piume	19	08	»	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 16
Minima . . . . . + 7

La giornata di ieri: Parzialmente coperto.

***

La Stazione Radiofonica comunica:

Pressione barometrica ore 8 735.

Temperatura (precedente del giorno 27) + 16
Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 7.4

Un piroscafo giapponese affondato
230 vittime?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tokio, 28 notte.

Secondo un telegramma da Hakata, il vapore Chichibu Maru è affondato al largo delle isole Kuriti durante un furioso uragano. 230 persone mancano.

L'«Alcantara» è salvo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Marsiglia, 28, notte.

Il vapore italiano *Alcantara* che, in seguito alla recente tempesta, aveva dovuto essere abbandonato nei paraggi delle Canarie dal rimorchiatore che lo aveva condotto da Casablanca a Marsiglia, e gettato al largo alla deriva da domenica scorsa, è segnalato dalla vedetta di Nostra Signora della Guardia come facente rotta con propri mezzi verso il porto di Marsiglia. Sembra che i nove uomini che si trovavano a bordo dell'*Alcantara* hanno potuto rimettere in movimento i rimorchiatori inviati alla sua ricerca, avvertiti per telegrafia senza fili, non tarderanno a tornare alla loro base.

I bacilli del tetano nelle bombe di una spia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bucarest, 28, notte.

Un impressionante fatto è avvenuto a Galatz. Tale Purcaceff, soldato romeno della Bessarabia, al servizio della spionaggio russo, era stato in relazione con un sottufficiale romeno, certo Tunic, per venire in possesso di alcuni piani militari romeni, e di ciò aveva da un colloquio con lui in una birreria situata in un sobborgo della città. La polizia, che era stata avvertita dalla polizia militare, lesse un mandato di cattura ed arrestare il Purcaceff. Mentre questi veniva condotto in prigione, riuscì però a gettare una granata a mano che ferì due agenti. Approfittando di ciò, il Purcaceff si dava quindi alla fuga.

Intanto, i feriti venivano trasportati all'ospedale. Uno di essi, benchè fosse stato colpito soltanto ad un braccio, moriva quasi subito. Ciò destò i sospetti dei medici, i quali trovarono nel sangue del disgraziato i bacilli del tetano. Al secondo ferito venivano subito amputate entrambe le gambe, perchè anche in lui si erano manifestati sintomi di tetano, ma, malgrado tutte le cure l'aveva morì.

Il Purcaceff tornava ad essere preso di mira, ed in questa circostanza due granate che, esplosero dalle mani di Purcaceff, ferirono altri due agenti. Approfittando di ciò, il Purcaceff si dava quindi alla fuga.

Intanto, i feriti venivano trasportati all'ospedale. Uno di essi, benchè fosse stato colpito soltanto ad un braccio, moriva quasi subito. Ciò destò i sospetti dei medici, i quali trovarono nel sangue del disgraziato i bacilli del tetano. Al secondo ferito venivano subito amputate entrambe le gambe, perchè anche in lui si erano manifestati sintomi di tetano, ma, malgrado tutte le cure l'aveva morì.

Il Purcaceff tornava ad essere preso di mira, ed in questa circostanza due granate che, esplosero dalle mani di Purcaceff, ferirono altri due agenti. Approfittando di ciò, il Purcaceff si dava quindi alla fuga.

Un alto magistrato ed un contrabbandiere
trasferiti con una rapida di autoblindate

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 28, notte.

Una banda di malviventi di Chicago, ha rapito ieri sera il vice Procuratore Generale dell'Ohio, Mac Swiggin. L'attacco è stato improvviso e feroce. Il Vice Procuratore si recava in un automobile insieme con quattro compagni. Ad un tratto, una vettura misteriosa apparve nelle vicinanze, ed aperse il fuoco sull'automobile con una mitragliatrice. Un compagno di Mac Swiggin, tale Doherty, motorista contrabbandiere di liquori, la cui presenza nell'automobile del Vice Procuratore Generale si spiega adducendo la possibilità che il Doherty stesso funzionasse da guida in certe indagini nel quartiere dei malviventi, è rimasto ucciso insieme all'ufficiale funzionario, mentre una delle tre altre persone che si trovavano nell'automobile fu ferita gravemente, le altre due rimasero illese perchè si erano gettate sul fondo del veicolo.

Manca ogni traccia degli assassini. Il mistero acquista tanto maggiore interesse dal fatto che i due compagni del Mac Swiggin, rimasti illesi, constatarono l'automobile a varie miglia di distanza dalla scena dell'attacco ed abbandonarono i cadaveri del Mac Swiggin e del Doherty sul margine della strada, allontanandosi poi senza rivelare la propria identità. *Daily Telegraph*

Mussolini a Roma

Roma, 28, notte.

Questa sera, alle 22.30, con treno speciale, il capo del Governo ha fatto ritorno a Roma, dopo essersi trattenuto qualche ora e mezzo a Firenze per salutare sua figlia Edda.

(*Stefani*).

La salma di Giulio Masetti a Firenze

Firenze, 28, notte.

Si attende questa sera la salma del conte Giulio Masetti. Alla scalo ferroviario molissime personalità civili e militari, numerose Associazioni, con vessilli, erano ad attendere l'arrivo della salma nei superiori erano largamente rappresentati. Sul carro funebre si erano posti in ricco ordine, omaggi reverenti e commossi degli amici ed ammiratori dell'estinto. La messa cantata per la pace dell'anima del compianto signore della salma e quella della famiglia fu poi celebrata nella cappella della Pura, ove è stata impartita la benedizione. La cassa è stata quindi posta in un catafalco e ricoperta dalla corona della famiglia.

Durante la notte è stata vegliata a turno dai suoi due Ambasciatori (Salvo e) unitamente a numerosi personalità, alle ore 10, è risuonato imponentissimo, data la stima e l'amore che aveva la scomparsa da parte della cittadinanza. Anche il Comune interverrà ufficialmente e così pure tutte le maggiori Associazioni sportive e politiche. Su una vettura di primissima classe del treno diretto a cui era allacciato il carro funebre viaggiava anche la moglie, la cognata e il cognato, la sorella Dr. Dorotea, ed il fratello conte Carlo, giungevano nella mattina della [illegible] in treno delle ore 9.

Come Lina Murari spiega la sua breve eclissi

Roma, 28, notte.

In una lunga intervista ai giornali, l'attrice Lina Murari spiega la ragione della sua improvvisa scomparsa. La lettera non lascia nulla a desiderare:

«La fantasia del pubblico e quella dei giornalisti ha sempre il diritto di sbizzarirsi allegramente sull'argomento di una donna, come paresi, specialmente quando si tratta di una artista alle prese col cambio enorme della pubblicità, volgarmente detta *réclame*. Ha persino il diritto di cercare la parolina di passo assluta ingaggio dell'assente durante l'ultimo pasto, per attribuire per esempio a me la volontà di un tacchino. Scherzi a parte! Di ben altri dolori circa è di ben altri argomenti a me io per un istante ho perduto la calma e se in un'ora di scoraggiamento e di sconforto ho sentito ribrezzo della vita e di me, intendendo con il ricordo della maschera professionale, ho potuto sorridere fino all'ultimo anche ai più intimi, escludendo eccetto che relativi tutto il tumulto della tempesta; se io in una parola, mi sono ad un tratto la forza senza dubbio crudele di sconcertarmi di non contato per discutere faccia a faccia con me stessa il problema della vita e quello della morte, ebbene tutti avranno ragione di pensare che ho scherzato, salvo la furberia di coloro ai quali può essere sembrato verosimile in un finanche il desiderio istesso ardente assoluto della volgare convenzione.

«Ma bene, ed è vissuto; perchè quando l'episodio di uno sfortunato e le conseguenze di esso spasimo senza fine per la spiritezza della avversità che possono essere talvolta più degli uomini che nelle cose quando incontra una anima che la segnato il tempo con la virile tenacia del suo nuovo lavoro intimo, non si lasciano finalmente al cadavere definitivo della rovina e della ruina e della storia nel suo ultimo rudo di autentico cadavere in seno di avanzata putrefazione, riguardare per esempio dalle penne del Tevere; fino a che questo non si verifichi per una attitee pazza come me, tutti hanno il diritto di supporre che in caso di scomparsa si sia trattato di un altro birbone giocato a scopo di *réclame*. E così io sarei andata, con una scomparsa degna di stupidità, sopra di una nave Polonia secondo alcuni o Genova a traverso la Manica secondo altri, a quella nostra aristocratica Mac Murray inoltre la gita con voga ferma e... sonora il benvenuto all'ospite augusto, cantando poscia con molta grazia, abbigliato da delizioso damina del settecento e da pierrette due seguidille canzoni in francese ed in tedesco, il piccolo Gian Carlo diverti moltissimo l'elegante uditorio ed ebbe parecchi ed applausi dal Principe e dalle Principesse.

Il marchese Ludovico Pallavicino Mossi presentava quindi la favola gallica «Corno», da lui stesso tradotta dal francese, avvertendo che il tratta di una favola-fiabà, al chiaro di luna, dove si parlano di noi e di cornuti, di corna e d'amore. Dopo questa breve premessa il sipario si aprì e fra la viva aspettazione del pubblico e delle dame. La favola gallica riscosse vivi applausi.

Gli attori improvvisati con grazia e disinvoltura e senza lasciar scorgere la loro ignoranza della scena, recitarono la favola di amori, combattuti dal vecchio Bartolo, di Isabella e Melisenda ai quali sbarrano castalmente la fortuna da il suo valido appoggio, fra la simpatica Anna Thaon di Revel e la damigella Bianca Parea, che impersonavano Isabella e Melisenda, fu assistito il conte Carlo Thaon di Revel sotto le spoglie di Salabaleno. La favorita scena ha avuto termine poco dopo le 24, fra le vive acclamazioni del Principe e dell'elegante pubblico.

Riunione di sucnatori ambulanti

La Congregazione di Carità volendo discutere i sussidiari ambulanti e con la partecipazione alla loro causa, l'accantonamento, convoca per questa sera presso la Camera del lavoro alle ore 21 precise tutti i camerieri ambulanti di Torino e residenti a Torino, numeri o meno di tessera. Alla riunione intervengono il presidente marchese di Pernesco e il cavaliere cav. Chiappo, i quali, d'accordo colle autorità tutorie, illustreranno il problema di questa classe. Coloro che non intervenissero, saranno senz'altro diffidati a non più esercire tale mestiere anche se munili di licenza in data anteriore. Contro i trasgressori sarà provveduto a termini di legge.

Un centinaio di malviventi arrestati a Palermo

Palermo, 28, notte.

In seguito al mancato omicidio in persona del maresciallo dei carabinieri Terracini, sono stati tratti in arresto un centinaio di malviventi che sono stati tradotti nelle carceri di Palermo.

CRONACA

Il Principe Ereditario allo spettacolo pro Orfanotrofio Salesiano delle Operette

Una magnifica elegantissima sala, ieri sera, al teatro Nazionale per la recita a beneficio dell'Orfanotrofio Salesiano delle Operette. S. A. R. il Principe Ereditario è giunto alle 21.30, accompagnato dal generale Clerici, quando già la recita era iniziata. Accolto da un applauso scrosciante, il Principe prendeva posto in una poltrona di centro della platea, attorno ai lati le Principesse Maria del Belgio, la principessa Jolanda, l'ultimo nato dei Sovrani, il piccolo bimbo biondo Umberto Mac Murray che ha avuto un vero successo... sonoro il benvenuto all'ospite augusto, cantando poscia con molta grazia, abbigliato da deliziosa damina del settecento e da pierrette due seguidille canzoni in francese ed in tedesco, il piccolo Gian Carlo diverti moltissimo l'elegante uditorio ed ebbe parecchi ed applausi dal Principe e dalle Principesse.

Il marchese Ludovico Pallavicino Mossi presentava quindi la favola gallica «Corno», da lui stesso tradotta dal francese, avvertendo che il tratta di una favola-fiabà, al chiaro di luna, dove si parlano di noi e di cornuti, di corna e d'amore. Dopo questa breve premessa il sipario si aprì e fra la viva aspettazione del pubblico e delle dame. La favola gallica riscosse vivi applausi.

Gli attori improvvisati con grazia e disinvoltura e senza lasciar scorgere la loro ignoranza della scena, recitarono la favola di amori, combattuti dal vecchio Bartolo, di Isabella e Melisenda ai quali sbarrano castalmente la fortuna da il suo valido appoggio, fra la simpatica Anna Thaon di Revel e la damigella Bianca Parea, che impersonavano Isabella e Melisenda, fu assistito il conte Carlo Thaon di Revel sotto le spoglie di Salabaleno. La favorita scena ha avuto termine poco dopo le 24, fra le vive acclamazioni del Principe e dell'elegante pubblico.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 28. — Buoi grossi al Mg. da L. 48 a 52 — Vacche grasse da L. 32 a 36 — Scottoni da L. 50 a 56 — Buoi da quarta da L. 35 a 40 — Vitelloni grassi da L. 70 a 80 — Buoi da L. 48 a 50 — Vitelli da latte da L. 60 a 70 — Vacche sterili da L. 30 a 36 — Maiali grassi da L. 70 a 76 — Buoi da lavoro da L. 38 a 45 — Maiali da L. 1 a 1.60.

Cuneo, 28. — Mercato di macelli, buoi al Mg. da L. 45 a 50 — Manzi da L. 48 a 52 — Vitelli da L. 60 a 66 — Maiali da L. 76 a 80.

Savigliano, 27. — Buoi e tori da macello al Mg. da L. 42 a 50 — Vitelli da macello da L. 60 a 65 — Capretti al kg. da L. 5 a 6.

Saluzzo, 28. — Buoi grossi al Q.le da L. 400 a 420 — Buoi grossi al kg. da L. 2.50 a 2.60 — Vitelloni e vacche grasse al Q.le da L. 400 a 340 — Suini da latte al capo L. 250.

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 28. — Farina marca B al 72 % al Q.le L. 350 — Pane di forma grossa 300 grammi al Kg. L. 2.80 — Id. forma piccola grammi 900 L. 2.80.

CEREALI

Chieri, 27. — Frumento al Q.le da L. 360 a 370 — Meliga da L. 265 a 270.

Giaveno, 27. — Frumento al Q.le da L. 360 a 370 — Meliga da L. 260 a 270 — Segale da L. 215 a 220 — Avena da L. 190 a 195 — Fagioli da L. 360 a 370 — Patate da L. 90 a 95.

Lanzo, 27. — Frumento al Q.le da L. 370 a 380 — Granoturco giallo da L. 260 a 265 — Granoturco bianco da L. 270 a 280 — Granoturco da L. 260 a 270 — Segalone da L. 260 a 270 — Avena da L. 195 a 205 — Segale da L. 280 a 290 — Fagioli da L. 360 a 370 — Canapa da L. 180 a 190 — Fieno da pianura da L. 130 a 140.

SOCIETÀ TORINESE

Stag. ed assaggio cons. lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 28 aprile 1926

Organzini	Cadi N.	3	Kg.	242,50
Trame	»	»	»	—,—
Greggi	»	»	»	1837,74
Sete artificiali	»	»	»	—,—
Lane	»	»	»	2154,25
Cascami seta naturale	»	»	»	—,—
Cotone e varie	»	»	»	—,—
	Cadi N.	21	Kg.	3239,50
Sete pettin	»	»	»	—,—
Lane »	»	»	»	—,—
Bozzoli	»	»	»	—,—
	Totale Cadi N.	21	Kg.	3239,50

Conti correnti nel mese a confronti

Magazzini lane	Cadi N

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ASSORTIMENTO carrozzine, sedie, tricicli, bambini, Poltroncino clinico. Perino, Corso Vittorio, 86 (Monumento). 2907

BARACCHE smontabili metri 6 x 3 a 20 liquido con Garanzia. Scrivere avviso 98, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70850

BOLLETTONE vini acquistansi rabbia. Rabbo, corso Dante, 7. 70021

DEMOLIZIONE. Lastreni per balconi vendonsi, Camerlo, via Vibò, 37. dalle

FERRO saponato L. 7 il q. rim. 25 e 30 pronta consegna, vendo presso ferriera. Via San Secondo, 16. 4813

OCCASIONE. Vendo botti, pompa, damigiane, inchi, attrezzi. Via Bertola, quattro. Commissionari.

POLTRONCHE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis Fabbrica Biancinone, via Meda, 24, Milano. 2001

TREBBIATURA. Acquistato con motori diesel. Corso Conte Mosca, 36. Occasione cambi. 70015

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA ispettrice modista cercasi subito. Piazza Solferino, Modes Paris, Vittafranca &C. 70051

ABILISSIMA magliereria rettilinea, capocamera autorizzatore assolta Vallino, Orfane, 2, Martinetto.

CAPOTECNICO pratico lavori lanificio cercasi da primario Stabilimento metallurgico di Torino. Scrivere indicando posti occupati e pretese all'Unione Pubblicità Italiana, Torino, avviso 85 B.

CERCANSI giovani fattorini per commissioni. Croce, corso Vittorio Emanuele, 11. 70020

CERCANSI inclastrici da importante Stabilimento di Torino. Inviare offerte e referenze al arriso 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16738

CERCANSI subito aiutanti sarte. Rambaudi-Zavattaro, corso Principe Oddone 45. 7021

CERCANSI terrazzieri forni Ghersi. Port. Cottolengo, 5. 4859

CERCASI abile montatore di motocicli. Rivolgersi via Chambery, N. 39. 16531

CERCASI apprendista sarta, ben retribuita. Urbano Raineri, 1. 70032

CERCASI dattilografa persona contabile. Stabilimento Cristian, 1. 70057

CERCASI diventino bella calligrafia, dattilografia principiante, desiderano apprendere lavori ufficio. Piccola retribuzione futune referenze. Scrivere Ossorgio, via Ospedale, 21. 70035

CERCASI ragazzo apprendista di buona famiglia, intelligente bella presenza. Confetteria Platinetti, via Roero, 15. 2005

CERCO aiutante calzaturi tomaio, ben retribuito. Mezzo, corso Valdocco, 12. 16751

COMMESSE 16-18enni cercansi, paga per cominciare non per 15 gg. Rivolgersi Bottiglieria, via Madama Cristina, 10. 70051

CONTABILE diplomato libero subito offresi. Scrivere avviso 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4835

DONNA servizio giovane seria, accetta famiglia negozianti. Portinaio, Mercandi, 3. 70039

FABBRICA profumerie cerca ragazze apprendiste. Rivolgersi via S. Anselmo, 5. 70009

GIOVANE signorine bella presenza, affascinante particolare, disposte viaggiare per articolo forte smercio, cercasi. Unica, stipendio, provvigione, spese. Scrivere avviso 139 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16720

IMPORTANTE Ditta corsa stenodattilografia corrispondenze Italiano francese. Scrivere indicando referenze e pretese all'avviso 56 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2001

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca operai falegnami, scorcati, sellai e sellaio. Scrivere avviso 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70020

PETTINATRICE, manicure, donna pratica cercasi. Condizioni migliori, scrivere avviso 71 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 4834

SIGNORINA cercasi bella presenza, ore mensili, alloggio. Caffè gelateria, Colonna, Lagrange, Torinese. 16709

SIGNORINA cercasi per lavori ufficio Posta, corso Stupinigi. 2000

STENODATTILOGRAFA, conoscenza francese cercasi da importante società. Scrivere indicando referenze e pretese all'avviso 51 A, Unione Pubblicità Italiana Torino. 2000

TAGLIENTE lavorare preferibilmente con conoscenza lavori confezione-ritiro cercasi. Fedeltone, Maroncelli, 47. 70022

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ANZIANI coniugi pensionati, primarie referenze, cercano posto in portineria. Scrivere avviso 104 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 1870

ATTUALE presentazione trasporti internazionali, vasta conoscenza locali, cerco produttivo offresi casa specialmente. Referenze ottime. Scrivere avviso 203 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70024

CAMERIERE giovane serie referenze, lunga pratica cerca posto montagna o riviera, parla inglese. Scrivere avviso 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16720

CHAUFFEUR esperto mercanzie richiamo ammogliato, senza vizio, eventualmente moglie fine cameriera, referenze primordiali. Recapiti principe. Scrivere avviso 158 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16677

COMMESSO di fiducia offresi mezza giornata, serie referenze. Scrivere Tasso, corso Francia, 138.

DONNA cameriera cameriera sposi, presenza, lunghi servizi, disposta viaggiare, cercasi posto stabile. Scrivere avviso 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16746

DONNA seria pensionata ottime referenze, cercasi portineria. Piazza posta, 8, 1° piano. 2006

CONTABILE, quadriennale, ottime referenze, cerca impiego. Scrivere avviso 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2000

DIPLOMATO serio attivo, volenteroso cerca qualsiasi impiego. Recchia, 8, Secondo, 2. 16756

DIRIGENTORE specializzato esperto ufficio amministrativo, progetti, calcoli ovunque. Cazzolino, Lagrange, 13, Torino. 70005

DISPONENDO mezz'ora e mezza per mattino polizia ufficio. Scrivere Dottalonia Antonio, Circolo Artisti via Bertola, N. 9. 4858

GIOVANE giovinetta pratica disegno contabilità, occuperebbesi anche in ore libere. Scrivere avviso 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70009

GIOVANE pratico, viaggiatore articoli corredi, cerca impiego presso ditta. Scrivere avviso 228 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70018

OCCUPEREBBESI cassiera, magazziniera, commessa, piccola vaniume, pratica piano auto-moto. Ziranda Pitabolato, corso Fraccia, 3, Torino. 4870

PERFETTO corrispondente italiano, tedesco, inglese, francese, slavone, pratico contabilità, ottime referenze offresi. Scrivere avviso 60, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4877

PERSONA anziana volenterosa occuperebbesi qualsiasi posto fiducia anche magazziniere. Pacchini, via Nizza, 234. 70038

QUARANTACINQUENNE serio, laureato, offresi quale maggiordomo, sopraintendente, sorveglianza, impiego balneare, campo referenze, cauzione. Scrivere avviso 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA diplomata provenza, perfetta conoscenza italiano, discretamente francese, occuperebbesi commesso negozio articoli fine. Scrivere avviso 258 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70022

SIGNORINA lingua pratica lavori ufficio, ottime referenze, libera subito impiegherebbesi. Scrivere avviso 207 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TECNICO meccanico, giovane, diplomato Ginevra, esperto calcolo pezzi lavorazione, cerca migliorare. Scrivere avviso 9 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE impiegherebbesi presso ditta cittadina qualsiasi o corrispondente, disposto dare cauzione ragguardevole. Scrivere avviso 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4868

VENTOTTENNE distinto, buone referenze, impiegherebbesi come fattorino, commesso, usciere. Scrivere Benedetto, Collegno. 4855

UOMO pratico commerciale, istruzione, impiegherebbesi magazzini fiducia, cauzione. Scrivere avviso 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4870

Società, capitali
ritievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Avviata gastronomica, alimentari, macellerie, via principalissima, 1000 lavoro giornaliero, ogli alloggio, cedesi causa urgenti impegni, causa, eventualmente locale vuoto. Prono, Settembre 15.

A. A. A. Avviato Bar, Porta Nuova, incasso 800 giornaliero, affitto mite, lunga locazione, cedesi, causa urgenti impegni. Prono, Settembre, 15.

A. A. Alimentario, avviato, zona ventura, forte coppa, alloggio, cedesi, causa partenza. Prono, Settembre, 15.

A. A. Alimentario, bollettino, merli, centralissimo, fortissimo introito, alloggio, cedesi, causa urgenti impegni. Prono, Settembre, 15.

A. A. Avviata, commestibili, bollettino, aperti, vicinissimo dintorni Torino, 900 giornaliere, ogli alloggio, cedesi causa impegni, urge. Prono, Settembre, 15.

A. Alimentario, rifl, cede causa altri impegni, 3 alloggio, occasionissima. Assoc. Barbaroux, 10.

A. Avviata drogheria, 1200 giornaliere, 3 alloggio, cedesi urgentissimo. Prono, Settembre, 15.

A. Avviata macelleria, angolare, forte lavoro, ottima posizione, 2 alloggio. Assoc. Barbaroux, 10.

A. Avviato bar, caffè, biliardo, centralissimo, grande lavoro 150 alloggio, cedesi 45.000, blocco. Prono Settembre, 15.

A. Causa esportaz cede biancheria 3 alloggio, 3000 giornaliere, prova, occasione, 35 000. Assoc. Barbaroux, 10.

AFFARONE ottimo, avviso mercato, alloggio, capitalizzato. Schiavenati Corsovo, Bertolotti, 17.

A prova negozio giornali, alloggio. Portinaio, Maggiori, 19.

AVVIATISSIMA trattoria con alloggio, entrare. Via Cottolengo, 27, Stanica.

AVVIATISSIMO negozio magliere, buona occasione, Via Nuova Vittoria, 23.

A. cedesi cedo Ristorante centralissimo, forte introito, orario, Madama Cristina, 47, Cassolo.

AVVIATO negozio mistereccio cedesi, poco rilievo. Barbaroux, via Cavour, 27.

BARACCHE e affini, arriva fabbrica macchine in metallo, capitalizzato ampi locali, cedesi in affitto. Luce diretta, scrivere avviso 137 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI casa d'alloggio. Forte reddito. Proprietà Cedo, via Madama Cristina, 18.

CEDESI qualunque prezzo commestibile, latteria, con alloggio, causa urgente partenza. Candia, 9.

CEDESI stante motivo, completamente attrezzato, rubinetti, lavaglassi comm. Zeppetone, via Gianone, 15, Torino.

CEDO calze bottiglieria Giardino, corso Umberto, 27, angolo Lagrange.

CEDO mercerie con vasto reparto, lunga esperienza. Scrivere avviso 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO società forze impiegare per rilievo negozio valore triplo. Scrivere avviso 13 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONFETTERIA forno, unica città provincia, avviatissima reddito. Scrivere Grecio, Principe Eugenio 90.

FALEGNAMI, cedesi al migliore offerente laboratorio attrezzato con macchine, locazione, filo motore, corso Taranto, 5.

FARMACEUTA cedesi, causa ritiri, liquidazione Via Bertola, 18, Franchini.

FOTOGRAFIA primaria centralissima avviata, altri impegni Via Bertola, 18, Franchini.

FOTOGRAFIA primaria redditizia, ottima clientela cede per causa del Proprietario. Scrivere Avviso 181 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LUTUI cedesi, via Cernaia 21.

OCCASIONISSIMA cedo modisti cappellini per cerimonie, personale regolarizzi. Capitella, San Massimo, 40.

PENSIONATO, Affittasi villa fabbrica vendesi nel Canavese, completa mobiliari, forni, cava argilla. Per trattative scrivere non assumersi Farmacia Mazza, Venaria Reale.

PIANETTO occasione assoluta senza concorrenza centralissimo, cede. Scrivere avviso 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI negozio elettricista. Rivolgersi parrucchiere, Regina Margherita. 4869

RIMETTESI rivendita pane pasticceria, alloggio, cantilazione, urgente Vanchiglia, 36. 70035

RIMETTO officina fabbro ferraio con macchinario saldatrice autogena Matteotti, 8. 70001

STABILIMENTO convenientissimo Vialbo Torino da impiantare Unica ferramenta cedesi. Indicazioni prodotti chimici, Scrivere avviso 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16741 T.

TRATTORIA osteria, alloggio, grande cinque locale, giardino, rimettesi qualunque occasione. Rivolgersi via Saluzzo, 19. 16703

45 mila cercansi per combinazione, alle 20% garanzie. Scrivere avviso 231 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70001

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affitto alloggetti vuoti casa nuova, 5-6 camere. Antonietti, Lagrange, 30. 70031

AFFITTANSI subito tre locali ufficio, adiacenze Tribunale. Scrivere avviso 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16761

AFFITTANSI tre quattro vani ottimamente centrissimi mensili, volendo camera cucina. Arsenale, 12. 70044

AFFITTANSI vendesi 2-3 camere centrali. Via Ottavio, 16. 70027

AFFITTASI ammobiliato piccolo alloggio appartamentino 4 vani, Rivolgersi Massena, portineria, 34. 70058

AFFITTASI magazzino uso abitazione, libero subito in via Nizza, N. 197, Napoli. 70016

AFFITTASI o vendesi proprietà alloggio signorile piantorreno, 7 ambienti. Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70033

AFFITTASI 5-6 mobile vasto locale unico mq. 200 verso via, con sotterraneo, vicino Porta Nuova, uso magazzino od industria silenziosa. Scrivere avviso 230 L, Unione Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO camera, cucina vuota, volendo anche mobiliata. Rivolgersi Berlotta, 15. 4866

AFFITTO camera cucina vuota volendo anche mobiliata. Rivolgersi Principe Amedeo, 13, Vittoria.

ALLOGGETTO tre piatto vani cerco affittare disposto dare mancia, anticipare un anno. Busti, corso Ferrucci, 94. 70050

ALLOGGI due-sei camere vendo, due libera maggio, Corso Sperin, 20, portinaio.

ALLOGGIO due camere vendesi via Pront 1, angolo via Nizza palazzo corso Spenai visibile mercoledì-venerdì, ore 14-16.

ALLOGGIO quattro camere, cess. Barina Margherita, 24, libero subito, vendesi proprietà. Accordarsi, Galleria Nazionale.

ALLOGGIO sei ambienti, cantine ampie, via Cibrario 13, vendesi proprietà. Visibile lunedì, giovedì 14-16.

APPARTAMENTO vasto senza cortile libero subito, affittasi. Garibaldi, 11 bis.

CASA signorile seminuova affittasi ringhiera con scal. Pio Quinto, 9.

CEDESI alloggio quattro vani ammobiliato a nuovo, Rivolgersi (ore pasti) Lagrange, 30, 3°.

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Casa vendo camere 210-95-90 via Frejus, costruita nuova. Proprietario via Donati, 17, Telefono 43-256.

ADIACENZE scalo ferroviario vendesi vasto fabbricato con ufficî scuderie, alloggi, metri q. 2000 circa; ischeri inabitabili. Scrivere avviso 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI casa 4-5 locali alloggio mensile nelle vani, comodità moderne, piano rialzato in villa, ex. Barbera Madia, referenziosi consigli Ditta. Scrivere avviso 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALASSIO, Villini moderissimi, commodità moderne, riscaldati spiaggia, vendonsi. Mola, Bagino, 8.

ANGOLO via Ildiana Boccardo vendo terreno mq. 27. Pregaro, Stradella, 8.

A 140.000 vendo casa 12 camere, buon reddito, Madama Cristina, 47, Cassolo.

A 200.000 vendo casa angolare 20 ambienti, frazionabile, redditizia. Madama Cristina, 47, Cassolo.

CASA civile, ampie sale, 4 vani, giardinetto, 70.000. Tessino, Po, 21.

CASA nuova reddito 20.000 vendesi 200.000. Bernardo, San Tommaso, 20.

CASA signorile adiacenze Valentino vendesi via Vicenza, Rivolgersi Busielli, corso Francia 61, Torino.

CASA signorile estate inquota, abitabile giugno, ottanta ambienti, con terreno fabbricabile, prezzi pezza. Arena, Vendesi, Portinaio, Vinzaglio, 15.

CASA 30 camere cucine inquota, tutte libere, buon reddito, vendesi, via Villafranca, 40.

CASE piccole e grandi da vendere. Rivolgersi parrucchiere Borgata Regina Margherita.

COMPERO casa 80.000, 100.000, anche periferia. Commerciale, Po, 21.

COMUNITA' proprietà comprerebbe palazzina lusso ottocentodiciotto. Scrivere avviso 226 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Mancalieri 40 fronte Valentino vendesi 150 metri terreno, adatto costruzione villetta. Via Silvetti, Barbaroux, 21.

DISPONENDO terreno affittesi costruzione casetta ufficiata od impiantare costruzione camoodamente parzialo mora pagamento. Scrivere avviso 19 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FORESTIERO desidera impiegare capitale 300.000 lire, subito centrale redditizio. Trattasi direttamente. Scrivere avviso 144 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA moderna, ogni comfort, 13 ambienti, crocetta, adiacenze tramvia, libera, vendo direttamente 300.000. Scrivere avviso 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA nuovissima 12 vani alloggio sei libero, terrazzi, termosifone, giardino, vendo. Manzardo, Carlalberto, 40.

PICCOLI poli fermati a vendere. Rivolgersi Parrucchiere Borgata Regina Margherita.

VENDESI villa moderna, comodità luce riscaldamento, acqua, vigneto, garage, posizione incantevole, abitabile tutto l'anno, vicino città. Scrivere casella postale 92, Asti.

VILLETTA otto ambienti giardino, ottima posizione, distanza Torino, tramvia, vendo, Savoiroux, Carmagnola, 29.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affitto alloggetti vuoti casa nuova, 5-6 camere. Antonietti, Lagrange, 30. 70031

AFFITTANSI subito tre locali ufficio, adiacenze Tribunale. Scrivere avviso 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16761

AFFITTANSI tre quattro vani comodissima centrissimi mensili, volendo camera cucina. Arsenale, 12. 70044

AFFITTANSI vendesi 2-3 camere centrali. Via Ottavio, 16. 70027

AFFITTASI ammobiliato piccolo alloggio appartamentino 4 vani, Rivolgersi Massena, portineria, 34. 70058

AFFITTASI magazzino uso abitazione, libero subito in via Nizza, N. 197, Napoli. 70016

AFFITTASI o vendesi proprietà alloggio signorile piantorreno, 7 ambienti. Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70033

AFFITTASI 5-6 mobile vasto locale unico mq. 200 verso via, con sotterraneo, vicino Porta Nuova, uso magazzino od industria silenziosa. Scrivere avviso 230 L, Unione Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO camera, cucina vuota, volendo anche mobiliata. Rivolgersi Berlotta, 15. 4866

AFFITTO camera cucina vuota volendo anche mobiliata. Rivolgersi Principe Amedeo, 13, Vittoria.

ALLOGGETTO tre piatto vani cerco affittare disposto dare mancia, anticipare un anno. Busti, corso Ferrucci, 94. 70050

ALLOGGI due-sei camere vendo, due libera maggio, Corso Sperin, 20, portinaio.

ALLOGGIO due camere vendesi via Pront 1, angolo via Nizza palazzo corso Spenai visibile mercoledì-venerdì, ore 14-16.

ALLOGGIO quattro camere, cess. Barina Margherita, 24, libero subito, vendesi proprietà. Accordarsi, Galleria Nazionale.

ALLOGGIO sei ambienti, cantine ampie, via Cibrario 13, vendesi proprietà. Visibile lunedì, giovedì 14-16.

APPARTAMENTO vasto senza cortile libero subito, affittasi. Garibaldi, 11 bis.

CASA signorile seminuova affittasi ringhiera con scal. Pio Quinto, 9.

CEDESI alloggio quattro vani ammobiliato a nuovo, Rivolgersi (ore pasti) Lagrange, 30, 3°.

CEDESI portiera in cambio due camere. Vetra, 91. 70027

CEDO alloggio centralissimo perfetto sobrietà quasi gratuito, Angelo, San Massimo, 39. 16707

CERCANSI due camere parzigli S. Donato, ex-Barriera Principe, Marsano, corso Vittorio, 71.

INCANTEVOLE alto collina torinese affittasi alloggetto signorile, acqua, elettricità, giardino, cortile, tre locali. Portiere, Bolero, 3. 70041

LISCHE quinto due cantieri, rivendo mobiletto, pantiere centralissima. Rivolgersi alimentario Malfanna Cristina, 98. 16703

PIAZZA Castello cedesi locali pianterreno, telefono, adatti uffici od appartamento vendita. Rag. Favale, Nizza, 21, telef. 42-868. 70002

RIMETTESI centralissimo piccolo ufficio arredato, poco rilievo. Aronietto, Santa Teresa, 11, Torino.

VENDESI cedesi Porta Nuova lussuoso locale cinque camere, ufficio, alloggio. Portinaio, Ginter, 31, 35. 4869

VENDONSI alloggi liberi, giugno, via Saluzzo, vicini tramvia (ram Gibrario).

VENTIMILA cedesi alloggio quattro vani completamente ammobiliato, paragni Crocetta. Scrivere Bighero, Mallarmé, 56. 70024

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBISOGNANI camerette soli vista paragni San Secondo Crocetta. Scrivere portineria, Carlo Alberto, 41. 4861

AFFITTANSI camera mobiliata a distinto signore altra signorina signori. Portinaio, Giuliani 72.

AFFITTASI piccolissima, altra matrimoniale vitto locale cucina. Andorale, 19. 70046

AMMOBILIATA, matrimoniale, cucina, indipendente, anche due amici. Bernardi, Nizza, 14.

AMMOBILIATA moderna preferibilmente vicinanze corso Raffaello, possibilmente pensione, cerca impiegata, serio riferimento. Scrivere avviso 9 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70029

CAMERA fisi, pensione nave giornaliere. Informazioni Barbaroux, San Secondo, 12. 70028

INGEGNERE abbia cerca ammobiliata, ripartimento libera, paragni Porta Nuova. Scrivere avviso 231 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A La Genova cerca superando qualsiasi offerta, brillanti, gioielli anche impegnati, argenterie, platino, oro 22 grammo, via Verdi, 2. 16766

A. A. A Compra massimo oro gioie, diamanti pagamento. Lavezzi, Sommeiller, 19. 4810

A. Abiti donne, signora, pellicce, biancheria, indumenti militari, oggetti diversi, compro, vendo. Moria, Stampatori, 11. 4855

ARTI, mobili, bilardo eleganti, vendo privati esercizianti. Prezzaco, Berthollet, 1. 70000

A. Chiesi arredi impianti, cedo negozio maggiore, preverie. Ferrero, Mercanti, 3. 16705

AMMOBILIAMENTI completi trovansi alla grande liquidazione « La Mondiale », via Giuseppe Verdi, 20 (ex Ign. Zucca). Camere complete matrimoniali millesettecento, pranzo millecento, salotti quattrocento, bufetti, librerie, sale automobili tremilacinquanta, tavole allungabili guardarobe diversissimo quanto, assortimento letti ferro, reti per letti settanta, scrivanie, cassò, scrivanie, ecc., sedie 18, lana 12 kg. Via Giuseppe Verdi, 20 bis, quasi angolo via Barolo. 16649

AMMOBILIAMENTI moderni, riproduzione antica visitate stabilimento via Pinelli, 2. Facilitazioni pagamenti. 9585

ATTENZIONE. Devendo sgombrare vendo mobili dell'albergo Corso Umberto, 36. 16716

CAMERA pranzo lusso noce, salotto, vendo. Isaia, Corso Farnesina, 21. 16719

CARRO Tamagnone ribaltabile portata da 30/35 quintali vendesi subito. Via Cuneo, 42, Grugni.

CELERE polverina (La Parisiana) consigli infallibili, Scienza Egiziana. Corso Torlona nelle Emilia, 30 (giovedì). 16598

CHIAROVEGGENTE chiromante, cartomante, infallibile, diploma, attestati, anche festivi. Myriam, Venti Settembre, 14. 70014

FONOGRAFI liro 175, dischi 7,50. Riparazioni. Società Fonografica, via Carlo Alberto 24. 70039

GRAMMOFONO americano ogni lusso, dischi, vendo, cambio ottima moto. Ditta Natta, 4-bis.

LIQUIDANSI scatolame, vetrerie ogni specie, vetrine, armadi, esercizio lanieria, bilanciai, carrelli, apparecchi chimica, saponette, cipria, ecc. Corso Palermo 73 (Telefono 33-45). 16668

MACCHINA scrivere Remington Underwood come nuove, liquidansi. Caffè via Nizza, 17. 70004

MIGLIORI prezzi, mobili ufficio, macchine scrivere. Campa., Andreossi 1 b. Tel. 41-160.

MOBILI La Mobiliare, via Belfiore 19, vende grande stok cantere letto, pranze, salotti, letti ferro, ottomane, sedie bottiglieri, divani, tappeti, vegetale, sediame, consolini, tavole, guardaroba, bufet, scrivanie. Facilitazione pagamento.

SCONTO GRANDE, vendo urgentemente grande stagna divani. Caffè Opinione, Piazza Emanuele Filiberto, 19. 16705

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AGIATO cinquantaduenne commerciante affezionatissima ragazza, sattia, distinta modi, gusti signorili, anche prive mezzi, scopo matrimonio. Scrivere avviso 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16681

TRENTATREENNE allegra, agiata, bella, sportiva, sarebbe unirsi matrimonio signore. Trattasi seriamente. Scrivere avviso 24 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70030

Lezioni e insegnamenti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

SCUOLA Lyale, Bogino, 9. Inizio Corsi magistrale, inglese, tedesco, francese. Lezioni private, preparazione esami, traduzioni. 16698

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI attivi rappresentanti vendita olio oliva. Scrivere Benardi e Calvi, Oneglia. 2030

CERCANSI serii attivi rappresentanti zone ancora libere. Ottolini Donegni, Oneglia. 16661

CIMORELLI, Viaggiatore dieci anni pratica Sicilia Calabria, aggiornata clientela propria, cerca buona fabbrica amaridi, stipendio o provvigione. Scrivere avviso 151 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16706

RAPPRESENTANTI Case liquori cercano per Torino e Provincia piazzista con clientela propria. Scrivere avviso 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16716

VIAGGIATORE solo provvigione, serio, introducibilissimo, grossisti coloniali Piemonte cercasi. Rossero, Pontelungo, Ciriè. 2000

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BAGNI Finalmarina. Prof. Porta. Giovinetti, bim. in signora, signorine, famiglie, prenotazioni.

BORGIOVERZERI. Distinta pensione Bungaros, trattamento famigliare, grande terrazzo sul mare.

GOURMAYEUR Pensione Moderna ottima posizione unica corrente nelle camere bagni, trattamento principesco. Giugno, Settembre. Chiede condizioni. Hotel Victoria, Ufficio.

Automobili, bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTO camion con rimorchio, portata 4000, nuovo, oppure occasione purchè permetta uso. Interessato Carnovia via Fabro, 6. 16733

APPARONE vendo motocicletta Sarolea, Garage Monti Monasterolo, Via Frascole. 16679

ARCORA luce come nuova vendo, Bottiglieria Barolo, via Nizza, 350, uno. 16708

AUTOBUS seminuovi, camions, automobili, rate mensili Cooperativa Credito, Gioia, 2. 16714

BICICLETTE splendide, garantite, prezzi ribassati, Balardo, via Carlo Alberto, 32. 16708

CAMION Scat, portata 60 quintali, come nuovo, vendo subito. Corso Principe Eugenio, 12 bis.

COMPRO diverse motocicletta occasione 350-500 transmissione cardano, marche qualsiasi. Parcia, Principe Tommaso, 35. 70043

FERRARIS Solferino 24 vendo pneumatici Pirelli, Englebert Dunlop, marche mondiali. 16693

FIAT 501, guida interna, rosso, come nuova, ottima serie, in garanzia, vendesi condizione eccezionalissima. Visibile Esposizione Bernardi, corso Vittorio Emanuele 36 bis. 16691

FIAT 501 ultimissimo modello perfettamente nuovo, vendesi, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Studium. 70000

FIAT 505 coupé cuoio nuova, freni anteriori, interno pelle, vendesi 30.000. Lagrange, 37. 16742

FIAT 505 ottima occasione prezzo conveniente, visitare tratta cambio. Cooperativa Proprietari, Studium. 70050

MOTO Parà piccola, perfetta vendo 1000 lire. Via Cavalcante, 18. 16701

MOTOSIDECAR Indian gran lusso, quattro posti, vendo Via Cavalcante, 4, Torino. 16709

OCCASIONE. Motosidecar Indian 600 sport, punta chilometrica 110, Leandrino, Stampatori, 15. 70000

SAROLEA 500 come nuova cedo lire, Barbiere, via Nizza, 201. 16736

SUNBEAM 500 vendo, garanzia, Salotto, Via Nizza, 1. 16676

VENDO rimorchi autocarro Bayliss, gran sport, ottimissima occasione. Mauro Polo, Rivoli.

VENDO 18 H.L. con rimorchio. Via Nizza, Fenaria Reale. 16766

501 Torpedo nuova, altra vista, ottimo stato vendo. Amidani, Orvieto, 78. 70005

AGRICOLTURA E TRASPORTI

I trasporti hanno un'importanza fondamentale nell'organizzazione agricola. Esigono un gran numero di veicoli e di animali, il cui lavoro è caratterizzato da alti costi, irregolarità e lentezza. Gli agricoltori che hanno rinunciato ai vecchi sistemi adottando uno o più camioncini Ford da 1 tonn. hanno ottenuto immediatamente grandi vantaggi. Il camioncino Ford da 1 tonn. costa poco, passa dappertutto, è resistentissimo, quanto mai maneggevole e le sue spese di manutenzione sono estremamente basse. Per queste sue qualità la sua vendita nelle regioni agricole italiane cresce ogni giorno.

Piattaforma con ruote metalliche
Lit. L. 22.700
Franco Trieste dazio compreso

Chassis 1 tonn.
L. 18.000
Franco Trieste dazio compreso

Ford

FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA S. A. - TRIESTE

Visitate oggi stesso uno dei 250 Rivenditori Italiani Ford